EDIZIONE DEL LUNEDI'

NUOVA

STAMPA SERA

TORINO
Anno IX - Num. 151
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LUNEDI'
MARTEDI'
27-28 Giugno 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-280, 52-981. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 400 la linea) - Echi cronaca e sport L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizione del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1980): Italia: anno L. 8350, semestre L. 2250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

EDIZIONE DEL LUNEDI'

DOPO UN COLLOQUIO AL QUIRINALE DURATO 55 MINUTI

Gronchi ha affidato a Segni un «pre-incarico esplorativo»

Il Presidente della Repubblica ha ritenuto opportuno che si compia " un ulteriore esame degli orientamenti delle varie forze parlamentari rispetto al programma di governo, sulla base degli elementi di giudizio emersi e delle posizioni assunte dai rappresentanti politici durante le consultazioni,, - Segni inizia da stamane i suoi sondaggi e tornerà al Quirinale entro giovedì per riferire sulla possibilità o meno di costituire un governo che offra garanzie di stabilità e assicuri il progresso economico e sociale

Oltre la formula

Roma, lunedì mattina.

Il cosiddetto mandato esplorativo che il Presidente della Repubblica ha ieri sera affidato all'on. Segni ha un precedente nella procedura già seguita da Einaudi dopo le elezioni del giugno 1953, quando De Gasperi fu da lui invitato a consultarsi direttamente con i rappresentanti dei diversi gruppi parlamentari. Solo al termine dei sondaggi allora compiuti, De Gasperi ricevette il formale incarico di comporre il governo ed è per questa stessa via che ora Segni è stato invitato ad avanzare.

La prassi che un candidato alla presidenza del Consiglio compia a propria volta consultazioni preventive, dopo che le abbia compiute il Presidente della Repubblica, sarebbe senz'altro da approvare, poiché è ben logico che chi si accinge a costituire un governo abbia a vedere molto chiaramente la misura e il genere delle responsabilità che sta per assumersi. Da un punto di vista che chiameremo tecnico, la procedura appare pertanto ineccepibile: ma taceremmo l'essenziale se non avvertissimo che questa volta non si tratta di un puro e semplice espediente tecnico.

L'avere adottato questo sistema di «pre-incarico» significa difatti questa volta precisare in qualche modo l'incarico, mercè una preventiva determinazione di quelli che sono gli scopi da raggiungere. Si tratta di vedere se e con quali gruppi sia possibile formare un valido governo che soddisfaccia ad alcune fondamentali esigenze. Le esigenze sono quelle che sono state prospettate al Presidente della Repubblica nel corso delle consultazioni e che Gronchi ha avuto cura di vagliare e compendiare: non riveleremo un segreto dicendo che le conclusioni alle quali è arrivato sostanzialmente corrispondono ai postulati che egli aveva già elencato nel suo messaggio al Parlamento e alla nazione il 10 maggio.

Sulla base di quel messaggio, che nei suoi aspetti programmatici è stato confermato dalla maggioranza degli uomini politici chiamati a consulto dal Presidente, è oggi possibile costituire un governo? Segni compirà i sondaggi nel corso delle sue «piccole consultazioni» e giovedì tornerà al Quirinale per dare una risposta. Non è evidentemente possibile anticiparla e non sarebbe di gran profitto provare a fare previsioni al riguardo.

Ma è opportuno notare fin d'ora un altro dato che ci sembra chiarissimo: il Presidente Gronchi è intervenuto negli sviluppi di questa crisi in forme nuove che non erano mai state tentate dai suoi predecessori.

Egli ha difatti indicato il tipo di governo che gli risulta auspicato dalla maggioranza dei consulenti: a questo tipo di governo, secondo un logico ragionamento obiettivo, non dovrebbe poi mancare la fiducia del Parlamento. Per questo, appunto il Presidente ha chiesto a Segni di tentarne la realizzazione. Entrati così su un terreno che è certamente nuovo per i costituzionalisti della nostra tradizione, è il caso di notare anche altri elementi che sono venuti a dare alla situazione un preciso carattere di originalità.

Ponendo tanto nettamente l'accento sulla necessità di attuare un tipo ben definito di programma, si è difatti spostato in altra direzione tutto il problema governativo. Si era parlato fino a ieri di quadripartito, tripartito, monocolore e così via: da ieri queste appaiono espressioni alquanto astratte e quasi formule allusive senza concreto contenuto. Nel preincarico affidato da Gronchi all'on. Segni non c'è richiamo alcuno a questo o a quel genere di formazione e pure manca qualsiasi priorità di preferenza da accordare all'uno o all'altro. Che sia un governo che si proponga il migliore dei programmi possibile e la fiducia del Parlamento non gli potrà mancare.

In questo spirito Gronchi ha conferito a Segni un mandato esplorativo e in questo spirito Segni lo ha accettato. E' come dire che nel caso di fallimento del quadripartito — per esempio — si passerà a un'altra formula, sempre, però, intendendo le formule come strumenti tecnici per l'attuazione del programma che resta il dato sostanziale del problema di governo. E ciò significa, in aggiunta e come logica conseguenza, che Segni sembra destinato al tentativo di comporre tanto un ministero quadripartito, quanto uno con minor numero di alleati, quanto uno monocolore. La fiducia che gli ha dato il Presidente della Repubblica non è condizionata da una formula.

Vittorio Gorresio

I due comunicati sull'incontro al Quirinale

Roma, lunedì mattina.

La notizia della convocazione dell'on. Antonio Segni al Quirinale si è diffusa alle sette e mezzo di ieri sera negli ambienti giornalistici che stavano in allarme fin dal mattino. La presenza di Giovanni Gronchi, nella mattinata, nello studio della palazzina, sul lato di via del Quirinale, aveva consolidato l'opinione che l'ex-ministro dell'Agricoltura potesse essere convocato da un momento all'altro. Un servizio di vigilanza di cronisti politici era stato predisposto sia presso l'abitazione di Segni, in via Sallustiana, che dinanzi agli ingressi del Quirinale.

Verso le tredici, il Presidente della Repubblica, accompagnato dal suo capo dell'Ufficio Stampa prof. Merli, si è recato a Messa a Santa Maria degli Angeli e successivamente nella propria abitazione, in via Carlo Fea. Ai giornalisti non restava che seguire l'esempio del Capo dello Stato e cioè andare a fare colazione.

Soltanto verso le ore diciotto il Presidente della Repubblica ha raggiunto nuovamente la sua residenza ufficiale. E dagli organi d'informazione del Quirinale non è stato fatto più mistero sulla imminente convocazione: «Tenetevi pronti», è stato detto. Intanto, qualche dubbio sorgeva per una notizia che circolava in una ristretta cerchia di bene informati, in osservazione sulla via Sallustiana: l'on. Segni, dicevano i bene informati, non stava bene in salute e aveva telefonato alla Presidenza della Repubblica per chiedere se, nell'eventualità di una sua chiamata al palazzo per il tardo pomeriggio, non fosse possibile, con il gradimento del Capo dello Stato, rinviare a stamattina il colloquio. Non conosciamo la risposta a questo desiderio di Segni; possiamo soltanto richiamarci alla cronaca, ed essa ci dice che il parlamentare sardo ha varcato l'ingresso del Quirinale verso le diciannove e tre quarti, accompagnato dal figlio. E' stato subito un accorrere di giornalisti e di fotografi che si erano piazzati nell'ampio vestibolo della vetrata.

Alle venti e quaranta, il segretario generale della Presidenza della Repubblica, Moccia, si è fatto avanti con una bianca cartella in mano: era un comunicato ufficiale del seguente tenore: «Il Presidente della Repubblica ha ritenuto opportuno che si compia un ulteriore esame degli orientamenti delle varie forze parlamentari rispetto al programma di governo, sulla base degli elementi di giudizio emersi e delle posizioni assunte dai rappresentanti politici durante le consultazioni. Il presidente Gronchi ha, quindi, dato incarico all'on. Antonio Segni, che ha accettato, di prendere i necessari contatti, e lo ha pregato di riferire entro giovedì prossimo».

Il prefetto Moccia ha letto il comunicato ai microfoni, in una esplosione di «vocabilità».

Mentre l'effervescenza dei giornalisti era al colmo, e chi correva da una parte e chi dall'altra alla ricerca di un telefono libero, pallido, inquadrato nel vano della porta dell'anticamera dello studio di Gronchi, alla «Vetrata», sorvegliata da due monumentali corazzieri in grande uniforme, è comparso Antonio Segni. Il riflusso dei giornalisti è stato immediato e l'uomo della Riforma Agraria, il silenzioso [illegible] professore dell'Università di Sassari, è stato attorniato, premuto, sollecitato a parlare. Ma anch'egli aveva in mano una bianca cartella dattilografata e con un pacato gesto ha fatto capire di volerne leggere il contenuto.

Poiché il clamore dei fotografi e degli operatori della televisione e del cinema era altissimo, e ognuno era alla ricerca di uno spazio libero per riprendere la scena, le sottili esangui labbra di Segni si sono quasi appoggiate al microfono. Egli ha detto: «Il Presidente della Repubblica sarebbe stato disposto a conferirmi l'incarico di formare il governo, ma, dopo ampio esame della situazione, è risultato essere vantaggioso seguire dapprima il metodo indicato dal comunicato. Procederò quindi, come già fece l'on. De Gasperi in un caso precedente, ad effettuare i necessari sondaggi per esaminare le possibilità di un governo che con una maggiore stabilità assicuri al Paese il consolidamento degli istituti democratici e il progresso economico e sociale della nazione nel quadro dei punti programmatici indicati dal partito democristiano e della politica estera segnata dai nostri impegni internazionali. Spero che i partiti democratici siano con me nell'adempimento del difficile compito».

Dopo questa lettura, Antonio Segni ha dichiarato che si metterà al lavoro fin da questa mattina con una visita ai presidenti del Senato e della Camera. Non ha detto altre parole. A fatica, attraverso la calca, ha raggiunto il vicino cortile del Belvedere dove lo attendeva il figlio vicino all'automobile. Quando la macchina ha lasciato il palazzo erano le venti e tre quarti. Il colloquio con Giovanni Gronchi era durato cinquantacinque minuti.

Poco dopo anche il Presidente della Repubblica ha lasciato il Quirinale con personalità della sua casa: aveva fatto prenotare fin dal giorno avanti alcuni posti al Teatro Romano di Ostia per godersi Le nuvole di Aristofane.

Delio Mariotti

L'on. Segni all'uscita dal Quirinale dopo il colloquio con l'on. Gronchi. (Telefoto)

Il "gigante della boxe,, Cavicchi conquista il titolo europeo

Davanti a sessantamila spettatori Cavicchi, il gigante italiano del pugilato, ha sconfitto il tedesco Neuhaus conquistando il titolo di campione europeo dei pesi massimi. Nella foto una fase dell'avvincente combattimento: Neuhaus (a sinistra) schiva un destro di Cavicchi e a sua volta manca il bersaglio. (Telefoto)

Scontro fra due merci a Villafranca d'Asti

L'incidente è avvenuto in stazione a mezzanotte - Alcuni vagoni deragliati hanno ostruito la linea - Nessun danno alle persone

VILLAFRANCA D'ASTI, lunedì mattina.

Un incidente ferroviario è avvenuto nella notte alla stazione di Villafranca d'Asti. Durante una manovra, un treno merci è deragliato; un secondo convoglio, composto anch'esso di carri, è andato ad urtare contro il precedente. Alcuni vagoni sono rimasti danneggiati, ma non si registra per fortuna alcun danno alle persone. La linea è ostruita; i lavori di sgombero sono tuttora in corso e si presume che il traffico riprenderà regolarmente durante la mattinata.

Il fatto è avvenuto pochi minuti prima di mezzanotte, in un momento, cioè, in cui la stazione era completamente deserta. Un lungo treno merci stava eseguendo una complicata manovra, al termine della quale doveva inoltrarsi lungo un binario morto e restarvi in sosta. Per un motivo che non è ancora stato accertato (probabilmente si tratta di uno scambio che funzionò imperfettamente, cioè scattò quando già il locomotore era passato) alcuni carri deviarono ed uscirono dalle rotaie, finendo sul binario di fianco.

Il personale diede l'allarme, accorsero i segnalatori, ma prima che si adottassero i provvedimenti di emergenza, giunse, dalla direzione di Asti, un altro convoglio formato totalmente di carri. Il macchinista si avvide all'ultimo istante che la linea era ostruita, diede mano ai freni, ma non riuscì ad arrestare la corsa. Ad una velocità ancora assai elevata, con uno schianto fragoroso, il treno urtò violentemente contro i carri che ingombravano le rotaie e per il contraccolpo anche alcuni vagoni di questo secondo convoglio deragliarono.

Per un caso eccezionale, né il primo né il secondo macchinista del treno investitore, pur essendo rimasti coraggiosamente ai loro posti, hanno riportato serie ferite, soltanto qualche contusione. Il materiale invece ha risentito notevolmente del cozzo ed i danni si annunciano assai elevati.

Il diretto Piacenza-Torino e il rapido da Roma, che sono giunti ad Asti rispettivamente alle 23,05 ed alle 23,10, sono stati arrestati in quella stazione. La maggior parte dei passeggeri ha potuto proseguire su pullman messi a loro disposizione dalle ferrovie. Successivamente il diretto da Piacenza è stato dirottato verso Torino, passando da Chivasso.

IN 6ª PAGINA:

I contribuenti torinesi per l'imposta Vanoni con un reddito fino a 5 milioni

Battute maligne sul quadripartito e sui *cavalli di Troia* di Concentrazione

Roma, lunedì mattina.

La ricostituzione del quadripartito ha fatto le spese delle più accese discussioni degli ultimi giorni. Quando già le due estreme stavano cantando vittoria e celebravano, non sempre con espressioni parlamentari, il «De profundis» al Governo di coalizione democratica, arrivò nel «transatlantico» di Montecitorio la notizia che i maggiorenti democristiani, che avevano seduto per tutta la giornata alla «Camilluccia», avevano emesso il «verbo»: riaffermazione della fiducia nella formula del Governo quadripartito, ricerca di una nuova base di intesa sulla formula e sugli uomini.

Subito insorse Nenni, che stava in un crocchio di amici, alla «buvette», festeggiando la caduta di Scelba. Disse: «Ma che succede? Ieri Tupini non ha detto che erano tutti morti?» In effetti, salutando i giornalisti al Viminale dopo l'ultima riunione consiliare, il ministro per la riforma burocratica se ne era uscito dicendo: «Siamo morti!» Lo punzecchiò un deputato democristiano, il Delle Fave, che era l'unico sottosegretario che apparteneva a «Concentrazione», e perciò aveva il duplice vantaggio di avere un piede nel Governo di [illegible] e un altro in quello che stava per venire su. «Siamo morti — disse Delle Fave al "leader" socialista, — ma stiamo risorgendo». E Nenni di rimando: «"Post fata resurgo". Ma accorti ai malipassi. Potreste fare un grosso capitombolo». E siccome Delle Fave è un uomo piccolo di statura, e piuttosto robusto, poté assicurare il "leader" socialista che «stesse pure tranquillo: noi ci abbiamo fianchi solidi, e poi ci andiamo cauti, magari riserviamo per i nostri avversari qualche sgambetto».

Delle Fave aveva detto la sua battuta senza malizia, ma gli altri l'avevano interpretata nell'altro verso, e subito gli furono addosso: «Ma che modo è questo di condurre la lotta politica?», gli domandò un giornalista vicino al Viminale; e un altro: «Si capisce che Scelba doveva alla fine cadere nel modo che è caduto; c'era cacciato questi cavalli di Troja nella cittadella del governo». Delle Fave stette allo scherzo e disse: «Non conosco questi cavalli».

Cavalli o no, quelli di «Concentrazione», quando seppero del rinnovato proposito di rimettere in sesto il quadripartito, fecero buon viso a cattivo gioco. Fecero circolare la voce secondo la quale a tentare un nuovo accordo a quattro avrebbe dovuto provare stavolta l'onorevole Segni, che qualche giorno innanzi aveva abbandonato, sbattendo la porta, la riunione del comitato direttivo del Gruppo democristiano, proprio perché non era d'accordo sulla politica agraria del Governo. E' subito si capì che «manovrieri» di «Concentrazione» si erano posti all'opera.

Se, infatti, Segni fosse stato designato all'operazione di ricondurre in sesto il quadripartito, ragionavano quelli «Concentrazione», si sarebbe dovuto venire a una grossa discussione con i liberali e perciò molte cose sarebbero andate a carte quarantotto. Qualcuno parlò di «machiavellismi», di strategia crisaiola e via dicendo. Rubinacci precisò che non ci sarebbero stati «trucchi» e manovre: «Noi vogliamo essere chiari fin dal principio, e se ha da essere intesa, abbene che essa si faccia su basi estremamente chiare, senza compromessi sottili».

Senonché è difficile fare un Governo a quattro, senza trovare una base di intesa appunto su un compromesso. E' anche questa «chiarezza» apparve subito sospetta. E che cosa non metteva in sospetto in quei giorni di [illegible] al «transatlantico»? I modesti parlamentari che erano venuti dalla provincia per approvare il disegno di legge sul bilancio provvisorio e mettere la firma sul registro delle presenze, si sentivano aggredire ai «passi perduti»: «Anche tu un sottoportafogli ti dovrebbe molto!» (e magari a sollecitare quei sottoportafogli era proprio lui, il deputato che in questi giorni «ha dovuto trattenersi a Roma per sbrigare alcune pratiche urgenti»).

Anche i liberali scherzarono su questi propositi di voler tornare nuovamente a chiarificare, a tonificare, e via di seguito. Colitto, che ha portato a Gronchi il pensiero dei liberali, rappresentò in modo piuttosto sportivo l'unione dei quattro partiti democratici: «Noi siamo uniti — disse, — siamo saldamente uniti. Solo che a unirci è una fune. Più propriamente, facciamo al tiro alla fune, e ognuno tira come può».

Dopo le dimissioni di Scelba quest'aria leggermente euforica si era diffusa a Montecitorio, traboccava oramai dai corridoi, aveva raggiunto financo le severe aule delle commissioni; dove pure i deputati avevano portato avanti qualche «affare corrente». Alla Commissione degli Interni, che si riunì per l'ultima volta alla fine della settimana, il presidente Marazza non aveva visto il sottosegretario Scalfaro, che pure era in aula, e allora si chiese: «Ma questo governo che fa? Si è dato alla latitanza?»; e Scalfaro, sempre così severo e scuro in volto, disse: «Non ancora».

Poi alla fine, sbrigato il poco lavoro di ordinaria amministrazione, Marazza fece auguri a tutti, al San Giovanni, al governo, ai colleghi, all'ufficio di presidenza. «Auguri, perché?» chiese ancora Scalfaro. E Marazza: «Per la partecipazione al nuovo governo, che diavolo!». E ancora Scalfaro: «Se è così bisognerebbe farne un bel po' di questi auguri; qui alla Camera rasentiamo le tre centinaia».

Come si sa, tocca al sottosegretario alla presidenza tener conto delle «segnalazioni» per nuovi ministri e sottosegretari.

pellecchia

IL CELEBRE CRITICO HA COMPIUTO 90 ANNI

Berenson attacca la pittura moderna

"Alcuni artisti pensano soltanto a gettare i colori sulla tavolozza e a dare al risultato un titolo a sensazione,, - Europa e America. Una preziosa biblioteca destinata agli studiosi di tutto il mondo

Firenze, lunedì mattina.

Bernard Berenson, il notissimo scrittore e cultore d'arte americano che vive da quasi venticinque anni in Italia, ha compiuto ieri il suo novantesimo anno di età. Elegante, dalla corporatura quasi fragile, con una bella barba bianca, Berenson è stato intimo amico di regnanti e gode all'estero di meritata fama per le sue conoscenze sulla pittura italiana.

Bernardo Berenson mentre esamina un quadro

Nella conversazione, Berenson parla spesso dell'America e ricorda con nostalgia la gioventù trascorsa a Boston ed all'università di Harvard, dove si laureò nel 1887, ma non si rammarica di aver vissuto all'estero.

— Sono europeo — egli dice — appunto perchè sono americano.

— E' un paradosso?

— No — replica Berenson — poichè soltanto un americano può riguardare l'Europa come un tutto unico e non come un aggregato di Stati nazionalistici. Non sono come certi americani che diventano «patriottici» (una parola da me coniata) per qualche piccola parte dell'Europa. In essi si sviluppa talora un'accesa passione per qualche isolata zona del continente, senza che apprezzino anche altri luoghi ed aspetti dell'Europa.

«In verità amo l'Italia — egli prosegue — ma l'amo da europeo e da americano. E per essere l'uno e l'altro, amo tutta l'Europa.

— Che cosa pensa della generazione postbellica di scrittori e pittori?

— Sembra che il motto moderno — risponde — sia questo: ispirazione mediante l'esaltazione. E la cosa non mi piace. (Berenson è un devoto della moderazione).

Nel riferirsi agli artisti da lui conosciuti negli ultimi anni, Berenson dice:

— Pare che tutti pensino di dover trovare la loro ispirazione nell'erotismo. Non vedo il bisogno di farlo ed i loro lavori lo dimostrano. Non è questo principio che dà i risultati migliori.

Per altri artisti moderni ha parole ancor meno lusinghiere:

— Il dottore — egli osserva — studia sei anni, l'avvocato quattro, tutte le professioni ed alcune altre attività, che non abbiamo mai considerato una professione, richiedono del tempo, per lo studio, eccezion fatta per gli artisti. Pare che gli uomini pensino ora di aver bisogno soltanto di sbattere i loro colori sulla tavolozza, di affibbiare al risultato un titolo a sensazione od erotico e di correre dal venditore per piazzarli. Questa non è arte. Dove è la [illegible]? Molti artisti non mi visitano da tempo. Sono tutti presuntuosi, ostentano di saper tutto, senza alcuna preparazione nè sentimento.

Qui, nella sua bella casa, circondato dalla biblioteca e dedito agli amici e ad una collezione di tesori d'arte, Berenson vive come un gentiluomo del XIX secolo, che abbia la mentalità dell'uomo vissuto cento anni dopo. Benchè novantenne, egli non intende riposare sugli allori. Lavora adesso ad una nuova edizione della sua classica opera sui «Pittori italiani del Rinascimento» e segue con vivo interesse gli avvenimenti del mondo esterno: legge avidamente libri, riviste e giornali.

Berenson mantiene rapporti epistolari con amici di tutto il mondo e risponde prontamente a mano, perchè non ritiene fine l'uso della macchina da scrivere. Ai suoi visitatori, dal giovane studente al personaggio meno accessibile del mondo, rivolge mille domande dirette sulla politica, sul teatro, sull'America in generale, sulla produzione libraria e su quel che fanno i suoi amici. Su qualsiasi argomento ha una opinione ben definita e non esita ad esprimerla. Quel che lo contraria oggi di più è il risparmio di energie che è costretto a fare, poichè, come è inevitabile, sente sfuggirsi progressivamente le forze.

Questo illustre americano è nato nel 1865 in Lituania e andò negli Stati Uniti da ragazzo. Frequentò l'università di Harvard ed attrasse immediatamente l'attenzione dei suoi maestri con la sua brillante opera letteraria. Un gruppo di cittadini di Boston gli offrì allora una borsa di studio per inviarlo in Europa, dopo la laurea. Da allora, egli ha preferito l'arte italiana, e durante la guerra rimase in Italia, dove i suoi amici lo nascosero, perchè non venisse catturato dai tedeschi.

Berenson ha scritto una serie di articoli critici che sono considerati classici nel loro campo. Ma, più ancora, la sua cultura ed il suo brillante ingegno hanno esercitato una certa influenza su migliaia di amici, fra cui sono stati re, aristocratici, celebrità del mondo artistico, studiosi e scrittori di molti Paesi.

Quale sarà il suo retaggio ai posteri? Berenson afferma che egli potrà lasciare al mondo due cose. In primo luogo, i suoi scritti, che interpretano, classificano ed analizzano i dipinti italiani da lui conosciuti ed è dubbio che vi sia un uomo che ne abbia visti e conosciuti di più. In secondo luogo la sua biblioteca, pazientemente costituita durante decenni, con opere catalogate con meticolosa cura, sicchè essa risulta ora una delle più notevoli fonti mondiali di informazioni sull'arte in generale. La villa e la biblioteca saranno lasciate in eredità all'Università di Harvard.

«Penso — ha detto Berenson in questi giorni — che dopo la mia scomparsa, gli studiosi potranno venire qui, come si faceva un tempo nei chiostri medievali, per sfuggire alle cure ed al clamore del mondo, per imparare a conoscere il passato e contemplare tutto quello che di bello e di vero c'è nel mondo dell'arte.

s. p.

I carabinieri del Gruppo Squadroni Pastrengo in uno degli esercizi del tradizionale carosello equestre (foto Moisio)

30 mila spettatori allo Stadio di Torino - Il carosello rievocativo delle glorie dell'Arma

Spettacolo d'eccezione ieri pomeriggio sul campo dello Stadio Comunale per i trentamila spettatori assiepati sulle gradinate ed in tribuna. I centodieci carabinieri del Gruppo Squadroni Pastrengo si sono esibiti con i loro purosangue nel tradizionale Carosello equestre.

Alla manifestazione erano presenti il Prefetto dott. Gargiulo, il Sindaco avv. Peyron, il Primo Presidente di Corte d'Appello prof. Dellisola, il Procuratore Generale dott. Nigro, il Comandante del Territorio gen. Re, il Comandante della Divisione Pastrengo gen. Calderari, il Comandante della 1ª Brigata di Torino gen. De Michelis, il col. Lastrelli, alti ufficiali di ogni Arma, parlamentari, assessori.

Guidati dal ten. col. Eugenio Unali, i «centodieci», in alta uniforme con pennacchi rossi, moschetto, pistola e sciabola hanno eseguito esercizi di perfezione e di stile in gruppo ai propri destrieri, perfetti come soldati.

Al termine della manifestazione il ten. col. Unali ha ricevuto l'omaggio dell'Ente del Turismo, un medaglione in bronzo. Lo stesso dono è stato fatto al maestro Fasilni, direttore della banda dell'Arma. Infine il Sindaco ha consegnato al gen. Calderari un toro, simbolo di Torino.

IL CASO DI UNA TORINESE IN VISITA AL SANTUARIO DI LORETO

Da 5 anni paralitica si alza e cammina

In un pellegrinaggio a Lourdes Teresa Bassi aveva riacquistato l'uso della vista - Venerdì scorso il sorprendente evento: "Ho sentito un gran calore e una voce che mi ordinava di alzarmi,,

«Sentivo dentro di me una voce insistente che mi diceva: "Alzati, prova a camminare". Mi alzai e mi accorsi che le gambe mi reggevano. Ero così felice che mi misi ad urlare». Così spiega il gran momento della improvvisa guarigione Teresa Bassi, una donna di 57 anni, giunta sabato mattina da Loreto dove si era recata, a cura dell'Unitalsi, con un treno di ammalati a chiedere la grazia di «un miracolo».

Teresa Bassi abita al secondo piano di corso Principe Oddone 18 ospite della sorella Caterina, più anziana di lei di 11 anni, di professione ostetrica. Da cinque anni non si alzava dal letto, paralizzata alle gambe, e soltanto le riusciva di muovere gli avambracci. E' la seconda volta che ottiene una guarigione straordinaria: nel '51, cieca da tutti e due gli occhi, andò a Lourdes e tornò che vedeva da un occhio. A Loreto ha ottenuto di poter muoversi e camminare. Non parliamo di miracolo. Neppure lei usa questa parola: «Lo diranno i medici che cosa è, lo diranno le autorità religiose. Io so che prima non mi muovevo: ora cammino».

La sua storia di dolore data dal 1950. Allora abitava in via Balbis 18 e lavorava come dolciaria alla Venchi Unica. Cominciò la vista a diminuire e nulla valsero le cure dei medici: in breve diventò cieca totalmente. Nello stesso tempo la assalirono tremendi dolori alla testa. Si temeva che fosse un tumore e la portarono all'ospedale per sottoporla ad un intervento chirurgico. Un esame più approfondito accertò che non si trattava di tumore, bensì di ipertrofia corticale del cervello e di iperplasia delle meningi. Furono tentate tutte le cure: i dolori [illegible] ed alla fine le rimasero paralizzati gli arti inferiori e parte delle braccia.

Senza vedere, senza potersi muovere, Teresa Bassi si sentiva un rottame della vita. La sorella andava a trovarla due, tre volte al giorno per darle da mangiare, per aiutarla in tutte le sue necessità. Poi, quando le morì il marito, se la prese ospite in casa sua in corso Principe Oddone 18. La vista, come si è detto, le tornò per un occhio nel '51, nel mese di maggio, a Lourdes. «Andai — così racconta la donna — piena di fede ed alla Madonna chiesi che mi facesse vedere. Di tutti i mali la cecità è il più grave. Mi accontentò».

A Loreto andò il 20 giugno con il treno dell'Unitalsi. La presero a casa in barella e la condussero a Porta Nuova. Dal letto alla barella, dalla barella al letto. Il 24 mattina si trovava nella sua camera del Santuario di Loreto. «Avvertii un gran calore salirmi per il corpo. Era insopportabile. Poi un grande bisogno di alzarmi. Lo dissi ad un generale che faceva il barelliere. Questi chiamò un'infermiera. La donna era piuttosto scettica. Sono molti gli ammalati che si illudono. Ma il generale intervenne: per quel che costava si poteva tentare. Disse il generale alla Bassi: «Si attacchi al mio collo e si muova lentamente. Se si sente venir meno tenga duro. Io non la lascio cadere». Così fu fatto. Teresa Bassi fu aiutata ad alzarsi; il generale e l'infermiera la posero a terra in piedi. E lei camminò. Le gambe le tremavano: le pareva di cadere ad ogni passo, poi si rinfrancarono. Percorse la camera: le apersero l'uscio e lei potè attraversare anche quella attigua. «E' un miracolo», urlò Teresa Bassi. Ma le consigliarono di non farsi illusioni. Accorse il medico che accompagna gli ammalati durante i pellegrinaggi: il dottor Pier Giacomo Dompé. Quel mattino il vescovo impartiva la benedizione sul piazzale: Teresa Bassi a piedi attraversò la piazza. Poi la accompagnarono al posto di controllo dove le fecero una visita accurata.

Quando il treno fu di ritorno a Porta Nuova la voce corse in un baleno e tutti volevano vedere la «miracolata». La sorella Caterina, che era andata ad attenderla, ignara ancora, chiedeva curiosa chi era la donna che aveva ricevuto la grazia. Si guardava attorno e vide avanzare a braccia allargate Teresa. «Sei tu!». «Guarda: cammino». Si abbracciarono commosse.

Ora Teresa Bassi sarà sottoposta a visita di medici ed avrà inizio la pratica di accertamento. Sovente si tratta di casi di miglioramenti effimeri dovuti a fenomeni nervosi. Le autorità religiose sono molto prudenti e si pronunciano soltanto quando tutti i medici sono concordi nel dire che la guarigione avvenuta non è spiegabile con i mezzi umani.

L'operaia torinese Teresa Bassi mentre cammina nella sua camera seguita dalla sorella Caterina (foto Moisio)

Medici italo-francesi riuniti a Bognanco

Per due giorni illustri studiosi hanno svolto relazioni sulle malattie delle vie biliari e sulle loro cure

DAL NOSTRO INVIATO

Bognanco, lunedì mattina.

Nel 1863, Bognanco, piccola località sul torrente Bogna, valle terminale d'Italia sul confine svizzero, a 7 km. da Domodossola, entrava, sia pure timidamente, fra i grandi amici dell'intestino dell'uomo con le sue sorgenti di acque ferruginose e magnesiache. Da allora, pazientemente e di fortuna in fortuna, saliva sino a diventare una bella cittadina termale, attrezzata con ogni modernità, vanto del Piemonte e ben nota anche all'estero (tra le sue punte estreme di arrivo troviamo New York, 112 Watts Street). La Società di cultura medica novarese l'ha scelta altresì quest'anno come sede degnissima di un convegno italo-francese per uno scambio di conoscenze tecniche e possibilità teoriche sulla «Patologia delle vie biliari».

Un problema complesso, difficile a raccontare. Diremo intanto che gli intervenuti erano circa 300, con i francesi Albot, Bousson, Toulet, Bonnet dell'Hotel Dieu di Parigi, Kapandji del centro psichiatrico S. Anna di Parigi, con un comitato d'onore presieduto da S. E. avv. Tiziano Tessitore, Alto commissario per l'Igiene e Sanità pubblica, con i torinesi prof. Achille Mario Dogliotti, direttore della clinica chirurgica generale dell'Università di Torino e i dottori Audisio, Bogetti, Cirio, Conte, Martinotti, Revigilo, Stoppani.

Un problema complesso, dicevamo, dove si distinguono subito due elementi: bile e vie. La bile, accusata talvolta e ingiustamente di creare cattivi caratteri (i biliosi), di nascere alla sorgente della collera (si esclama spesso «oh che bile!») è un liquido prezioso che il fegato elabora quasi continuamente nella misura di 500-1100 cm. cubi al giorno per poi fornirlo alla porzione duodenale dell'intestino, durante la fatica digestiva. Per arrivare a ciò la bile ha le sue vie. Ora può succedere che queste non si prestino al regolare deflusso, in seguito a calcoli, corpi estranei, cicatrici, tumori, compressioni dall'esterno ecc. Il danno che ne deriva è notevole, fastidioso e suscettibile di portare anche alla morte.

La chirurgia moderna, oggi, è però attrezzatissima per intervenire utilmente. In linea di massima, essa sembra tutta di accordo con il prof. Dogliotti nel procedere ad interventi, diretti a ristabilire comunque le comunicazioni interrotte, anche eliminando una parte del fegato, anche attaccando direttamente il fegato al duodeno. La scienza possiede inoltre mezzi d'indagine (radiologie, esplorazioni dirette) per individuare con esattezza i guasti a cui provvedere. E su tutto ciò, insieme con il prof. Dogliotti, hanno parlato i professori Albot, Kapandji, Zambiglani Zoccoli (dell'Ospedale maggiore della Carità di Novara).

Ma, se la scienza è così attrezzata per correre a tutti i ripari, curiosità naturale è certamente quella di sapere attraverso quali accorgimenti l'uomo può fare a meno di ricorrere a siffatta scienza, conservando cioè un fegato sano con integro il lavoro della bile attraverso tutte le sue strade. Il tema non è stato trattato, perchè non previsto. Tuttavia, tra una relazione e l'altra, ne abbiamo chiesto a parecchi, in special modo al prof. Antonio Gasbarrini, presidente della Società Italiana di Gastroenterologia. Egli ci ha risposto che il fegato dell'uomo moderno sta un po' «meno bene» che non quello di una volta anche perchè in un certo qual senso «sta meglio». L'uomo, difatti, vivendo più a lungo che non i suoi antenati, espone questa ghiandola essenziale a un maggiore logorio, con conseguenti inevitabili disturbi. E su ciò non c'è nulla da dire.

Il guaio comincia quando il logorio è artificiale: a provocarlo, contribuisce un'alimentazione «incongrua» (abuso di grassi, di alcool, il mangiar troppo in genere); contribuiscono soprattutto i patemi di animo che turbano la digestione. Un buon assassino è il «correre troppo» in tutti i sensi, l'uomo essendo stato creato per procedere a passo d'uomo. Nuoce infine una certa trascuratezza, diremo così, di conservazione generale: così come i bagni giovano all'esterno del corpo umano, anche l'interno dovrebbe avere i suoi, con un uso periodico delle tante acque termali che abbondano nel nostro paese.

Il convegno, durato due giorni, si è chiuso ieri.

a. a.

Il premio del «Rospo» al Circolo degli Artisti

Il «Rospo», premio artistico di recente fondazione, ha fatto ieri il suo primo salto sulle rive del Po in faccia al Valentino, nell'amena sede estiva — «L'Eridano» — del Circolo degli Artisti, dov'è nato ad iniziativa del comm. Soffietti e del dott. Bergera. Trentasei pittori e sei scultori sono entrati in gara per la conquista dei [illegible] di manifesti che costituivano altrettanti premi, tre per la pittura e due per la scultura.

Malgrado i continui acquazzoni, i concorrenti, com'era stabilito dal regolamento, hanno allegramente lavorato dal mattino alle 6 al tardo pomeriggio senza muoversi dall'ingresso [illegible] L'Eridano. Alle 18, studi e quadretti erano già appesi alle pareti del salone centrale, intorno ai saggi di scultura.

Mai esposizione fu più fortunata. Prima ancora che la giuria iniziasse la sua scelta, quasi tutte le opere erano state acquistate dai soci, al prezzo fisso di 20.000 lire per la pittura, 25 per la scultura. La commissione per i premi, composta dal comm. Soffietti, dal dott. Bergera, da Marziano Bernardi, Angelo Dragone, Luigi Carluccio, giudicò che i premi dovessero andare, per la pittura, progressivamente a [illegible], Bosia, De Angelis, e per la scultura a Ferrabini ed a Pirastu Usai. Il «Rospo» acquistò poi le opere di Callarno e Cantono, ed il «Circolo», per sorteggiarle fra i soci, quelle di Pisano e Berardo. Un ottimo e lieto inizio di un'istituzione che avrà simpatici sviluppi.

Dopo la votazione di ieri

Cinque candidati per il «Premio Strega»

Roma, lunedì mattina.

Ieri nel pomeriggio si sono riuniti nel salotto Bellonci gli «Amici della domenica» per procedere alla prima votazione per l'assegnazione del premio letterario Strega 1955 dotato di un milione. La rosa dei cinque nomi che hanno raccolto i maggiori suffragi è risultata la seguente: Giovanni Comisso «Il gatto attraversa la strada», voti 46; Livia De Stefani «Gli affatturati», voti 45; Dario Cecchi «Tiziano» voti 36; Pier Paolo Pasolini «Ragazzi di vita», voti 30; Giuseppe Dessì «I passeri» voti 30.

La seconda ed ultima votazione per proclamare il vincitore tra questi primi cinque classificati avrà luogo la sera di mercoledì [illegible] museo etrusco a Valle Giulia.

Respinto l'ultimo ricorso

Lo scrittore Chessman morirà il 15 luglio

NEW YORK, lunedì mattina.

La sorte di Caryl Chessman (il delinquente che è diventato scrittore di romanzi e che per sette anni ha lottato con la giustizia per evitare la morte) è segnata: egli morirà nella camera a gas il 15 luglio. Inutili sono risultate le sue proteste di innocenza. Finirà i suoi giorni aspirando dei vapori di cianuro di potassio nella camera a gas: è così che in California viene punito il reato di ratto a scopo di rapina.

Ma questa prospettiva non sembra avere impressionato Chessman: «Tutto sta ad abituarvisi», ha detto ad un rappresentante della Casa editrice, che ha già pubblicato il libro «Cella 2455 - Braccio della Morte» e che l'11 dello stesso mese di luglio darà alla stampa un altro romanzo del condannato, «Prova del fuoco». Poi ha aggiunto: «Dopo un po' uno si abitua all'idea di entrare nella camera a gas e non ci pensa più, alla stessa maniera con cui gira l'angolo per andar a comperare un pacchetto di sigarette».

Il primo libro del Chessman ha avuto un successo enorme: è stato tradotto in 15 lingue. Per scrivere il secondo egli ha lavorato nella sua cella fino a 17 ore il giorno. Secondo il giudizio dell'editore, il libro «Prova del fuoco» aggiungerà un'altra pagina alla scienza della criminologia, e forse potrebbe suggerire una soluzione al problema del delitto prima che questo venga perpetrato.

ORRENDO DELITTO PRESSO BRINDISI

Una bimba seviziata e gettata in un pozzo

La vittima aveva sette anni ed era scomparsa fin da giovedì scorso - Avvicinata da un bruto mentre si recava a comprare del pane - Fermati alcuni individui sospetti

Brindisi, lunedì mattina.

Un orrendo delitto è stato consumato nel piccolo centro di Latiano: la piccola Tommasina Allcetti, di Giovanni, di 7 anni, è stata rinvenuta cadavere in fondo a un pozzo a poche centinaia di metri dall'abitato. La bambina era scomparsa da casa il giorno 23 u.s. e i carabinieri ne avevano iniziato le ricerche in seguito a denuncia dei genitori, poveri contadini del luogo.

Sembra accertato che la Allcetti sia stata vittima di sevizie e poi gettata nel pozzo dove è morta per asfissia da annegamento, ma ancora nulla di preciso si può dire in merito in quanto sono in corso le indagini da parte dei carabinieri i quali sembrano siano orientati verso la ricerca di un maniaco, che però si ritiene non sia del luogo.

Agenti specializzati del gruppo carabinieri di Brindisi sono al lavoro ed hanno già effettuato alcuni fermi. Il massimo riserbo viene però mantenuto dagli inquirenti e non si è quindi in grado di fornire elementi precisi. Pare comunque sia ormai accertato che l'autore del crimine ha deliberatamente soppresso la bimba per timore che essa potesse rivelare la sua identità o quanto meno fornire dati atti a rintracciarlo.

La misera esistenza della famiglia Allcetti, genitori e altri tre piccoli figli, ha subito un'altra dura scossa. Abbiamo avvicinato la povera madre, Vincenza Polane, la quale ci ha narrato che, verso le ore 12 del 22 scorso, aveva consegnato a Tommasina il denaro occorrente per acquistare un chilo di pane che doveva servire per il pasto di mezzogiorno; la mamma aveva detto alla figlia di andarlo a prendere in un forno poco distante dalla loro casa. Dopo qualche tempo, non vedendo di ritorno la bimba, colta da tristi presentimenti, la mamma andava al forno a chiedere notizie della bimba. Il fornaio disse di aver consegnato il pane alla bimba, ma di non sapere in quale direzione si fosse poi diretta, nè se era accompagnata da qualcuno.

A Latiano, dopo le 11, la vita è sospesa: le strade sotto un sole abbagliante che si riflette sulle case ad un sol piano, dipinte di bianco come è d'uso nei paesi della regione, sono deserte. Gli uomini sono nei campi e le donne in gran parte li aiutano oppure accudiscono alle faccende domestiche: è quindi difficile l'opera delle autorità, per mancanza di indizi e testimoni.

Si è certi comunque che dopo l'interrogatorio dei fermati qualcosa in merito si saprà e che quanto prima il truce assassino sarà identificato e la tragedia della povera Tommasina Allcetti ricostruita nei suoi particolari. Permane intanto vivissima la impressione penosa tra la popolazione locale che attende con ansia l'esito delle indagini.

Una sfilata a Verbania d'alta moda torinese

Verbania, lunedì mattina.

Un violento acquazzone misto a grandine ha impedito che la sfilata di modelli allestita a cura del centro italiano della moda di Torino si svolgesse nella cornice suggestiva del giardino del Kursaal di Pallanza sfarzosamente allestito. I bravi dirigenti dell'Azienda autonoma di soggiorno di Verbania non si sono dati per vinti e, in meno di un'ora, hanno montato lo spettacolo nel salone di un grande albergo cittadino.

Su una pedana contornata di gardenie e garofani e al suono di brillanti motivi modulati da un'orchestrina, sono sfilate sette belle indossatrici, che hanno portato al successo i modelli presentati dalle sartorie torinesi Dieffe, Ever-mode, Saifa e della pittrice Rijker, la viennese ospite di Torino creatrice dei modelli che essa stessa confeziona e dipinge. Il pubblico elegante che affollava l'ampio salone ha apprezzato moltissimo i 70 modelli

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia in trigono a Venere e Mercurio con il quadrato di Marte. Gente che cerca di mettere guerra e nervosismo, ma senza risultato. Progressi certi. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia: dovrete rompere una catena se vorrete andare diritto verso un avvenire sereno e fecondo di speranze e di realizzazioni.

Acquario: dovrete sorvegliare un vecchio amico perchè farà chiacchiere che pregiudicheranno il vostro lavoro. Imparate ad agire in silenzio.

Gemelli: un personaggio vi porterà fortuna, consolante sorpresa e appoggi veramente efficaci e di lungo effetto.

Previsioni per l'Ariete: non stancatevi di battere il ferro, riuscirete a modellarlo secondo i vostri gusti. Toro: la durezza dei vostri modi si imporrà presto e vi garantirà solidità e benessere. Cancro: non dovrete fare affidamento sulla promessa di mercoledì scorso, essa è un vero inganno. Cercate altra strada. Leone: dovrete soffiare sul fuoco perchè divampi meglio altrimenti non potrete fondere i metalli e ottenere i guadagni che vi ripromettete. Giove è già entrato nel Leone e per voi si preparano grandi fatti. Vergine: contentatevi degli acconti: se chiedete di più non otterrete nulla. Scorpione: non spendete più denaro, sarebbe sprecato, fate economia di tutte le vostre risorse. Sagittario: qualche giterella con giuocate moderate la potete fare. Capricorno: dovrete tenere testa alle insinuazioni di una falsa amica. Non date retta e proseguite. Pesci: possibilità di ricevere una dichiarazione ed un invito che, se accettato, avrà conseguenze feconde di risultati.

T. Palamidessi

Echi di cronaca

SUCCESSO DELLA «SIST» ALLE GARE NAZ. DI DATTILO. Le concorrenti della «SIST» alle gare nazionali di Viareggio hanno ottenuto la vittoria nella Cat. da 500 a 550 con 1ª Arvi Mussotti Mirella con batt. netta 518,6 e 3ª Fiori Vittoria con 506. - Cat. da 450 a 500 con 1ª Martinotti M. Teresa con 483. - Il premio di precisione con Martinotti M. Teresa.

SESSANTAMILA SPETTATORI ENTUSIASTI A BOLOGNA

Franco Cavicchi è campione d'Europa

FORMIDABILE LOTTA TRA I DUE PESI MASSIMI

Neuhaus battuto dall'italiano dopo 15 emozionanti riprese

Da uno dei nostri inviati

Bologna, lunedì mattina.

L'interesse e la passione sportiva che hanno tenuti desti fino a tarda notte i [illegible] bolognesi a discutere in crocchio per le vie del centro e nei bar, che hanno fatto affluire ieri mattina numeroso pubblico al Teatro [illegible] a presenziare al rito del peso, hanno avuto espressione più concreta e vivace nel pomeriggio allo Stadio comunale, che si presentava letteralmente gremito in ogni ordine di posti.

Un annuncio ufficiale dell'organizzazione diramato alle ore 21 comunicava che gli spettatori presenti erano 60 mila. Forse c'è stata un po' di esagerazione ma più di 50 mila persone, comunque, vi erano indubbiamente.

Tanta attesa e tanta passione sono state premiate dall'idolo locale, che ha saputo battersi con circospezione e decisione, sfruttando i punti deboli dell'avversario (lo stomaco e il fegato) per logorarne le energie e condurre la battaglia nella seconda metà dell'incontro. Anche quando la reazione di Neuhaus è apparsa improvvisa, violenta e pericolosa, Cavicchi ha organizzato la sua difesa senza scompaginarsi, superando i momenti più difficili senza ricevere danno di entità apprezzabile. Oltrepassata la decima ripresa, l'incontro era già suo, e il pubblico l'ha compreso e l'ha incitato a gran voce.

L'annuncio del verdetto ufficiale è stato accolto con una ovazione interminabile. Il ring è stato invaso da fotografi, giornalisti, estranei e polizia. Quest'ultima è dovuta intervenire energicamente per ristabilire l'ordine, e sgombrare il ring dato che le sue assi minacciavano di cedere. Poi fotografie a non finire di entrambi gli avversari, e baraonda nell'arena per qualche decina di minuti. L'entusiasmo era alle stelle.

Veniamo alla cronaca dell'incontro, sottolineata da grida d'incitamento della folla durante tutto il suo svolgimento. Esauriti gli incontri preliminari già il pubblico scandisce il nome di Cavicchi, come i protagonisti del combattimento precedente scendono dal quadrato. Alcuni minuti di sosta, poi [illegible] Neuhaus campione d'Europa dei pesi massimi salire sul ring, annunziato dall'altoparlante. I fotografi fanno scattare i flash. Poi è la volta di Cavicchi; uguale cerimoniale, fra gli incitamenti più rumorosi del pubblico che ripete ritmicamente il suo nome. Due mazzi di fiori sono offerti ai campioni. Neuhaus appare calmo e sorridente, Cavicchi sembra nascondere una leggera emozione. Sul ring vengono presentati al pubblico prima dell'inizio dell'incontro l'organizzatore Torri, il campione d'Europa dei medio massimi Gerhard Hecht e Mario D'Agata.

Sono le 21 precise. L'arbitro e giudice unico del combattimento, André Esparraguera, chiama i due pugili al centro del quadrato per le raccomandazioni di rito, quindi la lotta ha inizio. Neuhaus aggredisce per primo ma Cavicchi neutralizza l'attacco. Su un destro all'orecchio Neuhaus perde l'equilibrio senza peraltro toccare il tappeto. L'azione si svolge lenta nelle riprese seguenti in cui gli avversari si studiano colpendosi di rado con azioni scattanti e violente. L'uno e l'altro a turno sono toccati al viso ma senza conseguenze. Il campione d'Italia scivola spesso pur senza cadere, per mancanza di sincronismo fra i movimenti delle gambe e quelli del tronco e delle braccia. Passano così la seconda, terza e quarta ripresa.

Alla quinta uno di quei movimenti fuori tempo fa perdere l'equilibrio a Cavicchi che scivola a terra senza essere colpito. Neuhaus stesso, applaudito, lo aiuta a rialzarsi. Il combattimento si svolge in equilibrio dall'inizio fino alla 6.a ripresa nella quale, su un'azione offensiva di Cavicchi, Neuhaus chiuso in un angolo reagisce con un sinistro d'incontro al viso che arresta di colpo l'azione del campione d'Italia.

Il combattimento prosegue ancora sotto il segno dell'incertezza. Nella settima ripresa Cavicchi sembra trovarsi maggiormente a suo agio e colpisce ripetutamente allo stomaco e al fegato il campione d'Europa. L'equilibrio sta per rompersi leggermente a vantaggio dell'italiano all'8.a ripresa quando l'emiliano colpisce allo stomaco, al fegato e al capo il campione d'Europa.

Cavicchi esultante dopo la vittoria. (Telefoto)

Nell'assalto successivo il vantaggio dell'italiano si accentua. Lavorando al corpo con colpi [illegible] per linee interne, Cavicchi colpisce spesso Neuhaus allo stomaco e si aggiudica la ripresa. Anche nei rounds successivi l'italiano insiste nel lavoro al corpo colpendo con ganci di entrambe le mani. Le reazioni del tedesco non appaiono scuotere l'antagonista. Neuhaus si fa più attivo nella 11.a e 12.a ripresa colpendo spesso volte Cavicchi d'incontro ma l'italiano prevale nel corpo a corpo in cui impone la sua maggior prestanza fisica.

Azioni alterne sottolineano la 14.a ripresa, con prevalenza di colpi al corpo da parte di Cavicchi e al viso da parte di Neuhaus. L'incontro si avvia alla fine. Il pubblico incita il suo beniamino, in cui già intravede il vincitore.

Ultimo assalto: la folla si fa convulsa e a volte fastidiosa. Gli scambi di colpi si susseguono e l'italiano finisce in bellezza contro un Neuhaus provato dal duro lavoro al corpo subito, che reagisce senza precisione e con minore efficacia ed è costretto a difendersi in corpo a corpo per paralizzare l'attacco dell'avversario. Poi il gong finale e l'entusiasmo incontenibile della folla, di cui abbiamo già parlato, che ha accompagnato il vincitore fin quando si è allontanato dal ring.

L'importanza del match Cavicchi-Neuhaus ha relegato in poche righe di cronaca l'interessante contorno della manifestazione. In apertura il peso leggero milanese Paini ha battuto il bolognese Barti ai punti, mentre pure ai punti si sono imposti il «piuma» Caprarin sull'inglese Black e il giovane Crosta sull'ex-campione italiano dei «massimi» Bacilieri.

Altre due vittorie ai punti nei pesi welters, con il campione italiano Marconi trionfatore sul tedesco Burrow e il romano Coluzzi vincitore di misura sul mulatto inglese King.

L'unico k.o. della serata si è avuto nell'incontro conclusivo, con protagonista Tiberio Mitri. L'ex-campione europeo dei pesi medi, opposto all'inesperto tedesco Wenzel, lo ha mandato al tappeto per due volte nella seconda ripresa, poi, dopo un inesorabile martellamento, lo ha «liquidato» nella quinta ripresa con un «gancio» sinistro al mento.

Guido Murari

Superati tutti i primati

INCASSO: 50 milioni

Il tedesco applaudito quando ha sollevato l'italiano che era scivolato - L'abbraccio di Cavicchi padre al figlio

Da uno dei nostri inviati

Bologna, lunedì mattina.

«Lei, signorina, lo sa dire l'Ave Maria?», ha chiesto ieri Franco Cavicchi nello spogliatoio mentre attendeva di uscire nel chiarore del ring al centro dell'immenso stadio bolognese; gli era passata accanto una ragazza che portava gelati e panini ad alcuni pugili che avevano appena finito di combattere. «Sì, la so dire», sorrise la ragazza. Cavicchi, disteso su una stretta panca, vestito con il suo accappatoio di [illegible] verde, si riposava «sul duro», come d'abitudine.

«Dica un'Ave Maria anche per me» mormorò Cavicchi rivolgendosi alla giovane gelataia. Poi scattò in piedi: l'urlo della folla salutò il suo apparire in campo. Appena fu sotto i riflettori, Cavicchi si affrettò a stringere la mano all'avversario; infilò [illegible] i guantoni e si fece un rapido segno di croce.

Calmo ed esperto attese quindi il suono del gong, seduto nel suo cantuccio. Dal lato opposto lo scrutava il faccione glabro di Neuhaus; come suonò l'inizio del combattimento, cadde dalla faccia del tedesco quella cordiale maschera di bevitore di birra, i suoi occhi cerulei cominciarono a guatare Cavicchi con una fissità obliqua, penosa. Fu allora che anche Cavicchi fece una faccia scura e minacciosa, e quella maschera gli rimase fino all'ultimo.

Il tedesco aveva l'aria di un padre di famiglia al quale hanno fatto perdere la sicurezza del pane e che si difende a denti stretti; l'emiliano appariva corrucciato e testardo, consapevole del peso di responsabilità che l'attesa e la simpatia del pubblico affidavano alle sue forze.

Con molta furberia l'emiliano ha applicato sul ring la tecnica contadina del massimo risparmio.

All'inizio di questo scontro di colossi vi è stato un ottimo improvviso di cavalleresca generosità. Il nostro pugile in un assalto scivolò a terra e si videro allora le poderose braccia del tedesco offerargli aiuto e risollevarlo dal tappeto. In quell'istante lo stadio scheggiò di applausi. Neuhaus, che i bolognesi hanno ribattezzato «Noious», cioè «Noioso», sentì intorno a sé nell'immenso catino buio dello stadio gremito, un calore inatteso di simpatia.

L'incontro è stato rude e vivacissimo fino all'ultimo istante. Ogni volta che i due campioni si urtavano e si scatenava nel corpo a corpo la grandine di pugni, si accendeva fulminea ai lati del ring la scarica degli obiettivi al lampo; nelle tribunette, in quei momenti, il papà di Cavicchi reclinava la testa con moto umanissimo di timore.

Ad incontro finito, il papà del campione è stato spinto di forza sul ring. Ancor prima di abbracciare suo figlio si è avvicinato al tedesco e, in bolognese, gli ha detto: «Bravo anche lei; è stato bravo e buono». Poi il vecchio Cavicchi si è trovato nelle braccia immense del figlio che lo stringeva incredibilmente forte e a lungo.

Lo Stadio Comunale di Bologna non aveva mai accolto dentro il giro del suo anfiteatro un pubblico così imponente. Si calcola che circa sessantamila persone abbiano assistito all'incontro fra il campione emiliano e il «martello di Dortmund». L'incasso supera i cinquanta milioni, mentre le spese sostenute dall'organizzazione si aggirano sui quaranta milioni. La folla ha cominciato ad affluire nelle gradinate fin dal primo pomeriggio. Nelle ore della calura sono avvenute imponenti trasmigrazioni del pubblico da un settore all'altro, alla ricerca di un po' d'ombra e di una visuale migliore.

In tal modo, quando sono entrati gli spettatori con il biglietto per la tribuna, hanno trovato il loro settore già gremito. Sono avvenuti tafferugli e ad un certo punto è stata interrotta d'autorità la vendita dei biglietti. Malgrado questi ed altri inconvenienti, lo spettacolo di folla è stato grandioso e superiore, a quanto ricorda lo stesso veterano del pugilato italiano, l'arbitro internazionale torinese Alfredo Lamberti, allo spettacolo offerto dall'incontro Carnera Paolino Uzcudun nel 1933 nella piazza di Siena a Roma.

Erano presenti tutti i maggiori nomi del pugilato italiano: D'Agata, Spoldi, Bosisio, Orlandi, l'ex-campione italiano dei pesi leggeri, Mariotti. Sono state consumate centocinquantamila bottigliette di gassose, acque minerali, birre e spremute di frutta. Sono stati venduti tra il pubblico alcuni quintali di panini imbottiti.

Mentre attendeva di presentarsi sul ring, sono giunti a Cavicchi diciotto telegrammi di auguri da ogni parte d'Italia.

Gigi Ghirotti

Incidente presso Bari

Calciatore in fin di vita

BARI, lunedì mattina.

A Viggiano (Potenza) durante una partita amichevole di calcio un giocatore della squadra locale veniva espulso dall'arbitro per scorrettezze. Il giocatore non voleva abbandonare il campo, per cui l'arbitro fermava il gioco. Sono sorti tafferugli fra giocatori e pubblico che infine ha invaso il campo.

Il contravventore Antonio Niccoletta è rimasto ferito ed è stato ricoverato all'ospedale con la probabile frattura della base cranica. Naturalmente, l'incontro è stato sospeso.

Tra Torino e Juventus una cavalleresca finale (1-1)

L'incontro termina in pareggio, dopo i tempi supplementari, ed i granata lasciano la Coppa d'argento ai rivali cittadini, rinunciando al sorteggio previsto dal regolamento - Sodingen-La Chaux de Fonds: 3-3

Per la seconda giornata del torneo notturno del Torino, due partite e quasi tre ore di gioco. Diecimila persone presenti, spettacolo ora divertente ora noioso, ma una serata ideale, guastata solo verso la fine da qualche spruzzo di pioggia, un fresco delizioso e magnifico il riflesso intenso del verde del prato sotto la luce dei riflettori.

Le due partite sono finite alla pari e mentre per la prima fra il Sodingen e la Chaux de Fonds la vittoria è stata decisa dal sorteggio risultato favorevole agli svizzeri, per la seconda invece il sorteggio non ha avuto luogo perchè il Torino ha con un bel gesto offerto la Coppa alla consorella Juventus; ed è stata una decisione particolarmente felice che ha degnamente chiuso una manifestazione fatta un poco aspra nel secondo incontro da punte di rivalità che la situazione non giustificava. L'idea del calcio notturno è buona, tuttavia sono troppe due partite. Ieri si è finito alla mezza, ma il pubblico, all'inizio dei tempi supplementari aveva già cominciato a sfollare.

Migliore di gran lunga la partita delle due squadre ospiti. Queste squadre hanno dimostrato di possedere quello che manca ormai alle nostre: l'istinto, la passione, l'amore del gioco.

Sodingen e Chaux de Fonds hanno prevalso a turno, e hanno finito con tre goals ciascuno, attraverso fasi sempre vivaci, mai un momento di sosta nell'interesse, mai un attimo di rallentamento nel ritmo, mai un rilassamento nella tensione della volontà. Avrebbe meritato di vincere senza sorteggio la squadra svizzera, per una migliore tecnica collettiva e una maggiore fantasia inventiva.

Fisicamente meno robusta di quella avversaria, essa la superava però nella concezione della manovra, ma quello che i tedeschi perdevano sul piano strettamente tecnico lo ricuperavano su quello della potenza agonistica. In nessuna fase di gioco essi si riconoscevano battuti, inseguivano con rabbioso accanimento tutti i palloni, azioni che già apparivano finite tornavano a riallacciarsi, mai il loro slancio si affievoliva, mai la loro volontà accennava a fletterai. Due volte in svantaggio, due volte hanno colmato il distacco.

All'inizio del primo tempo supplementare essi riuscivano a cogliere il punto che sembrò dovesse essere quello della vittoria, ma vennero a loro volta raggiunti dai più tecnici avversari, ed è stato un atto di giustizia della sorte questo pareggio, ma il pubblico avvinto da quello spettacolo di energia aveva preso a parteggiare per i tedeschi e sostenne con passione la loro lotta.

Il sorteggio non fece poi che confermare quello che la partita aveva già chiaramente affermato. Il Chaux de Fonds non è una squadra moderna nel senso come noi la intendiamo, ma senza dubbio è più vicina alle fonti del gioco di quello che lo siamo noi ed a questo gioco nutrito di tecnica bisognerà un giorno tornare se vorremo riprendere a costruire stabilmente.

Poi apparvero i «magici» colori di Torino e Juventus. E' bastato questo colore delle maglie a creare l'atmosfera dell'incontro, ma come gioco si è fatto addirittura un tonfo. Perdoniamo però tutto alle due squadre. Le formazioni erano lontane da quelle abituali, giocatori erano stati presi a prestito dal Torino per colmare i vuoti, poi si ebbero mutamenti nel corso dei quattro tempi, di modo che nelle due squadre di immutato non sono proprio rimaste che le maglie.

Subito all'inizio dell'incontro la Juventus andava in vantaggio con un'azione a sorpresa. Centro di Boni dall'estrema destra, Nardi cercava di intervenire ma toccava debole su tiro di Aggradi, la palla perveniva a Macor che si era spostato al centro e mentre il portiere usciva dai pali per cercare di risolvere la situazione, il juventino aggiustava il tiro in rete. Il gioco ebbe dapprima una prevalenza juventina, poi la reazione granata sembrò rovesciare l'andamento del gioco, ma la manovra, per sommaria che fosse, rivelava una maggior potenza offensiva dei bianconeri. Ci volle un errore di Viola perchè il Torino potesse pareggiare. Al 23' minuto, Vivolo, avuta la palla da Bodi, sferrava un tiro [illegible] da una ventina di metri. Viola si gettava in tuffo, abbrancava la palla, ma poi se la lasciava sfuggire e benchè [illegible] finiva nel sospingeria nella rete. Questo fu tutto.

Le due squadre non seppero più segnare. Il giuoco ora prese quota, ora fece dei capitomboli paurosi. Affiorarono anche delle scorrettezze ma per quanto decisamente scorretto il gioco, non lo diventasse mai puro gli restò sempre qualcosa di confuso, di sommariamente rimediato, con un velo di nervosismo che guastava anche le intenzioni migliori. Occasioni non mancarono alle due squadre, errori madornali vennero commessi un po' da tutti, ad eccezione di Corradi da una parte, composto e preciso dall'inizio alla fine, e di Grosso dall'altra, calmo e avveduto nel turbinare delle manovre troppo avventurose. Vairo lo si vide un poco all'inizio poi scomparve. Montico iniziò bene ma non ebbe fiato sufficiente per durare. Garzena e Aggradi meno troppo irruenti, Vivolo lo si è visto in qualche azione, Pellis, Sentimenti III, il giovane Lancian, Fesola e Bodi diedero molta energia ma non sempre tecnicamente disciplinata.

Non ci sembra il caso, insomma, di dare a questo confronto una importanza maggiore di quella assai modesta che gli spetta. La cosa migliore, lo abbiamo detto, è stata fatta alla fine dalla direzione granata con l'offrire la Coppa alla Juventus. Un gesto di cortesia e di stile sportivo.

Ettore Berra

JUVENTUS: Viola (Varassori); Corradi, [illegible]; Montico, Ferrario, Aggradi; Boni, Turchi (Gimona poi Puntoni), Colombo, Vairo, Macor.

TORINO: Uboldi; Nardi (Rosso B.); Lancian; Fesola, Grosso, Bodi; Pellis (Novelli), Sentimenti III, Vivolo (Pellis), Burini (Bertoloni), [illegible] (Rosso B.).

Viola, protetto da Ferrario, respinge su Pellis. Bertoloni a destra.

Neuhaus chiede una rivincita

Dal nostro corrispondente

Bologna, lunedì mattina.

(g. m.). *Al microfono Cavicchi ha gridato commosso: «Viva l'Italia, grazie agli sportivi bolognesi». Interrogato subito dopo la sconfitta, il campione tedesco, sogguardando Cavicchi, ha detto: «E' stato molto abile». Ha affermato inoltre che la sede dell'incontro lo ha messo in condizioni di inferiorità: «Cavicchi si batteva vicino a casa sua e probabilmente i tifosi hanno riscaldato l'atmosfera a suo favore». «Il pubblico italiano — ha proseguito Neuhaus — è stato obiettivo, però. Naturalmente voglio sperare che Cavicchi mi concederà la rivincita in Germania, magari a Dortmund».*

Nella baraonda succeduta alla fine dell'incontro, difficile è stato ottenere delle dichiarazioni ordinate dai due protagonisti del match per il titolo europeo dei pesi massimi. Heinz Neuhaus ha reso omaggio alla grande potenza di Cavicchi. Ha aggiunto però che secondo la sua opinione se l'incontro di ieri si fosse svolto a Dortmund, probabilmente si sarebbe risolto in parità.

Il medico personale di Neuhaus, al quale abbiamo successivamente potuto rivolgerci in una ressa indicibile che ci stringeva da ogni lato, ha affermato che Neuhaus non ha combattuto il suo incontro migliore.

Cavicchi ha parlato poco. Sommerso in una moltitudine di intimi, ha solo affermato che egli ritiene Neuhaus migliore di quanto non si sia effettivamente dimostrato e che egli ha accusato un solo colpo del campione germanico, alla seconda ripresa, ma comunque il «martello» del campione di Dortmund non l'ha mai posto in crisi. Abbiamo però notato prima in una conversazione fra Neuhaus e il suo trainer Jupp Besselmann che il detronizzato campione d'Europa ha accusato i colpi al corpo che gli hanno mozzato il respiro.

Giunge a piedi al traguardo un ciclista ad Asti

Asti, lunedì mattina.

Si è disputato ieri il VI Gran Premio ciclistico S. Pietro, organizzato dal Velo Club di Asti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Prigione Nicola (Gruppo Sportivo Arata di Acqui) che compie i 98 km. del percorso in 2 ore e 30' alla media di km. 36; 2. Bruna (U.S. Ozzanese) a ruota; 3. Bima (Velo Club Chieri) a ruota; 4. Cairoli (UTAT Torino) a 3''; 5. Scatena (Velo Club Chiesa, Bra) stesso tempo.

Il corridore Prigione, a venti metri dalla striscione di arrivo, cadeva a causa del terreno bagnato dalla pioggia e raggiungeva a piedi, trascinando la bicicletta, il traguardo. Altri corridori caddero riportando leggere escoriazioni.

Concorso Totip

Poichè alcune delle prove valevoli per il concorso Totip sono state disputate in notturna, lo spoglio delle schede è cominciato assai tardi e non sarà ultimato che in mattinata. Dai primi risultati sembra che le quote che toccheranno ai vincitori siano abbastanza elevate.

Monte premi: L. [illegible].

Colonna vincente: X-1; X-1; 2-1; 2-1; X-1; 1-2.

In Piemonte dai primi risultati si hanno una decina di 12 e circa cinquanta 11.

Trionfano in Germania le motociclette italiane

[illegible], lunedì mattina.

(l. f.). L'italiano Ubbiali, su M.V., ha ottenuto in occasione del Gran Premio motociclistico di Germania, al Nürburgring, una stupenda affermazione nella classe 125 cmc. davanti a Taveri. Ubbiali ha inoltre percorso, alla media di Km. 114,500, il giro più veloce.

Nella classe 250 cmc. il successo è toccato al tedesco Mueller, della N.S.U., ma fra le «350» si è registrata, per merito di Lomas (Guzzi) un'altra affermazione dell'industria italiana.

La gara delle grosse cilindrate è stata caratterizzata da un emozionante duello fra il campione del mondo Duke, su Gilera, e il tedesco Zeller, alfiere della B.M.W. Quest'ultimo, grazie alle sue perfette cognizioni del circuito del Nürburg, lungo 22,810 chilometri, è riuscito a rimanere per oltre tre giri sulla scia di Duke.

Soltanto nella fase finale della gara Duke si è imposto alla media di oltre 130 all'ora.

Ecco le classifiche:

Cat. 125: 1. Ubbiali (MV), 1 ora 1' 56" 6/10, media 110,800; 2. Taveri (MV), 1 ora 1' 57" 5/10; 3. Venturi (MV), 1 ora 1' 58" 1/10.

Cat. 250: 1. Mueller (NSU), 1 ora 6' 19" 6/10, media 123,800; 2. Brandt (NSU), 1 ora 7' 21" 8/10; 3. Sandford (Guzzi), 1 ora 7' 27" 3/10.

Cat. 350: 1. Lomas (Guzzi), 1 ora 14' 52" 1/10, media 127,900; 2. Hobl (DKW), 1 ora 15' 5" 1/10; 3. Surtees (Norton), 1 ora 15' 5" 4/10; 4. Sandford (Guzzi).

Cat. 500: 1. Duke (Gilera), 1 ora 34' 5" 1/10, media 130,900; 2. Zeller, media 130,400; 3. Handirola (MV), media 126,300.

Motocarrozzette: 1. Faust (BMW), 58' 33" 8/10, media 116,800; 2. Noll (BMW), media 114,800; 3. Schneider (BMW), media 118,800; 4. Drion (Norton), media 112,100.

Il successo di Behra nel G. P. del Portogallo

Oporto, lunedì mattina.

Il Gran Premio automobilistico del Portogallo è stato vinto dal francese Jean Behra su Maserati. E' stata una corsa logorante sulla quale 8 vetture soltanto, sulle 18 partenti, hanno compiuto i 407 km. del percorso. Il giro più veloce è stato realizzato da Behra alla media di 152 km. all'ora.

D'un drammatico incidente è rimasto vittima il pilota portoghese Casimiro de Oliveira che ha riportato la frattura della base cranica in seguito al rovesciamento della sua vettura, una Ferrari, in una curva. Oliveira è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale.

Stamane alle Assise di Milano

Uccise per denaro a colpi di sbarra

L'omicida sostiene di aver agito in un momento di esasperazione - La figura della vittima, che assunse il giovane alle sue dipendenze - Cinque tentativi di suicidio in carcere

Dal nostro corrispondente

Milano, lunedì mattina.

Comparo stamani davanti ai giudici della Corte d'assise, Alfanio Soldani, l'assassino di via Menabrea. Il truce episodio, avvenuto — come a suo tempo demmo ampia notizia — il 4 marzo scorso, costò la vita alla 70enne Maria Vegetti, vedova Buffa, nativa di Novate Milanese.

Maria Vegetti era una brava e onesta donna di casa: rimasta priva del marito, per continuarne l'attività nella gestione di un distributore di benzina nei pressi di casa, aveva assunto alle proprie dipendenze il giovane Soldani. Non era ricca; ma i modesti introiti le consentivano di pagare adeguatamente il Soldani e di vivere lei alla meno peggio. Abitava tre modestissimi locali, e aveva in banca un piccolo conto. Lei stessa si recava, ogni mattina di buon'ora, ad aprire il chiosco e vi ritornava la sera per ritirare l'incasso della giornata.

Maria Vegetti non era donna avida o avara: era, anzi, sensibile e qualche volta imprestava denaro a certi vicini; Soldani lo sapeva, ma non aveva mai osato, trovandosi in condizioni di bisogno, di chiederle un prestito. Secondo quanto ha dichiarato nel corso della confessione del suo delitto, sembra che, la sera del 4 marzo, si fosse recato da lei appunto per chiederle un prestito e per chiederle anche conto di certe dicerie che la Vegetti avrebbe divulgato su precisi rapporti da lui avuti con una inquilina della Vegetti stessa, certa Mantovani, e di essere stato trattato da lei in malo modo e minacciato di licenziamento.

Il sanguinoso dramma è noto: appena rientrata nella sua abitazione, al primo piano di via Menabrea 24, tenendo in seno il pacco con dentro il denaro — 33 mila lire — vide di essere seguita dal Soldani. Lo fece entrare e tra i due ebbe inizio un concitato colloquio che esplose rapidamente in tragedia. Nessuno della casa udì grida o rumori. La mattina dopo, Maria Vegetti fu trovata cadavere col cranio fracassato a colpi di sbarra: il volto orrendamente sfigurato.

Le prime indagini furono volte alla ricerca del garzone; Soldani era scomparso; e, con lui, le 33 mila lire che la disgraziata signora aveva con sé. Dove era andato?

Alfanio Soldani ha 27 anni; è nativo di Rio Marina nell'isola d'Elba; pregiudicato per altre malefatte, a 19 anni aveva già subito la prima condanna; in seguito, venne condannato per altre 5 volte da tribunali civili e anche da quelli militari. Nel '52, la Corte d'Assise di Genova gli aveva comminato la pena più grave: un anno e nove mesi di reclusione per furto.

Al processo odierno, Alfanio Soldani dovrà fare i conti con una rigorosa giuria: è quella della nostra Corte di Assise presieduta dal consigliere Palma.

La sera del delitto, appena uscito dalla casa della Vegetti, aveva inforcato la bicicletta ed era corso a casa a cambiarsi d'abito; poi, senza perdere un attimo, si era recato alla stazione centrale ed era partito col primo treno per il Sud. La sua méta era Ragusa dove si era trasferita quella Mantovani, coinquilina della sua padrona, e con la quale aveva — in realtà — avuto una relazione. Innamorato alla follia di questa donna, che invece si era recata a Ragusa a far la domestica, perchè non voleva più saperne di lui, sperava di raggiungerla e persuaderla a ritornare al suo amore.

Come si ricorderà, fu catturato nella cittadina siciliana dai carabinieri del luogo, informati dalle nostre autorità, proprio mentre stava bussando alla porta dell'appartamento abitato dalla famiglia presso cui la Mantovani era stata assunta.

Tradotto a Milano, veniva rinchiuso nelle carceri di San Vittore; egli, come si è detto, confessò; ma negò che il suo proposito fosse stato quello di uccidere a scopo di rapina. Arrivò al delitto per esasperazione; aveva chiesto alla Vegetti una somma in prestito per potersi recare a Ragusa dall'amante. Ne aveva ricevuto un rifiuto e alcune amare rampogne per la sua condotta. L'istruttoria si concluse con il rito sommario e una sentenza di rinvio a giudizio.

Gli avvocati Rodolfo De Marsico e Armando Gillerio sono i suoi difensori. Il loro compito è indubbiamente arduo: sul capo di Soldani pende la fosca minaccia dell'ergastolo e, come minimo, quella di 24 anni di reclusione. I difensori ingaggeranno battaglia valendosi della tesi medica che depone in favore del loro patrocinato: per ben cinque volte Alfanio Soldani ha tentato nei quattro mesi di detenzione di togliersi la vita. Secondo una perizia di parte, egli è un infermo di mente. Il quesito della difesa è questo: Soldani non si sarebbe recato dalla Vegetti per rapinarla.

Lincoln Cavicchioli

Oggi in Cassazione il ricorso di Egidi

Roma, lunedì mattina.

Nessuna notizia Lionello Egidi attenderà mai con tanta ansia come quella che deve raggiungerlo nella giornata di oggi nel penitenziario di Soriano al Cimino dove egli ha chiesto di essere trasferito per scontare la condanna a 2 anni e 6 mesi di reclusione per l'episodio avvenuto sulla Via Appia Antica il 20 giugno dell'anno scorso. Da quella notizia infatti può dipendere molto del suo avvenire. Il biondino di Primavalle sa perfettamente cosa significherebbe per lui presentarsi dinanzi ai giudici della Corte d'Assise d'appello, che dovranno giudicarlo per la morte di Annarella Bracci, con una condanna sul suo certificato penale.

Si tratta è vero di episodi che non hanno nessun rapporto fra loro: ma non vi è dubbio che la conclusione del processo per quanto, secondo la Accusa, sarebbe accaduto sulla Via Appia al ristorante San Callisto, potrà avere una notevole influenza sull'esito dell'altro procedimento che, terminato con una assoluzione per insufficienza di prove dall'accusa di omicidio, tra qualche mese verrà ripreso in Corte d'Assise d'appello in seguito al ricorso del Pubblico Ministero.

E' logico perciò supporre con quanta energia oggi i difensori di Lionello Egidi si batteranno in Cassazione dove il biondino di Primavalle cercherà di scrollarsi di dosso la condanna per atti di libidine. L'episodio accadde la sera del 20 giugno dell'anno scorso. Sulla via Appia Antica si stava celebrando la festa del Corpus Domini. Nella zona vi era molta folla, nel ristorante San Callisto sul piazzale di San Sebastiano era difficile circolare. Una signorina, Giacinta Falsetti riconobbe, in un uomo che stava con una bambina, Lionello Egidi. La sua immagine gli era rimasta impressa nella memoria dal tempo del processo per la morte di Annarella Bracci. Incuriosita, seguì le sue mosse, vide che si appartava in un orto con la bambina, notò che Egidi invece di tornare attraverso il ristorante aveva preferito allontanarsi gettandosi da una scarpata. E dette l'allarme. La bambina, Annarella Macini, disse che Egidi l'aveva portata in un orto.

Lionello Egidi negò di aver attirato in un luogo appartato la bambina e di essere innocente, ma invano: fu condannato a 2 anni e 6 mesi di reclusione. E la Corte d'Appello confermò la sentenza.

Ora il biondino di Primavalle tenta la sua ultima carta in Cassazione. In quale modo? Impugnando la sentenza per difetto di motivazione e chiedendo il suo annullamento.

Esposti i nuovi ruoli delle imposte Vanoni

I redditi oltre 5 milioni dichiarati dai torinesi

I nomi con un imponibile superiore ai 20 milioni sono elencati in ordine decrescente - Da 5 a 20 in ordine alfabetico

Pubblichiamo l'elenco dei contribuenti torinesi della Vanoni che hanno denunciato un reddito superiore ai 5 milioni di lire all'anno. Le cifre — che sono state ricavate dai ruoli esposti alla scuola Meucci — debbono intendersi così: la prima rappresenta il reddito imponibile, la seconda l'ammontare dell'imposta che il contribuente deve pagare.

I redditi oltre 20 milioni sono elencati in ordine decrescente. Quelli da 20 a 5 milioni in ordine alfabetico. Domani su « La Stampa » pubblicheremo i redditi da 3 a 5 milioni, e su « Stampa Sera » quelli da 2.500.000 a 3 milioni.

Agnelli avv. Giovanni 199 milioni (64.515.800); Camerana Giancarlo [illegible] (8.216.700); Valletta prof. Vittorio 43.600.000 (8.067.149); Pesce Mario, industriale, 47.000.000 (7.726.800); De Quarti Paolo, industriale, 46 milioni 800.000 (7.628.420); Cavallo Edilberto 42.000.000 (6 milioni [illegible]) ...

... 1.400.000 (384.300); Bosso Giacomo 10.300.000 (902.710); Bosso Valentino 11.400.000 (944.270); Botta dott. Carlo, industriale 5.000.000 (255.750); Botta Italo, industriale 6.100.000 (386.230); Botta Renzo 5.800.000 (356.710); Bozzalla Amerio 7.100.000 (486.360); Bozzola rag. Carlo 11.000.000 (888.295).

Bressi ing. Giuseppe 6.700.000 (611.640); Brian Marialuisa 5 milioni e 300.000 (270.620); Bricarello dott. Guido 9.200.000 (780.080); Brossi avv. Umberto 8.300.000 (570.940); Brunetti Ferrante, impiegato 5.600.000 (281.150); Bruni Tedeschi Giuseppe Alberto, dirigente 10.000.000 (706.120).

Calabi Renato, dirigente, 7 milioni 100.000 (406.255); Calcagni Antonio, 8.000.000 (605.470); Camera prof. Ugo 6.100.000 [illegible]; Camoletto geom. Giovanni, appaltatore, [illegible] (672.980); Camurati Fernando, industriale, 5 milioni 800.000 (370.620); Campagna Mario, alimentari, [illegible] (317 mila [illegible]); Campra Cornelio 6 milioni 400.000 (436.380); ...

... (616.550); Franzoni Francesco, ragioniere, 7.800.000 (489.790).

Gabrielli ing. Giuseppe, funzionario 6.100.000 (285.340); Galliano ing. Alfredo, impresario edile, 9.500.000 (787.320); Gajal de la Chenaye Luigi, dirigente, 28 milioni 400.000 [illegible]; Galimberti prof. Riccardo, chirurgo, 6.500.000 (347.605); Garbaccio Leone 11 milioni 800.000 (1.030.140); Gatti Filiberto, industriale, 5.900.000 (343 mila 125); Gatti Corrado, macchine utensili, 7.400.000 (525.409); Gennaro Alessandro, impiegato, 15 milioni 600.000 (1.434.015); Gentile ing. Giulio 6.900.000 (365.080); Ghiglione [illegible] Bartolomeo, dirigente, [illegible] (1.747.000).

Giachero Carlo, dirigente, 8 milioni [illegible] (368.150); Gianotti Carlo 7.100.000 (486.680); Giordano delle Lanze Graziella 11.000.000 (880.800); Giordano delle Lanze Maria Luisa 11.800.000 (1.030.140); Giorgis contessa Maria vedova Rossi di Montelera 6.700.000 (455 mila [illegible]); Giraudi Giovanni, istituto biologico, 9.400.000 (712.780); ...

... mila e 426); Musso Giovanni, commerciante 10.800.000 (1.391.080).

Nicola Gemma 5.200.000 (730 mila e 50); Norzi Eugenio, ingegnere 13.600.000 (1.284.900).

Oggero Luigi, agente di cambio 6.000.000 (388.400); Ogliaro Tommaso, medico chirurgo 5.100.000 (285.940); Olivero ing. Erberto, appaltatore [illegible] (998.230); Orecchia Paolo, vendita automobili 5.800.000 (970.520).

Paccca Attilio, dirigente, 9 milioni e 800.000 (889.580); Pagella Domenico, ditta Lanzi, 8.700.000 (832.530); Palmericino di Cova e di Priola Carlo 6.000.000 (389.810); Paracchi Alfredo, 16.800.000 (1 milione 585.080); Pastore Domenico, industriale 7.800.000 (506.060); Pastore Luigi, industriale 6 milioni e 700.000 (431.150); Peyrani Giorgio, trasporti 5.600.000 ([illegible] mila e [illegible]); [illegible] Giovanni, odontoiatra [illegible] (835.300); [illegible] Giorgio, industriale 6 milioni (389.400); Pellegrini Clinto ved. Rivoira 10.000.000 (861.990).

Pellegrini Fernando 7.000.000 ...

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 27 GIUGNO

MARTEDI' 28 GIUGNO

ULTIME NOTIZIE

Eden ottimista sulla conferenza dei Quattro Grandi

"E' probabile (ha detto ieri alla radio) che il successo sia a portata di mano. Qualche progresso l'abbiamo già conseguito,, Concluse le celebrazioni di San Francisco

Londra, lunedì mattina.

Il Primo ministro britannico, sir Anthony Eden, ha espresso la propria convinzione che la conferenza dei «Quattro Grandi» a Ginevra, convocata per il 18 del prossimo mese di luglio, avrà successo.

In un discorso [illegible] tivo del 10° anniversario della firma della «Carta» delle Nazioni Unite a San Francisco, ch'è stato trasmesso alle Nazioni per radio, il Premier ha detto ieri fra l'altro: «Noi dobbiamo accettare il fatto com'è: la comprensione e la tolleranza, che tutti speravano fra le Grandi Potenze del mondo, non sono state raggiunte. Ed ecco perchè è venuta a crearsi una situazione tale che le Nazioni Unite da sole non hanno potuto trattare e risolvere. Così si è ricorso ad altri mezzi».

Più avanti il Ministro inglese ha precisato che fra questi «altri mezzi» vi è il Patto Atlantico. Poi ha aggiunto: «Nel frattempo, però, come voi tutti sapete, noi abbiamo compiuto continui ed incessanti sforzi, sia per i tramiti diplomatici, sia con altre vie, per attenuare la tensione esistente in Oriente e in Occidente. Ed abbiamo realizzato qualche progresso...».

Passando a parlare dell'incontro ginevrino, Eden ha detto: «Noi auspichiamo che la conferenza del prossimo mese ci porti più avanti su questa strada. [illegible] qui, però, ricordare che le Nazioni Unite hanno fatto la loro parte nella difficile questione del disarmo, ed hanno incoraggiato l'impiego dell'energia atomica per scopi pacifici...». Infine ha concluso: «Miei cari amici. In tutti questi negoziati fra le varie nazioni qualche progresso l'abbiamo conseguito. Abbiamo una lunga strada ancora da percorrere; ma può darsi che il successo sia a portata di mano...».

A San Francisco la giornata di ieri è stata quella di chiusura delle celebrazioni commemorative del 10° anno delle Nazioni Unite. La cerimonia di chiusura si è svolta nella grande sala del Teatro dell'Opera. L'ultimo discorso è stato pronunciato dall'olandese Van Kleffens, che, nelle sue funzioni di presidente di turno all'Assemblea Generale, ha presieduto a tutte le riunioni.

I quattro «Grandi» ministri degli Esteri (ad eccezione di Dulles) sui quali era rivolta l'attenzione dei duemila convenuti, sono già partiti. L'ultimo è stato Molotov, il quale ha preso il treno ieri sera, dopo la conferenza stampa. Pinay era partito in aereo prima di lui. Mac Millan, il Segretario degli Esteri britannico, è partito giovedì scorso.

Incendio a Carignano

Carignano, lunedì mattina.

Alle 21 di ieri sera per cause non ancora accertate si è sviluppato un violento incendio nella cascina del contadino Battista Cavallo, situata in frazione Brillante. Le fiamme hanno distrutto il raccolto del grano, arrecando un grave danno. L'incendio fino a stamane non era stato ancora completamente domato.

Nehru a Vienna in visita ufficiale

Vienna, lunedì mattina.

Proveniente da Varsavia e dopo una breve sosta a Cracovia volendo visitare quelli che furono alcuni lager nazisti, è giunto all'aeroporto viennese di Bad Vöslau il Primo Ministro Indiano Pandit Nehru. A ricevere l'ospite, che è giunto in visita ufficiale, si erano recati all'aeroporto il cancelliere Raab, il vice cancelliere Schärf e il ministro degli Esteri Figl.

Nella mattinata di ieri Nehru è stato ricevuto dal presidente della Repubblica generale Körner che lo ha trattenuto a pranzo. Il Capo dello Stato ha voluto che il menu non offendesse l'ospite, quindi niente alcolici ma solo succo di mele e di pomodoro, niente carne ma verdura e pesce. Pandit Nehru, che partirà questa notte diretto a Salisburgo, ha nel pomeriggio ricambiato la visita al Cancelliere, al vice Cancelliere e al Ministro degli Esteri.

Cogliendo l'occasione della visita del Primo Ministro indiano a Vienna, il giornale indipendente *Die Presse* scrive oggi che si attende l'annuncio ufficiale da parte di Mosca dello scioglimento del Cominform. Tale comunicazione, intesa a far cosa gradita all'Occidente, si avrebbe già prima del convegno ad altissimo livello di Ginevra.

Il citato giornale scrive che la sede del Cominform, trasferita da Belgrado a Bucarest dopo la clamorosa «scomunica» del maresciallo Tito, ha praticamente cessato di funzionare fin dal 1949. Da quell'epoca infatti non si sono tenute più riunioni dei capi cominformisti dei vari Paesi europei. Ora, con la politica di coesistenza caldeggiata da Pandit Nehru e avallata dalle recenti dichiarazioni di Bulganin a Belgrado e a Mosca, si ritiene che il Cominform venga considerato una struttura nociva ai buoni rapporti fra i due blocchi occidentale e orientale. Così come il Comintern soppresso nel 1943, anche il Cominform sorto nel 1947 a Varsavia verrebbe eliminato, togliendo di mezzo un altro fattore negativo al prolungarsi della guerra fredda.

p. b.

Nella Basilica Vaticana

Pio XII si intrattiene con alcuni familiari di ferrovieri durante l'udienza collettiva nella Basilica Vaticana a diecimila ferrovieri del compartimento di Roma. (Telefoto)

MIRACOLO DELLA SCIENZA IN UNA CLINICA INGLESE

A cinquant'anni riacquista l'udito, la vista e la favella

In seguito ad una malattia infantile, Charlie Dunfort restò completamente paralizzato e diventò poi cieco e sordomuto - Per una quarantina di anni non si mosse dalla sua camera, immobile su una poltrona - Lo sforzo di parecchi specialisti è valso a restituirgli tutte le facoltà perdute

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Un vero e proprio miracolo è stato compiuto in questi ultimi tre anni in un ospedale della città di Reading. Un uomo di 51 anno, sordomuto, cieco, paralizzato in tutto il corpo, il cui cervello era come una macchina ferma, questo «cadavere vivente» e in cui solo il cuore funzionava regolarmente, è ora un uomo quasi normale, in grado di ragionare, vedere, parlare, muoversi e lavorare, e ha acquistato persino un carattere allegro e vivace.

Charlie Dunford era stato colpito, nel 1915, all'età di 11 anni, da una violenta forma di morbillo che, seppure ben curata, cagionava in lui una paralisi spinale. Completamente immobilizzato, il ragazzo veniva portato dai migliori specialisti d'Inghilterra, ma sempre senza successo. Nel 1934, uno specialista decise di tentare una cura con l'elettro-choc, ma il risultato non fece che rendere ancora più tragica la tragedia: Charlie Dunford fu privato infatti della vista e della favella, e il cervello rimase gravemente leso.

Per anni questo cadavere vivente visse immobile in una poltrona in casa dei genitori a Slochross, nel Berkshire. [illegible] morti nel 1939, fu ricoverato nell'ospedale Battle di Reading, per interessamento di un medico amico dei genitori. Fu appunto il direttore di questo ospedale che ebbe l'idea che diede vita al miracolo.

Sebbene fosse ritenuta da tutti una impresa folle il tentativo di curare un infermo in simili condizioni e con 40 anni di età sulle spalle, il direttore diede ordine a tutti gli specialisti del suo ospedale di ridestare nel Dunford le morte funzioni del suo morto organismo. Questa che, con termine militare, si potrebbe descrivere una «operazione combinata» fu dunque lanciata, e per tre anni Charlie Dunford fu docile paziente nelle mani di diecine di specialisti.

Ieri sono stati resi noti i risultati e il mondo medico è rimasto sbalordito. Il «cadavere vivente» è ora un uomo quasi perfettamente normale: parla con scioltezza, vede e ode normalmente, ragiona con lucidità, [illegible] Fra qualche mese Dunford verrà rilasciato dall'ospedale [illegible] occupare un posto nella comunità: già varie offerte di lavoro (lavori semplici manuali, non troppo faticosi) gli sono pervenute da varie ditte.

Abbiamo detto che il suo carattere è allegro e vivace, e questa è la sorprendente verità: egli infatti non ricorda nulla della sua vita precedente alla cura, le invenzioni del nostro secolo lo sorprendono molto, ma egli è felice perché è «rinato». La sua presente natura è stata, si può dire così, foggiata e modellata ex novo dagli psichiatri.

Mario Ciriello

Riacquista la favella al ritorno del marito

Palmi, lunedì mattina.

Un avvenimento raro e nel tempo stesso interessante si è verificato in Favelloni, piccola frazione del comune di Cessaniti.

La casalinga Felicia Fiammingo, di 40 anni, del luogo, che, or sono cinque anni, in seguito a forte trauma nervoso dovuto al dolore provato per la partenza del marito, Giacomo Gulia, di 43 anni, alla volta di Como per ragioni di lavoro, perdeva l'uso completo della parola e che, pochi giorni fa, colta da paralisi per altro grave dispiacere provato, non riusciva più ad articolare un braccio e a dischiudere le palpebre, ha riacquistato ieri la completa guarigione, e ciò in seguito a una violentissima crisi convulsiva alla quale la povera donna è andata incontro quando ha avuto la fortuna di riabbracciare il marito, il quale, informato dell'ultima disavventura toccata alla moglie, non esitava a fare le valigie e a ritornare in famiglia.

La Fiammingo, che oltre al resto ha riacquistato anche l'uso della ragione, da ieri parla e ricorda tutti gli avvenimenti di quando era ragazza, nonchè i dolori e i dispiaceri di questi ultimi anni.

La gente del luogo non manca di gridare al miracolo, ma il medico Umberto Monteleone, che ha avuto sempre in cura la donna, spiega tutto col dire che si tratta di un interessante caso neurologico.

Per lo scoppio anticipato d'una mina

Quattordici morti in una miniera tedesca

Finora ricuperate dodici salme - La catastrofe è avvenuta a circa ottocento metri sottoterra

BONN, lunedì mattina.

Quattordici minatori hanno trovato una morte orrenda in seguito ad una spaventosa esplosione verificatasi in una miniera di Nordstern, presso Gelsenkirchen (nella Germania occidentale). La sciagura è stata fulminea e ha sorpreso gli infelici mentre stavano lavorando in un posto a circa 800 metri sottoterra.

Dodici salme sono state ricuperate un'ora dopo lo scoppio. Le squadre di soccorso hanno lavorato febbrilmente e senza posa nel tentativo di rintracciare gli ultimi due minatori mancanti all'appello, che si ritenevano ancora vivi, prigionieri nella profondità della galleria. Più tardi, invece, le autorità deponevano ogni speranza di rintracciarli vivi: «Sono morti anche gli ultimi due. Non ci resta che trovarne i corpi», hanno detto.

Le mogli ed i familiari delle vittime hanno assistito in un pianto continuo e inconsolabile, sotto una pioggia dirotta, allo straziante spettacolo del recupero delle salme. Ora i morti giacciono, orrendamente mutilati, nell'obitorio locale.

Si pensa che la sciagura sia stata provocata dallo scoppio anticipato di una grossa carica di dinamite. Una inchiesta è già stata aperta dalla direzione della miniera e dalla commissione parlamentare per la sicurezza dei bacini minerari.

Tre toreri feriti in una corrida a Madrid

MADRID, lunedì mattina.

Ieri per la prima volta in oltre 25 anni una corrida è stata interrotta a Madrid perchè i tre toreri in gara avevano tutti subito delle ferite che hanno impedito loro di proseguire; nell'arena rimanevano ancora due tori.

Pullman contro un albero: 33 feriti a La Rochelle

PARIGI, lunedì mattina.

Un autopullman è andato questa sera a cozzare contro un albero nei pressi di La Rochelle. Dei 47 passeggeri 33 sono rimasti feriti. Quindici sono stati ricoverati in ospedale.

Un discorso del Papa ai ferrovieri cristiani

Città del Vaticano, lun. matt.

Ieri alle 18 il Papa ha ricevuto nella Basilica vaticana diecimila ferrovieri del Compartimento di Roma, in occasione del dono fatto dal Papa alla stazione Termini di una cappella intitolata al Santo Crocifisso. Insieme ai ferrovieri erano numerosi funzionari col ministro Mattarella, il sottosegretario Mannironi, il direttore generale delle ferrovie ing. Di Raimondo, il capo compartimento di Roma ing. Eula. Era inoltre presente mons. Ferdinando Baldelli, presidente dell'O.N.A.R.M.O., con un gruppo di cappellani compartimentali.

Il Pontefice ha espresso la sua fiducia che «non debba tardare troppo il giorno in cui, vinto l'errore e apparsa in tutta la sua giustezza la soluzione cristiana del problema sociale, sia possibile iniziare una vera marcia di ritorno delle schiere lavoratrici a Gesù Cristo unico Maestro e Divino Salvatore».

«Nessun vero cristiano — ha proseguito il Papa — può trovare alcunchè da ridire se voi vi unite in forti organizzazioni al fine di tutelare, pur in pieno riconoscimento dei vostri doveri, i vostri diritti e di giungere a migliorare le vostre condizioni di vita. Anzi, precisamente perchè l'azione concorde di tutti i gruppi della nazione è un obbligo cristiano, nessuno di essi deve divenire vittima dell'arbitrio e dell'opposizione da parte di altri. Voi quindi agite pienamente in conformità della dottrina sociale della Chiesa quando, con tutti i mezzi moralmente leciti, fate valere i vostri giusti diritti».

Sacerdote che muore predicando sul pulpito

Trento, lunedì mattina.

Il prof. don Giuseppe Stefani, quarantasettenne, docente del seminario maggiore, mentre teneva sul pulpito il panegirico del Patrono della diocesi San Virgilio, nel corso del solenne pontificale celebrato dall'arcivescovo mons. De Ferrari e al quale assistevano tutte le autorità cittadine, è stato colto da improvviso malore.

Trasportato d'urgenza in sacrestia, è spirato poco dopo.

Il rito religioso è stato egualmente portato a termine. Solo all'uscita della chiesa, la folla ha saputo che il sacerdote, notissimo e stimato in tutti gli ambienti, era morto.

Gravi danni: fulmini, acqua e grandine

Violenti temporali da Stradella ad Asti

Case e vaste zone di terreno allagate - Bloccata una tranvia
Squadre di spalatori in azione come in pieno inverno
Raccolti perduti o danneggiati sino al cinquanta per cento

Stradella, lunedì mattina.

Un violentissimo temporale si è scatenato verso le 16 di ieri in tutta la zona dello Stradellino: violenti scrosci d'acqua, accompagnati da tuoni e lampi, hanno letteralmente sommerso la campagna causando danni gravi ai raccolti. In qualche località dell'alta collina è caduta pure la grandine che ha danneggiato le colture del grano, del granoturco ed i vigneti.

La grandinata ha avuto il suo epicentro nel comune di Santa Maria Versa ed è qui che si sono avuti a lamentare i danni maggiori. Sulla provinciale Stradella - Santa Maria Versa, e precisamente in località Bergoglio, per un tratto di oltre 500 metri la grandine trasportata dal vento ha raggiunto l'altezza variante dai 30 ai 50 centimetri ostruendo la strada e bloccando altresì la tranvia che unisce la nostra città a Santa Maria Versa. In quest'ultima località si lamentano danni anche ad alcune case d'abitazione ma non si sono avute fortunatamente vittime. Squadre di cantonieri e spalatori hanno dovuto entrare immediatamente in azione per sgombrare la strada e ripristinare le comunicazioni. Si aveva la netta sensazione di essere tornati all'inverno.

Danni di una certa gravità valutabili al 50 per cento del raccolto vengono segnalati anche nel territorio del comune di Monte Beccaria. Mancano per il momento notizie dalle altre località dell'alta collina, essendo tuttora interrotte le comunicazioni.

Alessandria, lunedì mattina.

Un violento temporale con tuoni fragorosi e lampi intermittenti, si è scatenato nel pomeriggio di ieri sul territorio di Alessandria. Un camion della ditta Motta di Milano, sorpreso dalle intemperie lungo la salita di Valmadonna, è ribaltato travolgendo le persone a bordo, le quali sono rimaste tuttavia incolumi.

Alcuni fulmini sono caduti in aperta campagna: uno di essi ha colpito la cascina Scialara, di proprietà dell'agricoltore Carlo Poggio, situata nel comune di Quargnento. L'allagamento della strada ha reso assai difficile il procedere delle autopompe dei vigili del fuoco. I danni, a quanto sembra, sono assai ingenti.

Asti, lunedì mattina.

Un nubifragio di eccezionale violenza si è scatenato verso le 17,30 di ieri anche nella nostra città. Tuoni e lampi davano la sensazione del finimondo. In provincia sono entrate in azione le batterie antigrandine.

Cuneo, lunedì mattina.

Un nubifragio si è scatenato ieri nelle prime ore del pomeriggio su tutto il Cuneese. Acqua e grandine hanno flagellato per circa un'ora la zona. Si ha notizia che chicchi di grandine delle dimensioni di una noce hanno recato notevoli danni alle colture.

Sulla statale Cuneo-Borgo S. Dalmazzo il nubifragio ha reso difficoltoso per parecchio tempo il traffico e si è dovuto procedere a passo d'uomo.

La temperatura, da qualche giorno elevata, ha subito un notevole sbalzo.

Luino, lunedì mattina.

Poco dopo le 18, dopo un pomeriggio in cui la temperatura ha toccato i 31° all'ombra, un fortunale di eccezionale violenza si è abbattuto su Luino e valli vicine. La pioggia è caduta a rovesci accompagnata da raffiche di vento, causando allagamenti in più parti della città e rioni. I vigili del fuoco dovevano intervenire in via B. Luini, via Lugano, viale Rimembranza e rione di Germignaga ove l'acqua aveva invaso scantinati e locali al piano terreno. La grandine che sulla città è caduta per circa venti minuti mista a pioggia, ha investito in pieno la zona collinare spogliando totalmente gli alberi con danni all'intero raccolto che non è stato ancora possibile valutare causa l'oscurità e il susseguirsi dei temporali.

Il fortunale è stato accompagnato da un succedersi di lampi e fulmini che hanno provocato numerose interruzioni nell'erogazione all'energia elettrica; anche il servizio telefonico ha subito interruzioni.

Milano, lunedì mattina.

Durante un violento nubifragio scatenatosi ieri sera sulla Brianza, la tribuna centrale del campo sportivo di Arcore, che sorge dirimpetto alla stazione ferroviaria, è stata completamente sollevata e gettata sui binari. Due pali della linea elettrica ad alta tensione sono stati abbattuti. Il traffico ferroviario si svolge su due soli binari. Sul posto si trovano squadre di vigili del fuoco che stanno lavorando per sgombrare la linea. Nessun danno alle persone.

Suicida a Milano un noto industriale

Milano, lunedì mattina.

Con un colpo di rivoltella alla tempia si è ucciso ieri mattina nella propria abitazione di piazza Sant'Erasmo 3 l'ing. Vincenzo Zampi di 70 anni, personalità molto nota negli ambienti industriali ed economici.

L'ing. Zampi, che viveva con la moglie, era stato trasferito alla direzione milanese della Società Dalmine di Bergamo, dove per parecchi anni aveva coperto la carica di direttore generale dell'azienda. Altre numerose cariche copriva attualmente, fra le più importanti quella di consigliere della Confindustria e di membro del comitato esecutivo dell'Unione aziende elettriche di Roma, nonchè di presidente dell'Unione industriali di Bergamo.

Sembra che da qualche tempo l'ing. Zampi soffrisse per una forma grave di depressione psichica. La moglie del suicida ha dichiarato alla polizia di non aver notato negli ultimi giorni alcun sintomo particolare che potesse far pensare che suo marito stesse maturando un così tragico proposito.

La signora ha anche precisato di essere stata svegliata di soprassalto dalla detonazione e d'essere accorsa immediatamente, ma purtroppo senza esito, perchè l'ing. Zampi era morto all'istante. L'autorità giudiziaria ha ordinato una inchiesta.

Inaugurata l'erogazione del metano a Vercelli

Vercelli, lunedì mattina.

Ieri mattina nelle officine del gas dell'Azienda Autonoma dei servizi municipalizzati è stato inaugurato e benedetto il nuovo impianto per la distribuzione del metano agli utenti privati della città di Vercelli, alla presenza del Prefetto, dell'Arcivescovo mons. Imberti, di tutte le autorità della Provincia, dei parlamentari e del Sindaco.

Dopo la benedizione hanno parlato il Presidente del Consiglio d'amministrazione della Azienda, ing. Monti, il direttore generale ing. Possenti e mons. Imberti.

In fiamme un deposito delle officine di Savigliano

Savigliano, lunedì mattina.

Un violento incendio si è sviluppato ieri mattina nell'ex reparto segheria tronchi delle officine di Savigliano, che attualmente serve da magazzino deposito. Data la natura della costruzione e dei materiali depositati, l'incendio ha avuto facile esca e le fiamme hanno rapidamente compiuto la loro opera di distruzione.

Il lavoro dei pompieri, prontamente accorsi e prodigatisi, si è purtroppo ridotto a un'opera di isolamento in quanto le fiamme avevano ormai compiuto la loro opera distruttrice. Si ignorano per ora le cause che hanno provocato il sinistro. I danni, a quanto sembra, sono notevoli.

Due ragazzi annegati nel Tanaro

Spinti dal caldo avevano deciso di prendere un bagno - Un altro giovane vittima delle acque del Ticino presso Pavia

Alessandria, lunedì mattina.

Un giovane di Alessandria, il diciottenne Vittorino Parodi fu Giovanni, è morto ieri annegato nel fiume Tanaro. La vittima stava prendendo un bagno con un compagno, quando improvvisamente veniva travolto dalla corrente. Il corpo del giovane non è stato ancora recuperato dai vigili del fuoco, accorsi sul posto subito dopo la sciagura.

Pure annegato nel Tanaro è rimasto ieri presso Asti, e precisamente in località Bessolino di Castello d'Annone, un ragazzo di quindici anni, Mario Borsato. Quest'ultimo, a causa del caldo, verso le 15 si era recato con alcuni coetanei a prendere un bagno nel fiume. Poco dopo il fanciullo si allontanava dai compagni portandosi in un punto ove le acque sono profonde cinque-sei metri. Ad un tratto però egli scompariva sott'acqua.

Alle urla di aiuto degli amici della vittima, che avevano assistito terrorizzati alla scena, accorrevano immediatamente alcuni pescatori a bordo di barche; ma ogni tentativo di ritrovare il Borsato risultava vano. Soltanto due ore più tardi i pompieri riuscivano a pescare la salma della vittima.

Tragica fine ha incontrato ieri nelle acque del Ticino un giovane cameriere, il ventenne Aldo Filippini, occupato presso un ristorante di Pavia.

Il giovane, oriundo di Zavattarello Valverde, dove risiede la sua famiglia, aveva ottenuto mezza giornata di riposo e ne aveva approfittato per portarsi sulle rive del fiume. Il Filippini si tuffava in un punto assai pericoloso per via della corrente e di buche profonde, dove già altre persone avevano perduto la vita. La corrente ha infatti travolto ben presto il giovane cameriere, che è scomparso sott'acqua. Fino a sera i vigili del fuoco hanno scandagliato le acque del fiume, ma inutilmente.

Drammatica escursione al Pian della Mussa

Per salvare la moglie scivola in un burrone

I due feriti soccorsi dagli alpini

Lanzo, lunedì mattina.

La gita in montagna intrapresa da due coniugi della nostra città lascerà in loro un doloroso ricordo: la moglie è ruzzolata lungo un canalone; il marito, lanciatosi a salvarla, è precipitato con lei; per fortuna una roccia ha arrestato la loro caduta, ma l'uomo ha riportato ferite alla spina dorsale che ne hanno imposto il ricovero in ospedale.

Il fatto, che avrebbe potuto avere tragiche conseguenze, è avvenuto sulla montagna sovrastante al Piano della Mussa, in valle di Lanzo. Qui si erano recati in gita il quarantaduenne Arturo Marascalchi, elettromeccanico, abitante a Torino in via Pigafetta 48, e la moglie. I due si erano arrampicati per la ripida mulattiera che costeggia il canalone delle Capre e sbocca al Piano dei Morti, poco sotto il rifugio Gastaldi.

La radura, da poco sgombra di neve, è coperta di fiori. Vi si trattennero a raccoglierne fin verso le 16, ora in cui iniziarono la discesa. La disgrazia avvenne quasi subito, in circostanze che devono ancora essere chiarite. Sembra che, invece di inoltrarsi di nuovo per la mulattiera, la donna abbia cominciato a scendere per un ripido nevaio, dato che questa via le pareva assai più breve.

Non aveva fatto che pochi passi, quando un piede le mancò. La poveretta gettò un grido e cominciò a ruzzolare. Il Marascalchi, che la seguiva a qualche metro di distanza, tentò di soccorrerla come poteva e si lasciò scivolare dietro di lei: riuscì infatti a raggiungerla, ma non potè trattenerla, ed i due coniugi, abbracciati, rotolarono per diverse decine di metri, lungo il canale simile ad un precipizio, fin verso l'orlo di un pauroso salto.

Una spaventosa tragedia è stata evitata per un caso che ha del prodigioso: quando non mancava che una brevissima distanza dallo spaventoso volo, l'uomo andò a sbattere con violenza contro una rupe sporgente dalla neve, e contro questa si arrestò. Ma nonostante il terribile dolore, non abbandonò la donna, che fu salva.

Una camionetta di alpini ha provveduto a portare entrambi a Balme; successivamente l'autoambulanza di Ceres li ha trasferiti all'ospedale Mauriziano di Torino. Mentre la moglie è risultata incolume, ma colpita da un forte choc nervoso, il Marascalchi è stato trattenuto in osservazione, poichè si sospetta una lesione alla colonna vertebrale.

Un morto e tre feriti al bivio di Cumiana

Perso il controllo della guida un motociclista si sfracella contro un albero - Gli infortunati, fra i quali un ciclista, ricoverati in grave stato all'ospedale di Pinerolo

Pinerolo, lunedì mattina.

Un'impressionante sciagura stradale si è verificata ieri verso le 22 nei pressi del bivio di Cumiana. Vittime tre giovani amici residenti a Trana, uno dei quali, l'operaio diciannovenne Giuseppe Gurlino è deceduto mentre un pullman di passaggio lo trasportava d'urgenza al nostro ospedale.

Gli altri due feriti, il diciannovenne Emilio Pudio e il ventitreenne Mario Dudino, sono degenti al nosocomio dove il chirurgo dr. Triberti ha loro riscontrato la frattura del femore sinistro e altre fratture multiple. Guariranno in una trentina di giorni.

Ecco i particolari dell'incidente. I tre giovani viaggiavano a bordo di una moto quando, giunti all'incrocio di Cumiana, il Gurlino, che guidava, nel superare un ciclista ne investiva in pieno un altro, tale Danilo Dalla Pozza, un contadino di anni 26 da Portogruaro ma residente temporaneamente quale bracciante agricolo a Piscina di Pinerolo. Mentre il Dalla Pozza dall'urto veniva lanciato ad una distanza di oltre 30 metri e andava a cadere sul ciglio erboso della strada, il Gurlino perdeva il controllo della moto e andava a cozzare con estrema violenza contro un ciliegio fracassandolo.

Nell'urto il Gurlino si produceva la frattura del cranio, lo sfondamento della cassa toracica e fratture multiple.

Più fortunato è stato il Dalla Pozza, l'investito, che è stato pure ricoverato al nosocomio per choc nervoso e ferite varie ma di lieve entità. La prognosi per lui è di una quindicina di giorni. I carabinieri e la polizia stradale di Pinerolo stanno indagando per accertare le responsabilità.

Identificato il cadavere del pugnalato di Pegli

E' un cittadino francese scomparso sette anni fa dal manicomio di Racconigi

Genova, lunedì mattina.

Il cadavere dello sconosciuto trovato la mattina del 3 giugno sull'arenile di Pegli, e che presentava una ferita di pugnale al cuore, è stato identificato dalla polizia scientifica romana attraverso le sue impronte digitali, rilevate con uno speciale procedimento, nonostante fossero alterate per la lunga permanenza nell'acqua. Si tratta del cittadino francese Remigio Adriani, di 45 anni, figlio di genitori italiani emigrati in Francia agli inizi del secolo, ma attualmente residenti in un paese del Piemonte.

L'Adriani, venuto in Italia nel 1946, diede segni di alienazione mentale e venne fermato a Ventimiglia e quindi ricoverato all'Istituto psichiatrico di Quarto, dove fu dichiarato affetto da mania persecutoria con manifestazioni allucinanti. Là rimase fino al 1948; quindi venne trasferito all'Istituto psichiatrico di Racconigi, da dove scomparve misteriosamente nello stesso anno. Da quel momento egli non fu più visto e la polizia sta ora indagando per accertare come e dove l'Adriani abbia vissuto fino alla sua oscura morte.

In un accesso di follia

Tenta di uccidersi a colpi di martello

Massa Carrara, lunedì mattina.

Un cinquantasettenne di Carrara, colto probabilmente da improvvisa pazzia, ha tentato ieri mattina il suicidio in un modo piuttosto drammatico che ha impressionato tutto un popoloso quartiere. Il fatto è avvenuto nella frazione di Avenza ed il protagonista è stato tale Grassi Ercole fu Pasquale.

Adducendo un leggero malessere, il Grassi si era coricato sabato sera presto ma nessun gesto e nessuna parola lasciavano presagire il dramma che si sarebbe svolto fulmineo sotto gli occhi esterrefatti dei familiari. Alzatosi da letto, il Grassi, senza che nessuno se ne accorgesse si è portato in cucina, ha tolto da un ripostiglio un pesante martello e dopo aver gironzolato per qualche tempo per la casa si è sferrato ben sei colpi alla testa. I familiari, accorsi al rumore, facevano appena in tempo a fermare il Grassi che, in ginocchio e con il volto coperto di sangue, stava per sferrarsi la settima martellata.

Immobilizzato l'uomo, i presenti chiedevano aiuto. Il Grassi veniva d'urgenza trasportato al nostro Ospedale Civile ove i sanitari lo sottoponevano a un intervento chirurgico. Egli si è prodotto gravissime ferite al cuoio capelluto e la frattura della base cranica. Le sue condizioni sono disperate.

All'asta un lanificio fallito a Biella

Biella, lunedì mattina.

In un'aula del nostro Tribunale si svolge oggi, alla presenza del giudice delegato, dott. Paolo Vercellone, la vendita all'asta dello stabilimento della ditta Lanificio G. Boschetti, dichiarata recentemente fallita. L'edificio e i macchinari in esso contenuti saranno messi all'asta al prezzo base di 90 milioni. E' presumibile però che l'esperimento vada deserto.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lodovico Elia

Magnale

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Chiesa, il papà, fratelli e rispettive famiglie, zii, zie, cugini, le nipotine e figlioccie che tanto adorava e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, lunedì 27 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione, Molino, via Garbido, Grugliasco; indi la salma proseguirà per Carignano ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Comm. Celestino Massaglia e fratelli, la famiglia Giarbino e Briancelli partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Elia.

L'Agricola Meridionale prende viva parte al cordoglio della famiglia Elia.

La famiglia Serafino prende viva parte al lutto.

Cristianamente come visse si è spenta la cara esistenza di

Maria Bianchietti ved. Bovione

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: Piera; Tere col marito Orazio Zanoletti e figli Adriana in Magi, Elena in Nepote, Gianluigi, Aldo; Cesare con la moglie e figli Piergiorgio e Italo. La sepoltura avrà luogo oggi 27 corr., alle 16, partendo da piazza Vittorio Veneto 1. La famiglia non prende lutto e la presente serve di ringraziamento.

La famiglia Nepote prende viva parte al dolore della famiglia Zanoletti per la perdita della Mamma e Nonna.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Pietro Borgialli

Anziano Cost

Ne danno il doloroso annuncio la moglie il figlio la nuora la nipote Lidia, il fratello, i nipoti cugini e parenti tutti e la figlioccia Rita Castagna. I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 10 partendo da c. Giulio Cesare 187. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Margherita Casale ved. Marchi si associa al dolore del cognato Domenico per la perdita del padre.

Cristianamente è mancato

Luigi Ambrosio

Ne danno la dolorosa notizia la moglie Ermenegilda Carrara, la figlia Carla, cognati, nipoti, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 27 giugno alle ore 10 dall'abitazione dell'Estinto in via Carmelo Borg Pisani 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel terzo anniversario della dipartita della compianta

Francesca Soave nata Mazzetti

la famiglia la ricorda a quanti l'ebbero cara. La S. Messa in suffragio verrà celebrata martedì 28 giugno alle ore 8 nella parrocchia [illegible]

NUOVA EDIZIONE CON LE QUOTAZIONI DI BORSA

TORINO
Anno IX Num. 151
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.843 al 40.948

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
27-28 Giugno 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. lo una col.: Annunci commerc. L. [illegible] - Ann. finanz. e legali L. [illegible] - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/[illegible]): Italia: anno L. [illegible], semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Riunita da Fanfani la direzione D.C. dopo un colloquio con Segni

I primi sondaggi del ministro con gli esponenti del Parlamento on. Merzagora per il Senato e on. Leone per la Camera - Le consultazioni con i rappresentanti dei partiti

ROMA, lunedì sera.

Segni ha ricevuto stamane presso nella sua abitazione di via Sallustiana il segretario della D.C. on. Fanfani. Le interpretazioni sul mandato esplorativo affidato a Segni sono diverse, ma è certo che è stato lo stesso Segni a sollecitarlo in quella forma.

Subito dopo il colloquio, Fanfani ha convocato la direzione del partito democristiano alla Camilluccia. La riunione ha avuto inizio alle 11. L'on. Segni dal canto suo si è recato a rendere la visita tradizionale ai presidenti delle due Camere. Alle 12,30 è stato ricevuto a Palazzo Madama da Merzagora e l'incontro è durato 20 minuti. Al termine Merzagora ha espresso voti augurali per la fatica di Segni.

Il Presidente designato ha risposto ad alcune domande rivoltegli. Siccome aveva mostrato una certa sorpresa nel vedere lo schieramento dei giornalisti, uno di essi gli ha fatto presente che d'ora innanzi dovrà rassegnarsi a incontrarne molti sulla sua via. «Caro Presidente, nella sua dichiarazione di ieri — è stato detto all'on. Segni — lei ha accennato a un programma. Può dirci di che programma si tratta? Di un programma elaborato da lei o che risalga quello annunciato nel messaggio del Presidente della Repubblica?»

«Anzitutto — ha risposto Segni — per quanto si riferisce all'appellativo di Presidente debbo dire che l'accetto solo in quanto io presiedo la commissione permanente della Pubblica Istruzione della Camera. Per quel che riguarda il programma posso dire che lo esporrò alla Camera, se del caso, poiché sarebbe poco corretto, direi indelicato, illustrarlo preventivamente».

«Ha fissato un'agenda per i suoi incontri esplorativi?»

«Devo dire che il mio non è un incarico di formare il governo: è rivolto ad esperire sondaggi presso i partiti...».

«Consulterà i rappresentanti di tutti i partiti?».

«Inizierò da quelli del centro».

Dopo queste battute Segni si è recato a Montecitorio dove ha atteso piuttosto a lungo il presidente della Camera on. Leone che si era recato ai funerali dell'occulista di fama mondiale prof. Cavara.

L'on. Segni dopo il colloquio con l'on. Gronchi. (Telefoto)

Per la formazione d'un governo stabile

Roma, lunedì sera.

Il Presidente della Repubblica ha affidato all'on. Antonio Segni una missione esplorativa per la formazione di un Governo stabile e gli ha dato tempo fino a giovedì per riferire: Segni ha tre giorni, quindi, a sua disposizione. In questo periodo egli dovrà, attraverso i contatti con gli esponenti dei gruppi parlamentari e dei partiti, studiare le possibilità di una ricostituzione della coalizione di centro democratico in forma vincolativa e solida, vale a dire con un accordo sulle soluzioni concrete da dare ai singoli problemi che debbono essere affrontati (essenzialmente: patti agrari, riforma fondiaria, IRI, petrolio), ovvero dovrà tornare al Quirinale per riferire che non è possibile ricostituire un Governo quadripartito. E allora il Capo dello Stato potrà investire lo stesso Segni o altra persona per la ricerca di una formula diversa, che tenga conto sempre dei punti programmatici sopra indicati e che possa contare su quella maggioranza che al quadripartito non sarebbe assicurata se non da un accordo di «ferro» del centro democratico.

Infatti, dalla somma delle consultazioni è risultato evidente che contro il quadripartito esiste uno schieramento compatto delle sinistre e delle destre, mentre in favore del quadripartito v'è uno schieramento lievemente superiore di numero, dal punto di vista formale, ma inferiore, praticamente, in quanto si sa bene che all'interno della D.C. una larga frazione rappresentata dai «concentrazionisti» è decisamente ostile a quella formula.

In questa prima fase, Segni vede la sua opera condizionata dalla formula quadripartita del suo partito che l'ha indicata come obiettivo immediato, ma ha un mandato più elastico da parte del Capo dello Stato, il quale, incaricandolo di esplorare meglio gli orientamenti «delle varie forze parlamentari» rispetto al programma di governo, implicitamente si richiama con tutta evidenza a quelle direttive di azione che nell'interesse del Paese vennero delineate nel suo messaggio al Parlamento.

Qualora Segni non riesca nel suo primo tentativo quadripartitico, potrà o meno passare liberamente al tentativo di una formula diversa? La questione è molto discussa tra i parlamentari e trova diversamente orientati i democristiani. Tuttavia negli ambienti di Piazza del Gesù si ritiene che, ove il tentativo fallisse, Segni dovrà dare conto della inutilità del suo sforzo alla direzione del partito, e sarà questa a decidere se si possa passare senz'altro ad una formula diversa.

Per Salierno e Conforti chiesti dal P.M. 30 anni

ROMA, lunedì sera.

«Io chiedo per Giulio Salierno e Sergio Conforti, responsabili di aver ucciso Giorgio Greco la notte del 26 giugno 1953 a scopo di rapina in un viale dell'EUR, la condanna a trent'anni di reclusione». Con tali parole ha concluso la sua breve requisitoria stamane il P.M., dott. Caldera, il quale, pur ritenendo che i giudici debbano essere severi con i due giovani assassini, ha chiesto che siano concesse loro le attenuanti generiche e non siano condannati all'ergastolo. «Io spero — egli ha aggiunto — che possano ritornare nel mondo civile completamente redenti».

Un italiano a Brindisi fuggito dalla Russia

BRINDISI, lunedì sera.

Dalla motonave «Barletta», giunta da Istanbul, è sbarcato il connazionale Giordano Cini, di 41 anno, nato a Tripoli. Egli asserisce che, fatto prigioniero sul fronte russo, ove combatteva con la 19ª Divisione «Pisa», dopo aver peregrinato in vari campi di lavoro russi, venne inviato a lavorare in Bulgaria da dove riuscì a fuggire in Turchia raggiungendo successivamente Istanbul. A quel che si sa la vicenda è oggetto di particolari indagini da parte delle autorità italiane. (Ansa).

Soccorsa da un aereo su una cima del Rosa

GINEVRA, lunedì sera.

Si apprende oggi a Ginevra che compiendo un atterraggio a 3000 metri di altezza il noto pilota svizzero Hermann Geiger, specializzato nei soccorsi in montagna, ha raccolto con il suo aereo la principessa Elena, figlia del Conte di Parigi, pretendente al trono francese, la quale si era slogata una caviglia mentre scalava la punta Dufour, sul massiccio del monte Rosa.

Geiger ha quindi condotto la principessa a Sion, da dove questa ha proseguito il viaggio in automobile.

Mortale incidente presso Mondovì

Un automezzo militare precipita in un torrente

Dei tre carabinieri a bordo uno è morto quasi subito, gli altri sono ricoverati in serie condizioni all'ospedale di Mondovì - La vittima è un sottotenente di Roma

MONDOVI', lunedì sera.

Un gravissimo incidente stradale è accaduto ieri sera lungo la strada della Valcasotto che da Pamparato scende verso San Michele Mondovì. Una campagnola dell'Esercito italiano sulla quale viaggiavano il tenente dei carabinieri Armando Trevisan di Giusto di 25 anni, residente a Montellago (prov. di Venezia) in forza alla seconda Compagnia di Torino, con i carabinieri Carlo Carnevali di Alessio, ventenne, da Carpi (Modena) e il sottotenente Giulio Altamare Capelluti di Matteo, di 23 anni, per cause tuttora imprecisate sbandava in un tornante abbattendo il muretto di protezione e precipitando nel torrente sottostante dopo un pauroso volo.

Prontamente soccorsi da alcune persone che di lontano avevano visto svolgersi la tragedia, e trasportati all'ospedale civile di Mondovì, il Capelluti decedeva quasi subito per la frattura della base e della volta cranica; il tenente Trevisan riportava la lussazione di una clavicola e abrasioni varie; il Carnevali invece la frattura esposta e comminuta del braccio destro oltre a ferite lacero-contuse al capo, al cuoio capelluto e la probabile frattura di un rene. I tre militari con i loro reparti di appartenenza si trovavano nella zona di Valcasotto per i campi estivi.

I primi soccorsi sono stati portati da una seconda «campagnola» che scendeva, assieme a quella che ha avuto l'incidente, verso Mondovì, e sulla quale viaggiavano due ufficiali medici.

La salma verrà trasportata in serata a Roma. Si sta attendendo l'arrivo del padre dell'ufficiale morto. A Mondovì sono già arrivati il colonnello comandante la Legione dei carabinieri di Torino, il colonnello comandante la Legione carabinieri di Alessandria, il comandante del gruppo carabinieri di Cuneo.

A proposito dell'incidente si deve registrare che la macchina che veniva verso Mondovì, ha urtato sulla parte destra della strada ed ha sbandato; ha abbattuto il muretto di protezione sulla sinistra e infine ha fatto un salto di otto-dieci metri ed è finita sul greto del fiume Casotto. Per il recupero della macchina si attende l'arrivo del carro attrezzi dei vigili del fuoco di Cuneo.

Una bomba contro il Premier del Viet Nam

SAIGON, lunedì sera.

Il primo ministro del Viet-nam meridionale, Ngo Din Diem, è sfuggito ieri per puro caso alla morte. L'incidente è avvenuto nei pressi del poligono di tiro di Quan, dove il «Premier» si era recato per osservare le manovre a fuoco di alcuni reparti di fanteria.

A quanto riferisce l'agenzia di notizie «France Presse» una bomba a mano è caduta a pochi metri dall'uomo politico, che fortunatamente però è rimasto illeso. Non così invece due militari che si trovavano vicino a lui: investiti dalla folata di schegge i due infelici sono rimasti feriti, uno dei quali in modo assai grave.

Nonostante si sia parlato ufficialmente di «incidente casuale», tuttavia non si esclude che qualche fanatico abbia tentato di sopprimere il primo ministro, approfittando di una comune manovra. E' noto infatti che Ngo Din Diem ha nel Paese molti nemici, specie fra i componenti le sette Hoa Hao e Bin Xuyen, recentemente debellate dalle forze governative agli ordini del primo ministro.

Come è avvenuto il drammatico incidente alla stazione di Villafranca

Ancora ostruita la Torino-Asti dopo lo schianto dei due merci

La linea potrà forse essere liberata dai rottami a tarda sera e limitatamente a un solo binario - Uno dei treni si è rovesciato sulle rotaie vicine, proprio nel momento in cui giungeva da Asti l'altro convoglio - Cinque vagoni e il locomotore rovesciati o semi-distrutti - Un carro prosegue la corsa, e finisce contro un mulino - La presenza di spirito di un macchinista scongiura un più grave disastro - I passeggeri degli accelerati trasbordati a Villafranca; gli altri treni deviati per Chivasso

Gli operai lavorano per rimettere sui binari il locomotore. A destra una potente locomotiva adoperata per sgombrare i rottami dei carri merci

DAL NOSTRO INVIATO

Villafranca d'Asti, lunedì sera.

Ieri sera, verso le 23, il treno merci n. 6936, guidato dal macchinista Giovanni Penna, con l'aiuto macchinista Giuseppe Malaspina, il capotreno Pietro Baldini e il frenatore di coda Cesare Robutti giungeva nei pressi della stazione di Villafranca d'Asti, diretto a Torino. Esso aveva superato da poco il segnale di «via libera» e procedeva alla velocità media di 50 chilometri l'ora, quando gli si parava di fronte qualche cosa d'impreciso e di imprecisabile contro il quale urtava violentemente. Nello stesso istante, il signor Francesco Delrivo, proprietario di un molino adiacente alla linea ferroviaria, sobbalzava nel suo letto come in seguito a una scossa di terremoto. Un intero vagone era andato ad abbattersi contro uno spigolo della sua casa, e con un peso notevole, essendo carico di macchine agricole.

Diciamo subito che né il personale soprannominato né altri si son fatto alcun male (tolto qualche contusione di poco conto), e cerchiamo di ricostruire l'incidente sulle voci che corrono. Una versione ufficiale manca; notizie di agenzia parlano di «due treni merci in manovra che si sono scontrati dopo che alcuni vagoni del primo convoglio erano deragliati per l'imperfetto funzionamento di uno scambio»; le stesse notizie dicono pure che «in mattinata il transito è stato ripristinato sulla linea».

In attesa di conoscere tutta la verità, ciò è fortemente inesatto. A mezzogiorno, il traffico era ben lontano dall'essere ripristinato perché il locomotore del merci 6936 giaceva ancora inclinato su un fianco e fuori rotaie, con le rotaie stesse contorte a guisa, circa, di una larga parentesi. Subito dietro un vagone in frantumi aveva cosparso il terreno di una marea di pomodori già rossi o in via di maturazione, un terzo vagone era ancora rovesciato verso la scarpata di destra (verso Torino), un quarto sbarrava tutta la linea in posizione orizzontale, accanto ad esso un quinto vagone balzava verso l'aria piegato in due, proprio, per ironia del caso, dove un cartello ammoniva: «Merce fragilissima da far proseguire con treno accelerato».

E poi, su vasta superficie, una quantità immensa di bottiglie verdognole polverizzate, a cocci e magari ancora sane, un vero e proprio prato di bottiglie. Tutte vuote, per parziale fortuna nel danno (nel vagone rovesciato verso la scarpata di destra, c'erano invece moltissime bottiglie di spumante, piene: nessuna di esse si è rotta, il che suona elogio

(Continua in settima pagina)

Un frenatore (da sinistra a destra), il macchinista, il capotreno e l'aiuto-macchinista del treno investitore

Trasbordi e deviazioni per la linea ostruita

I treni stamane hanno avuto ritardi anche di più di 3 ore

Fino a quando la linea non sarà completamente riattivata, la direzione del Compartimento ha disposto che i treni accelerati con partenza da Torino per Asti, Alessandria, Genova, o con arrivo a Torino da quelle località, seguano la via normale: i viaggiatori verranno trasbordati nel tratto ostruito dai rottami dei vagoni, presso la stazione di Villafranca.

Tutti gli altri treni, direttissimi, rapidi (eccettuato il direttissimo numero 16 con partenza da Torino alle ore 12,55, che ha seguito la via normale) sono stati dirottati sulla linea Chivasso-Asti.

Il diretto delle ore 13,48 per Piacenza è stato soppresso. Il diretto numero 3, che avrebbe dovuto giungere a Porta Nuova alle 8,05, è arrivato alle 11,07 seguendo la via Asti-Chivasso. E così il direttissimo numero 19 con arrivo alle 8,15 a Porta Nuova è entrato in stazione alle 12,05.

Ogni treno che, partito da Torino, segue il dirottamento di Chivasso, giunge ad Asti con un ritardo di oltre tre ore.

Il locomotore del merci proveniente da Asti subito dopo l'investimento con i carri merci a Villafranca (foto Moisio)

Le Borse oggi

A TORINO

	24	27		24	27
Ren. 3,50	59 50	59 35	Invest.	2659	2660
[illegible]	[illegible]	62 80	A. Gen.	19.750	19.775
s. f. a.	[illegible]	62 90	An. Am.	15.435	15.435
[illegible]	62 25	62 25	Medit.	7150	7150
s. f. a.	62 35	62 35	Meridi.	1855	1850
Ric. 5%	96 —	96 —	Fer. M.	175 —	168 —
s. f. a.	96 10	96 10	Italgas	1485	1480
[illegible]	94 25	94 25	Sip	1390	1397
s. f. a.	94 [illegible]	94 35	Terni	[illegible]	[illegible]
[illegible]	73 [illegible]	73 —	P.O.E.	[illegible]	770 —
s. f. a.	73 [illegible]	73 10	Unes	480 —	482 —
Ric. 5%	93 —	93 90	Mel	2417	2424
s. f. a.	93 [illegible]	93 —	[illegible]	2690	2715
[illegible]	96 825	97 —	Viscosa	2800	2820
» '40	96 725	96 75	Marelli	554 —	552 —
» '41	96 15	96 —	Fiat	1528	1525
» '42	95 [illegible]	[illegible] 725	Nebiolo	28 50	28 [illegible]
» '43	96 10	95 90	Incet	[illegible]	579 —
[illegible]	96 625	[illegible] 625	Mont.	1140	1140
[illegible]	[illegible] 25	89 —	Pirelli	636 —	637 —
[illegible]	90 50	90 50	Ilva	479 —	483 —
» 4%	96 30	96 30	Ansaldo	1140	1140
[illegible]	93 —	93 —	Viscosa	1450	1445
[illegible]	97 90	97 90	Orland.	2240	2260
[illegible]	225 —	225 —	[illegible]	3627	3630
[illegible]	[illegible] 25	96 25	Schiap.	1670	1670
[illegible]	[illegible] 25	108 25	Anic	2785	2790
[illegible]	[illegible] —	88 —	[illegible]	1535	1515
[illegible]	[illegible] —	87 —	[illegible]	2650	2600
[illegible]	[illegible] —	88 —	Martini	[illegible]	2910
[illegible]	[illegible] —	91 —	[illegible]	2000	1995
» 4%	[illegible] —	94 —	Unica	90 50	90 50
» 3,5%	[illegible] —	84 —	Cart. It.	4600	4600
[illegible]	[illegible] —	92 —	Burgo	12.900	12.950
Ric. 5%	[illegible] —	99 —	Ferr. R.	37.500	37.500
[illegible]	[illegible] 80	94 80	[illegible]	[illegible]	1004
[illegible]	[illegible] 85	93 80	[illegible]	1295	1240
[illegible]	[illegible] —	95 —	[illegible]	14.800	14.800
[illegible]	[illegible] 75	94 90	[illegible]	59 —	59 —
[illegible]	[illegible] 45	90 90	Valdar.	2625	2625
[illegible]	[illegible] 40	99 50	[illegible]	1343	1314
[illegible]	[illegible] 75	99 75	[illegible]	1455	1458
[illegible]	102 50	102 25	Format.	145 —	145 —
» '53	103 30	103 30	Siem	1015	1015
[illegible]	104 —	104 —	West.	455 —	[illegible] —
» '48	104 —	104 —	Param.	460 —	460 —
[illegible]	104 75	104 75	Gilard.	860 —	850 —
[illegible]	105 50	105 50	Pirelli	3140	3130
[illegible]	103 —	103 —	Saffa	1845	1855
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	457 —	458 —
[illegible]	91 125	91 125	[illegible]	325 —	335 50
[illegible]	[illegible] 50	103 50	Talco	12.000	12.000
[illegible]	99 25	98 80	[illegible]	9900	9900
[illegible]	92 50	92 50	Galan.	192 —	192 —
[illegible]	99 60	99 60	Piaggio	166 —	164 —
[illegible]	100 —	99 80	Lancia	7700	7650
[illegible]	99 —	99 —	Aniasia	7725	7650
[illegible]	98 75	98 75	Acq. P.	2340	2345
[illegible]	99 75	99 75	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	97 [illegible]	97 55	[illegible]	2900	2950
[illegible]	99 [illegible]	99 —	Sita	4385	4400
[illegible]	99 [illegible]	92 20	[illegible]	3650	3600
[illegible]	93 [illegible]	93 90	[illegible]	[illegible]	708 —
[illegible]	93 [illegible]	93 50	[illegible]	5890	5890

La settimana si apre con una riunione di scarso rilievo. La tendenza del mercato, dopo qualche incertezza di apertura, risulta lievemente migliore, attraverso un volume operativo modesto.

L'unica nota operativa della giornata è rappresentata dal miglioramento delle Immobiliari Roma, assistite da un denaro costante, ancora visibile nel dopoborsa. Sul complesso delle quote, il quadro di chiusura risulta invariato nei confronti del listino di venerdì scorso. Titoli di Stato calmi.

Dopoborsa attestato sulle basi di chiusura, con denaro per le ANIC e per le Immobiliari Roma.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,88; Canada 634,70; Svizzera 142,83.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5850-5900; marengo 4100-4200; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 628-630; franco svizzero 147-148; franco francese 168-172; oro fino 708-718; argento 10,80-20.

A MILANO

Quantunque il volume degli scambi sia risultato minore del solito, il mercato è apparso stamane, fin dall'esordio, intonato a resistenza e complessivamente assai bene orientato. Contribuivano a mantenere sostenuta la quota, alcune voci particolari, come Immobiliare Roma, Bridania e Anic, largamente scambiate e prezzi in aumento.

Verso la chiusura si registrava un certo rallentamento negli scambi e una conseguente flessione delle quotazioni. Ciò malgrado, pur abbandonando i massimi della giornata, i prezzi di listino risultavano in miglioramento rispetto a venerdì scorso.

Perdura la corrente di offerte nei Buoni Novennali.

Dollaro U.S.A. 624,85; dollaro canadese 633,90; franco svizzero 142,77.

Ecco i prezzi: Generali 19.810; Fibre 2280; Viscosa 1445; Finsider 634; Montecatini 2811; Ansaldo 1100; Centrale 9640; Fiat 1527; Nebiolo 28,05; Edison 2806; Sip 1392; Terni 289,50; Unes 880; Sie 2425; Romana Zuccheri 1900; Anic 2798; Saffa 1855; Italgas 1486; Rumianca 1650; Burgo 12.960; Italcementi 12.870; Pirelli 3100; Pirelli & C. 2008.

Nove «spie» in Cina giustiziate per sabotaggio

HONG-KONG, lunedì sera.

L'agenzia ufficiale d'informazione di Pechino annuncia che è terminato il processo a carico di ventitré «agenti di Ciang Kai Scek» imputati di aver compiuto atti di spionaggio e sabotaggio nella provincia dello Sikiang e dello Shansi.

Nove imputati, condannati a morte, sono stati giustiziati.

Pettegolezzi della storia

La grande attrice [illegible] il giovanissimo

Da tre anni Adriana Lecouvreur [illegible] entrata [illegible] *Comédie Française*, e la [illegible] fama d'attrice [illegible] già ai vertici. Ancor giovane — non aveva che ventott'anni — [illegible] bella certo, ma non in ciò le origini prime dei clamorosi suoi successi. Ed i veri delirî [illegible] sollevava di continuo. Chè la [illegible] sua bellezza non era [illegible] quelle che folgorava d'un tratto e quasi affascinano qualsiasi pubblico, [illegible] rivelava piuttosto gli [illegible], i profondi fattori della sua arte d'eccezione: la squisita [illegible] grazia, la non comune sua intelligenza, la nobiltà del suo animo, la vibrante sua sensibilità. E tutto reso anche più intenso, [illegible] umano, più toccante dalle velature che già avevan lasciato su [illegible] non lievi traversie anteriori ed [illegible] delusioni sentimentali...

Immaginabili, quindi, [illegible] ardenti passioni che [illegible] attorno a sè, specie al fuoco della ribalta ben più suggestivo che [illegible] lo schermo per le giovani dive del giorno d'oggi.

Ma [illegible] stuolo dei suoi adoratori, madamigella Adriana opponeva imperturbabile le alte [illegible] gioni della sua dedizione all'arte, sia pure studiandosi di far di loro, o di tutti, dei suoi amici, suoi più fedeli amici. Un'impresa che già attesterebbe da sola la levatura intellettuale e squisitamente femminile della celebre artista, anche se [illegible] realizzazione d'essa può magari lasciar increduli. Ma ce ne fanno fede le amicizie davvero eccezionali ch'ella annoverò nella sua breve esistenza ed il commovente inno che proprio lei innalza all'amicizia nei molti [illegible] scritti che ci sono pervenuti.

Orbene, fra le innumerevoli passioni da lei destate, certo [illegible] ne fu una che incise in particolar modo sul delicatissimo [illegible]. Chi questa volta si era pazzamente innamorato di lei era [illegible] giovanissimo conte già orfano del padre ed unico erede d'uno dei migliori nomi e d'uno dei maggiori patrimoni dell'aristocrazia francese, Carlo D'Argental. Egli se ne era innamorato, come tutti, fin dalla prima volta che l'aveva vista alla *Comédie*, ma alla timidezza dei suoi anni non aveva osato svelarsi con nessuno e tanto meno con lei. Così, per settimane e settimane, s'era accontentato di mai mancare ad una delle sue rappresentazioni e d'applaudirla con frenesia, più ancora, con riconoscenza, quasi recitasse solo per lui. Finchè un giorno egli aveva avuto modo di conoscerla personalmente, onde gli era accaduto [illegible] di dichiararsi a lei, ma di lasciarle comprendere anche troppo.

Inutilmente, però. Dacchè Adriana, ben lungi dall'incoraggiarlo, o dal mostrar pur solo di capire, fin da principio s'era fatta studio di distoglierlo dalla sua passione, evitando in specie di trovarsi con lui. Ma era stato peggio, chè per ore ed ore egli l'attendeva alla porta di casa sua in Rue Marais, o nei pressi del teatro, pur di vederla da vicino, pur di parlarle un attimo. E ad ogni minima occasione la copriva di fiori e di doni. Tanto che Adriana, commossa, s'era alfine indotta a parlargli apertamente, a cercar di richiamarlo alla ragione, a cercar di guarirlo. E l'aveva fatto con tutta la sua bontà, con tutta la sua grazia, con tutta la sua sincerità.

Inutile pur tutto questo, chè la passione di D'Argental divampava sempre più, disposto come egli era ormai a tutto, pur di conquistarsi il suo idolo. Che fare dunque? Che fare? E Adriana s'era rivolta per consiglio a Voltaire, ancora assai giovane lui pure, e di cui lei stessa aveva già interpretato alla *Comédie* una delle sue prime tragedie, la *Artemira*. Di qui, anzi, i cordialissimi rapporti che s'erano stabiliti tra loro e che, attraverso una indubbia parentesi sentimentale, già erano sfociati in quella grande e ben nota loro amicizia che si chiuse durata fino all'ultimo giorno di lei.

— Ancora cose di cuore? — le aveva subito chiesto lui, adombrando tutto lo scetticismo che già lo contraddistingueva.

— Sì — ammise lei. — E voi sapete quello che io ho già provato in amore...

— Eh, povera Adriana! Se non si credesse sempre in qualcosa di meglio, l'amore sparirebbe dalla terra... E qual è la nuova prova?

— Il conte Carlo d'Argental — confidò lei in un soffio.

— Oh! Oh! Ma è un ragazzo, quello!

— Vero? Non ha ancora vent'anni!

— Non dico che guasti...

— Ma sapete quanti ne ho io!

— Là! Là!... La duchessa De Fleury [illegible] ha il doppio, e il suo bello non ne ha che diciassette...

— Ma D'Argental vuol sposarmi!

— Ottimamente! Diverreta contessa. E' un blasone degno di voi!

— Ah no! No! Non lo sposerò mai!

— Possibile che [illegible] vi piaccia affatto?

— Gli voglio bene, anzi... Ma non il bene che supponete... E' [illegible] caro, è così attraente, così semplice, così appassionato...

— Che più?

— Ama le lettere, adora il [illegible].

— Lo dimostra.

— E il culto che ha per me? lo [illegible] sua vita, quando recito! E [illegible] e [illegible] ogni sera [illegible] là?

— Vedrete che marito!

— Mai! Mai!... Lui sposar me? Una donna [illegible] teatro? Sappiamo che si pensa, di noialtre!

— Pregiudizi. Non viene a cena a casa vostra mezza Parigi?

— A cena! [illegible] non uno perdonerebbe a D'Argental quel colpo di testa. Sarebbe messo [illegible] bando, sarebbe sfuggito... [illegible]o! Mai! Son ben decisa. L'ho anche fatto sapere a sua madre, che è in terribile ansia, poverina...

— Tutto detto, allora. E alla fin fine non [illegible]. Avete ai vostri piedi molto di meglio e molto [illegible] più...

— Allora non mi capite — proruppe lei con dolore, quasi in lacrime. — Decisa, sì, ben decisa, sicura di me, anzi, e tuttavia non voglio rinunciare alla soave amicizia [illegible] quell'anima [illegible] re, di quel cuore innamorato...

— Voi mi allarmate, Adriana. Siete dunque innamorata a questo punto?

— Non sono innamorata, no, [illegible] lo amo. Ma ben sapete voi stesso [illegible] io penso dell'amicizia. Che c'è al mondo di più bello, di più nobile, di più alto per due anime sensibili?

— Mi par di leggere [illegible] le incredibili vostre lettere sull'argomento.

— Incredibili?

— Certo. Non è amicizia, quella [illegible] uomo e donna... O più esattamente, è soltanto dopo l'amore, che [illegible] e donna possono diventare amici... Adriana, voi siete molto innamorata [illegible] piccolo D'Argental!

— Ma se giungo al punto [illegible] desiderare ch'egli s'innamori di un'altra! [illegible] gli ho fin indicata [illegible] la moglie adatta per lui!

— Il vostro caso è grave, amica mia. E complicato parecchio. Ah, questo D'Argental! Voi vorreste farvelo solo amico, vero? E fin vorreste che sposasse un'altra...

— Per il suo bene!

— E allora l'avrei, l'avrei il consiglio che fa per voi...

— Che [illegible] consigliereste [illegible] que?

— Di prendervelo per amante. E vedreste: non tarderebbe a sposarsi [illegible] desiderate, e finalmente non sarebbe più per [illegible] che [illegible] amico, solo [illegible] amico...

Ma a [illegible] parole, Adriana si era tormentosamente coperto il viso con [illegible] mani: fino a questo punto, il terribile [illegible] amico non la comprendeva!...

Nè più aveva chiesto consiglio che [illegible] suo gran conto. Che fece? Vogliamo che sia lei stessa a dirlo con una di quelle commoventi sue lettere che così bene ce la dipingono ancor oggi.

Fin dal domani aveva scritto alla madre di D'Argental, ed era stata capace di parlarle così: «Signora, io non posso pensare alla vostra ansia senza esserne vivamente addolorata. Pur devo aggiungere che non provo minor dolore al sapere che voi biasimate la mia condotta: ma vi scrivo, non tanto per giustificarmi, quanto per assicurarvi che in avvenire la mia condotta sarà, in ciò che vi sta a cuore, quale voi vorrete prescrivermela. Degnatevi però d'ascoltare le umili mie parole, se non volete perdere il vostro signor figlio. Degnatevi d'unirvi a me per distruggere il suo capriccio che tanto vi inquieta, ma di cui io non son complice, qualunque cosa diciate. Nè siate aspra con lui, nè mostrategli di sprezzarlo: preferisco attirarmi tutto il suo odio, nonostante la gran stima e la tenera amicizia che ho per lui, piuttosto che esporlo all'eventualità di mancarvi di rispetto. Voi desiderate troppo la sua guarigione, per non adoperarvi ad essa con zelo, ma [illegible] potete riuscirvi da sola, e tanto meno vi riuscirete contrastando la sua inclinazione con l'autorità, o dipingendo me con colori poco simpatici, anche se veri... Io gli scriverò come crederete. Io, se volete, non lo rivedrò più e, se lo ritenete necessario, me ne andrò in campagna: ma non minacciatelo più, vi supplico... ». Un lembo della sua anima buona!

Ma tra lei e la contessa, sarebbero riuscite all'intento, e proprio per lei ne sarebbe venuta quella che fu certo [illegible] più soave, la più cara, la più fedele delle sue amicizie. E fin che visse pur qui.

Marcello Arduino

A causa della [illegible]oggia, [illegible] sfilata [illegible] modelli allestita a Verbania a cura del Centro Italiano della moda di Torino, si [illegible] svolta, anzichè all'aperto, nel salone di un grande [illegible]bergo. Le sartorie torinesi hanno presentato settanta modelli.

Il Congresso nazionale di gerontologia a Torino

Sulla linea dei 45 anni si sconfigge la vecchiaia

Verso il [illegible] secolo: inizio dell'età presenile, zona di emergenza in cui bisogna stare all'erta - [illegible] illudiamoci di vivere fino a centocinquanta anni - Offensiva degli scienziati contro le "cosidette cure [illegible] ringiovanimento"

Dal momento in cui, stamane, il prof. Ernesto Greppi e il prof. Pio Bastai [illegible] inaugurato a Palazzo Madama il V Congresso nazionale di gerontologia, a posdomani, [illegible] coledì, giorno d[illegible] conclusione dei lavori, l'interesse degli scienziati e del gran pubblico si orienterà [illegible] direzioni differenti.

Infatti, [illegible] i dotti cultori della scienza medica seguono e discutono con spirito [illegible] relazioni e comunicazioni su difficili argomenti, l'uomo della strada, i profani come me e qualcuno fra voi tutrano a cogliere alcuni concetti di carattere generale, desiderano avere almeno un'idea del modo [illegible] cui i gerontologi intendono svolgere la loro missione di benefattori dell'umanità, e quali siano le loro mète. [illegible] scopi si possono riassumere in breve: far sì che l'età avanzata conservi nella [illegible] [illegible]iore proporzione possibile, la flessibile scioltezza fisica e intellettuale della più valida maturità; ottenere in larga misura che la vecchiaia sia libera dagli innumerevoli malanni che quasi [illegible] la turbano.

Come [illegible] questo scopo? [illegible] sia il [illegible] difficile. I mezzi [illegible] [illegible], quante le possibilità tecniche e scientifiche dell'arte medica e chirurgica: i cultori di patologia generale, i neurologi e tutti quanti gli specialisti (dall'oculista all'urologo, dal cardiologo all'otorinolaringoiatra, ecc.) possono recare il loro contributo; anzi il complesso di tutti questi scienziati (sia consentito il paragone) costituisce un'orchestra di cui il gerontologo sarà il direttore-artefice non di una sinfonia, ma di una sintesi diagnostica e terapeutica, destinata a donare serenità ai vecchi.

In tema di gerontologia, noi profani non dobbiamo neanche tentare di districarci nella giungla di teorie e opinioni spesso contrastanti e inconciliabili che rendono accese le discussioni fra i cultori di questa giovane scienza. Ci basti sapere che su un punto fondamentale sono tutti concordi: la gerontologia avrà probabilità di successo pratico tanto maggiore, quanto più fattiva e intelligente sarà la collaborazione dei pazienti. Gli uomini (e, si capisce, anche le donne) debbono [illegible] una mentalità gerontologica: in parole povere, hanno il dovere e l'interesse di mettersi bene in testa che è necessario premunirsi contro la vecchiaia prima ancora che l'ingrata ospite si accinga a bussare alla porta. Chi si presentasse al gerontologo alla ricerca di aiuto, avendo ormai raggiunto la qualifica di «vecchio per antico pelo», correrebbe [illegible] rischio [illegible] sentirsi rispondere: «Ormai non c'è [illegible] nulla da fare». Ed eccoci [illegible] fronte al quesito [illegible]: «In [illegible] età bisogna cominciare a nutrire pensieri di previdenza?». Gli scienziati [illegible] che la giovinezza finisce a quarantanni, [illegible] del resto ci [illegible] chiaramente dimostrato dal fatto che i grandi campioni dello sport, raggiunto il traguardo della quarantina, possono senz'altro fare l'inventario delle coppe e [illegible] trofei, e chiudere il bilancio. Il presidente e fondatore della società italiana di gerontologia e [illegible] geriatria, il prof. Enrico Greppi, direttore della Clinica di medicina generale dell'Università di Firenze (il primo oratore d'oggi al Congresso) ci ricorda che a 45-48 anni comincia la presenilità, la cui èra si estende fino alla sessantina: appunto [illegible] 45 anni conviene tenere gli occhi bene [illegible], per [illegible] ragioni, che egli, con molta chiar[illegible] così [illegible]: «Molte delle malattie tipiche della vecchiaia — ipertensione, diabete, arteriosclerosi degli arti inferiori, artriti, insulti cerebrali — si sviluppano su precoci e [illegible] disturbi funzionali e di ricambio, disturbi che a loro [illegible] [illegible] definibili caso per [illegible] con prove e con ricerche non difficili nè moleste. Ne deriva la possibilità [illegible] una diagnosi precoce di morbosità presenile e senile per molti individui e per molte famiglie, da cui scaturiscono altrettanti modi di cura tempestiva o di freno. Ciò vale soprattutto per l'arteriosclerosi in [illegible] lato, con tutte le alterazioni viscerali e di ricambio che ad [illegible] si collegano. Questo è [illegible] po' il leit-motiv biologico e clinico della Società italiana di gerontologia, centrato sulla età presenile come zona di emergenza [illegible] tante malattie della vecchiaia».

All'età presenile segue quella «senile intermedia», compresa fra i 60 e i 75 anni, caratterizzata in moltissimi soggetti dalla piena validità al lavoro intellettuale. Infine giunge l'ultimo stadio: l'età senile vera e propria, la grande vec[illegible] che, oltre i 75 anni, si spinge verso il traguardo del secolo, lungo un cammino irto di incognite. Il prof. Greppi (che, sia detto tra parentesi, per il suo stesso temperamento di artista, considera l'umanità nei suoi aspetti concreti, nella piena consapevolezza che ogni uomo è un mondo a sè) mette volentieri [illegible] risalto che le classificazioni debbono essere interpretate con intelligenza, perchè le eccezioni sono numerose: specie oggi si fa sempre più frequente il caso di vecchi i quali sfidano la vecchiaia ignorando il peso degli anni. Ma al tempo stesso egli non ha indulgenza verso le affermazioni assurde e talvolta ridicole di un'esistenza ideale per la specie umana, portata fino a centoventi o addirittura fino a [illegible] anni».

E' una convinzione condivisa da tutti i gerontologi, i quali sono concordi anche su un altro punto: la necessità di mettere il gran pubblico in guardia nei confronti delle cosiddette «cure di ringiovanimento». Ci sono vecchi privi di spirito di rassegnazione e incapaci di trarre conclusioni quando vedono la propria immagine riflessa in uno specchio, i quali sono propensi a credere che la giovinezza si possa riconquistare comperandola a scatole di fiale miracolose: ma gli scienziati non si stancano di ripetere che queste cure, spesso lanciate [illegible] metodi a effetto, da un lato sono grandi suscitatrici di delusioni in chi [illegible] [illegible] e dall'altro si risolvono in un danno [illegible] gli studi [illegible] seri sul tema della senescenza. La serietà di quegli studi è tanto maggiore, in quanto numerose e ardue sono le incognite che debbono risolvere. Per esempio, il prof. Giuseppe Levi, presidente onorario della Società italiana [illegible] gerontologia, ci spiegava quanto oscuro e complesso sia il problema dei processi morbosi che intervengono a tarda età. Si suppone che, negli anni della vecchiaia, la resistenza dell'organismo ai fattori nocivi esteriori sia diminuita; ma si [illegible] di una supposizione e non di un fatto ben dimostrato.

[illegible] noi profani dobbiamo rammentare che la gerontologia, se da un lato scandaglia nuovi mondi, dall'altra parte, per donarci una valida longevità, ci segnala l'attualità dell'antica saggezza: invecchierà bene chi, fin da giovane, giorno per giorno, vive con sobrietà.

Furio Fasolo

"Canta come [illegible] angelo" ha detto Elisabetta

Silveri: il baritono dalla vita romanzesca

Seminarista [illegible] [illegible] collegio di frati Domenicani - Il missionario mancato si dedica [illegible] pugilato, [illegible] quando già spera di diventare campione nazionale dei pesi massimi, cambia idea e si arruola in Marina. Anche del cannone si stanca presto e diventa via via sarto per signora, parrucchiere, allievo tranviere, ecc. - La svolta decisiva - Da corista di chiesa alla gloria dei maggiori teatri lirici del mondo

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giugno.

Il [illegible] primo incontro con Paolo Silveri, fu per così dire, di ordinaria amministrazione: [illegible] trovavo qualche tempo [illegible] nel salotto [illegible] [illegible] poetessa romana quando vidi giungere un uomo di bell'aspetto e di complessione atletica, occhi e capelli nerissimi, fronte spaziosa, naso diritto, bocca simpaticamente disegnata, voce pastosa. Lo accompagnava [illegible] giovane signora, bionda, dai grandi occhi cerulei.

[illegible] un mestiere all'altro

La padrona [illegible] casa presentò ai pochi convenuti i due sopraggiunti (e cioè Paolo e Delia Silveri), dicendo che [illegible] celebre baritono era reduce [illegible] una tournée in Inghilterra nel corso della quale la Regina Elisabetta lo aveva voluto in palco durante un intervallo della rappresentazione [illegible] «Rigoletto» e, rivolgendosi a Mr. Webster, Sovrintendente del Covent [illegible], [illegible] esclamato testualmente: «Canta come un angelo!».

— Un angelo un po' robusto — commentò pronto Silveri.

— Non più di quelli, immagino — replicò la padrona di [illegible] — che le pie donne trovarono a guardia del Santo Sepolcro subito dopo [illegible] [illegible] Cristo. Certo, [illegible] Paolo, lei fa pensare se mai all'angelo Michele [illegible] in atto [illegible] atterrare Lucifero, e non certo all'angelo Raffaele che guidò Tobia...

Mentre ascoltavo anch'io il divertente dialogo, osservavo il baritono pensando che se [illegible] suo volto s'inseriva puntualmente nell'iconografia dei grandi cantanti lirici italiani [illegible] cui la maestria della voce s'unisce di [illegible]te ad [illegible] maschia e prestante bellezza, il suo corpo atletico, dall'ossatura massiccia e dalla potente muscolatura, fa piuttosto pensare a un lottatore e a un pugilatore.

Espressi questo pensiero al mio vicino, lo scultore Assen Peikov e questi, [illegible]piando in una fragorosa risata, mi disse:

— [illegible] Silveri [illegible] fatto il boxeur... Vero, Paolo, che hai fatto il boxeur?

— Certo — rispose Silveri — [illegible] [illegible] uno dei miei tanti mestieri... e posso aggiungere che ero bene avviato sul cammino del campionato nazionale per i pesi massimi. Ma poi Dio ha disposto altrimenti.

[illegible] sarebbe piaciuto conoscere altre [illegible] della vita e della [illegible] di quell'uomo dalla pronta comunicativa, [illegible] stretta [illegible] [illegible] leale e dallo sguardo franco, ma dovevo andarmene sicchè, per poterlo rivedere e chiacchierare un poco con lui, lo invitai con la moglie a casa mia.

Non è facile, almeno a [illegible]ma, ricevere una visita da Silveri, per il semplice motivo che il celebre baritono, pur avendo a Roma la [illegible] residenza, [illegible] in questa città si e [illegible] due mesi l'anno, impegnato com'è a far [illegible] spola fra i massimi teatri lirici del mondo, dal Colon di Buenos Aires al Metropolitan di New York, dal Covent Garden [illegible] Londra, alla [illegible].

A casa mia vi [illegible] due pianoforti, due vecchi strumenti «verticali», ambedue di marca francese: un «Philippi frères», sul quale hanno studiato e suonato i membri di tre generazioni della [illegible] famiglia materna, e un «Aucher» a tastiera rientrabile, [illegible] naturalmente due strumenti [illegible] po' malandati ed antiquati, anche se di «voce» simpaticissima.

Appena entrato in salotto, [illegible] portò lo sguardo [illegible] [illegible] mobili e, incuriosito soprattutto dall'«Aucher», vi si sedette dinanzi per scoprire il meccanismo a scatto che permette di far uscire e rientrare la tastiera.

— Non mi dica nulla — avvertì, perentorio — voglio trovare da me! E la moglie:

— Lo lasci fare, è curioso e ostinato [illegible] [illegible] bambino!

Non appena ebbe trovato il meccanismo Silveri posò [illegible] mani [illegible] [illegible] e, [illegible] grande gioia e sorpresa di mia madre e mia, incominciò a cantare, accompagnandosi, un'aria del «Rigoletto». Quand'ebbe finito, naturalmente [illegible] programma di continuare; e lui, docile, pronto, senza badare alle non poche scordature dello strumento, cantò una canzone [illegible] sua composizione, che è stata anche edita in Inghilterra da Feldmann, e incisa su disco in Italia da Gigli e da Schipa, e che in inglese s'intitola «When you were mine», (Quando [illegible] mia).

Come Scialapin

Dopo la canzone, dimuovo un'aria d'opera, questa [illegible]ta dal «Guglielmo Tell». Poi Silveri fece nuovamente scattare, con evidente soddisfazione, la molla che fa rientrare la tastiera e si alzò:

— Domani — disse con cipiglio volutamente [illegible] — [illegible] manderò il conto. Eh, sì, farò come ha fatto Scialiapin! Un giorno Scialiapin fu invitato [illegible] [illegible] medico; il quale [illegible] convocato per l'occasione parecchia [illegible] sicchè, non appena il celeberrimo «basso» russo ebbe fatto il [illegible] ingresso in salotto, lo pregò [illegible] [illegible]. Scialiapin accettò di buon grado. [illegible] l'indomani mandò al medico una «parcella» di tremila dollari; e dopo che questi, avendo capito l'antifona, si era affrettato a pagare, gli disse a giustificazione del proprio gesto: «Sappia, ho subito passato il vostro assegno ad un'opera di beneficenza ma non è ragionevole che, mentre [illegible] [illegible] regolarmente [illegible] vostra parcella, [illegible] mi facciate cantare gratis, e per [illegible] più davanti a un pubblico convocato per l'occasione [illegible] casa vostra!».

Replicai, sul tono scherzoso adottato da Silveri, che anche Lauri Volpi aveva [illegible]to privatamente per me e [illegible] [illegible] aveva mandato il conto, bensì due dei suoi libri [illegible] dedica, in omaggio. Piuttosto, insinuai, perchè non mi [illegible] com'è che ha incominciato a cantare e [illegible] ha fatto a passare dal [illegible] basso al canto?

— E' molto semplice: io [illegible] abruzzese, di Ofena, in provincia di Aquila. Per «evadere» dal paesello e dalla [illegible] [illegible] fatalmente provinciale, entrai a dieci anni nel collegio dei domenicani ad Arezzo. Quivi mi si sviluppò ben presto [illegible] grande [illegible] per il pubblico, il bisogno direi fisico di affrontare il pubblico, tanto che volevo farmi missionario predicatore. [illegible] andato ad Arezzo nella chiesa di [illegible]. Domenico in piazza Fossombroni, vedrete il pulpito dal quale in veste di seminarista, ho parlato più d'una volta nella ricorrenza della festa di S. Domenico e di [illegible]. Paolo.

Addio al Seminario

Dopo sette anni, essendo bloccate le partenze per le missioni, vidi tramontare per me la prospettiva [illegible] fare il missionario e così, [illegible] volendo rassegnarmi a fare il sacerdote (meglio un mediocre civile che un cattivo prete, pensavo non del tutto [illegible] a torto) uscii [illegible] collegio

Paolo Silveri [illegible] un ritratto di Gilberto Severi

e mi dedicai al pugilato. Tanto praticavo [illegible] [illegible] e motociclismo. [illegible] [illegible] [illegible] Marina. [illegible] [illegible] cannonieri che si fanno fotografare [illegible] il cannone abbracciato come fosse un semplice fucile, soggetto ideale per le «cartoline languide» [illegible] alla [illegible].

Dopo [illegible] mesi però sono considerato che quella carriera [illegible] mi conveniva lasciai il volontariato di Marina e andai a fare il sarto [illegible] [illegible] signora e il parrucchiere. In [illegible] questa volta; dove appunto è tradizione che chi fa il sarto durante la settimana, faccia il barbitonsore il sabato e la domenica, [illegible] quello giorno però [illegible] incominciato a cantare [illegible] chiesa, accompagnandomi all'organo.

Stancatomi anche [illegible] mestiere [illegible] sarto e [illegible] barbiere, venni a Roma dove mi iscrissi alla scuola per tranvieri. Un giorno, andai a trovare i miei antichi compagni di seminario nel convento dei domenicani alla Minerva e quivi conobbi un buon vecchietto, [illegible] nome Luigi Perugini, il quale impostava la voce ai predicatori. Saputo che cantavo, Perugini propose di darmi [illegible] zione. Accettai naturalmente con entusiasmo ma, poco dopo, fui chiamato [illegible] leva. Dieci anni abbondanti, fra ferma e rafferma, durò il mio servizio militare, che cominciò a Torino nella [illegible] caserma del Genio Ferrovieri alla Barriera S. Paolo.

Quando, circa tre anni dopo, tornai a Roma, il bravo Perugini mi disse costernato che [illegible] aveva più voce. Ripresi tuttavia con [illegible] le lezioni [illegible] [illegible], sicchè potei [illegible] presto iscrivermi al Conservatorio (dove il mio Maestro sosteneva che dovevo [illegible] da «basso») e iniziare la carriera. Ben presto mi convinsi che la [illegible] voce non era da «basso», bensì da baritono. Una sera, mentre cantavo, naturalmente [illegible] «basso», [illegible] [illegible] di Roma [illegible] «staccato». La [illegible] gradevole [illegible] benefico [illegible] impresa [illegible] anche [illegible] [illegible]. Pro[illegible] quella [illegible] a me stesso che appena possibile avrei smesso [illegible] cantare da «basso». Quando, due giorni prima che mi scadesse il contratto, e precisamente il 15 gennaio 1944, fui chiamato all'Opera per provare una parte di «basso» nel «Ballo in maschera», mi ribellai protestando ad [illegible] vo[illegible]ce. Interviene il Maestro De Fabritiis il quale, saputo che [illegible] in repertorio, come [illegible] baritono, [illegible] principali opere [illegible] cartellone, mi domandò sic et simpliciter [illegible] volevo cantare la parte di baritono l'indomani nella «Traviata», [illegible] posto di un collega indisposto. Il mio debutto come baritono ebbe così luogo al Teatro Reale dell'Opera la sera, per me indimenticabile, del 14 gennaio 1944. Ecco perchè Roma mi è cara... così come io [illegible] essere caro ai [illegible] perchè negli ultimi mesi [illegible] «naja» ero [illegible] [illegible], in qualità di centralinista [illegible] fonico, trasmettevo i segnali di allarme e di cessato allarme per [illegible] popolazione.

Casa di artisti

[illegible]lo che ebbe di narrar[illegible] queste cose, Silveri guardò l'orologio e, come vide che s'[illegible] fatto tardi, si congedò [illegible] fretta [illegible] [illegible] avermi invitato a casa sua.

Casa [illegible] è una [illegible] villa che domina Roma dall'alto di Monteverde. In essa Paolo Silveri abita con la moglie Delia, figlia del celebre «basso» Cirino, e [illegible] i figli Giuliano e Silvio. Giuliano, che è il maggiore dei due, [illegible] è già grandicello, accompagna sovente al pianoforte il padre nei concerti, così [illegible] [illegible] accompagna la moglie che, per amore del marito, ha rinunciato [illegible] una brillante carriera di concertista.

Casa Silveri [illegible], come s'intende da quanto [illegible] detto dianzi, una casa di artisti. Nel salotto, che si raggiunge attraverso una specie [illegible] portichino [illegible] marmi, troneggiano due grandi ritratti, [illegible] [illegible] papà Cirino [illegible] costume di Boris e l'altro di Silveri in costume di don Giovanni; l'interpretazione, [illegible] detto tra parentesi, che procurò [illegible] baritono, un invito a pranzo da parte [illegible] Toscanini, il quale [illegible] congratulò [illegible] lui per avergli fatto [illegible]nalmente ascoltare un «Don Giovanni» come si deve.

[illegible] andato [illegible] Silveri [illegible] che per fargli il ritratto, [illegible] [illegible] incontro con la consueta cordiale semplicità e buono buono si [illegible] a sedere [illegible] dove a [illegible] volevo io, dopo avere indossato, [illegible] [illegible] richiesta, la camicia del «Werther» e d'essersi ravvolto nel mantellaccio col quale tenne, a Cambridge, una conferenza su «Il baritono nell'opera italiana».

Gilberto Severi

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Bilancia in trigono a Venere e Mercurio con il quadrato di Marte. Genio che cerca di mettere guerra e nervosismo, ma senza risultato. Progressi certi. Tipi: Bilancia, Acquario e Gemelli.

Bilancia: dovrete rompere una catena se vorrete andare diritto verso un avvenire sereno e fecondo di speranze e di realizzazioni.

Acquario: dovrete sorvegliare un vecchio amico perchè farà chiacchiere che pregiudicheranno il vostro lavoro. Imparate ad agire in silenzio.

Gemelli: un personaggio vi porterà fortuna, [illegible] sorpresa e appoggi veramente efficaci e di lungo effetto.

Previsioni per l'Ariete: non stancatevi di battere il ferro, riuscirete a modellarlo secondo i vostri gusti. Toro: la durezza dei vostri modi si imporrà presto e vi garantirà solidità e benessere. Cancro: non dovrete fare affidamento sulla promessa di mercoledì scorso, essa è un vero inganno. Cercate altra strada. Leone: dovrete soffiare sul fuoco perchè divampi meglio altrimenti non potrete fondere i metalli e ottenere i guadagni che vi ripromettete. Giove è già entrato nel Leone e per voi si preparano grandi fatti. Vergine: contentatevi degli sconti, se chiedete di più non otterrete nulla. Scorpione: non spendete più denaro, sarebbe sprecato, fate economia di tutte le vostre risorse. Sagittario: qualche giterella con giuocate moderate la potete fare. Capricorno: dovrete tenere testa alle insinuazioni di una falsa amica. Non date retta e proseguite. Pesci: possibilità di ricevere una dichiarazione [illegible] [illegible] invito che, se accettate, avrà conseguenze feconde di risultati. T. [illegible]

Echi di cronaca

SUCCESSO DELLA «BIST» ALLE GARE NAZ. DI DATTILO. Le concorrenti della «BIST» alle gare nazionali di Viareggio hanno ottenuto la vittoria nella Cat. da 300 a 350 con 1ª Arvi Rossotti Mirella con batt. nette 319,9 e 2ª Fiori Vittoria con 306. - Cat. da 400 a 500 con 1ª Martinotti M. Teresa con 483. - Il premio di precisione con Martinotti M. Teresa.

L'ATOMICA ESPLODE [illegible] CAMPO DEI MOBILI. La più grande vendita straordinaria che non ha paragoni la continua il Mobilificio San Domenico con oltre 1000 ambienti visibili e a questi prezzi: camera letto da L. 90.000 sino al tipo di lusso da L. 400.000. Sala pranzo da L. 100.000 ad un massimo di L. 300.000. Tinelli di ogni specie da L. 28.000 in più. Salotti da L. 28.000 in più: 2 poltrone e 1 divano da L. 20.000. Armadi di diverse misure a quello da m. 2,50 L. 65.000. Sopralzi a richiesta. Entrate complete, tavolini, carrelli «sciolti» L. 15.000, ecc. Via S. Domenico 1 ang. via Milano. Facilitazioni.

SEMINREGALIAMO costumi bagno, maglieria, biancheria per chiusura del negozio, Industria [illegible]rica, via Pietro Micca 4, ang. via XX Settembre.

CAMERE letto, sale, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. Barovero via Valperga Caluso ang. e Belfiore 43. Rateazioni.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.B.M. Torino, piazza San Carlo 197, telef. 554-762.

MOBILIFICIO GRAP 20 rate: camere da 95.000; tinelli da 49.000, vasto assortimento via Garibaldi 9.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 17. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

[illegible] mobili, rateazioni, [illegible] mobili usati, buoni [illegible] via Garibaldi 4, telefono 521-297.

A Bologna la Celere ha dovuto difendere Franco dall'entusiasmo degli ammiratori

Neuhaus battuto: un titolo europeo all'Italia

Dal sogno alla realtà sul ring bolognese

La favola di Cavicchi il "pugile buono,, dalla forza tremenda

Una vittoria costruita sull'intelligenza in un incontro "storico,, per il pugilato italiano

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, lunedì sera.

Franco Cavicchi ha dunque donato ieri sera all'Italia il titolo continentale dei pesi massimi, aggiungendo il suo nome — dopo oltre venti anni — a quelli un tempo famosi di Erminio Spalla e di Primo Carnera. La passione e l'incitamento degli sportivi presenti, che si erano andati facendo più intensi nel passar delle riprese, specie quando il vantaggio dell'atleta del cuore si andò accentuando, si sono tramutati in una gioia incontenibile all'annuncio del verdetto emesso dall'arbitro - giudice unico André Esparraguera che assegnava la vittoria a Franco Cavicchi, proclamato pertanto nuovo campione europeo.

Un elogio particolare deve essere rivolto all'arbitro francese che ha diretto il combattimento con una competenza, un'autorità e una imparzialità che si possono raramente osservare nelle riunioni pugilistiche.

Ma veniamo al combattimento. Quali coefficienti hanno portato il campione d'Italia alla conquista del titolo europeo? Sono molti e vanno considerati nel loro insieme perchè proprio dalla risultante della loro composizione equilibrata è emersa la superiorità del gigante emiliano. Non è stato uno di tali fattori ad imporsi con peso soverchiante sugli altri, e ci sembra quindi opportuno esaminare dettagliatamente dal lato tecnico — a cui non è estraneo quello psicologico — i cardini sui quali si è imperniata la prova positiva di Franco Cavicchi.

Innanzitutto la potenza. Se l'effetto dei colpi di Cavicchi non è stato mai tale da sbilanciare in modo definitivo le sorti dell'incontro; ciò è dovuto al fatto che il tedesco, reso quanto mai prudente dai primi scambi ha saputo agire prontamente ed accortamente in ogni circostanza, evitando le stoccate e interrompendo con precisi colpi d'incontro le azioni che potevano per lui risolversi in una improvvisa disfatta. La sua maggiore esperienza gli ha consentito di superare la prova indenne, ma è merito di Cavicchi aver saputo fin dall'inizio porre in rispetto il colosso germanico consigliandolo a non azzardarsi ad offensive troppo rischiose.

Va aggiunta, a questo merito del neo-campione d'Europa, una condotta di gara intelligente. Il suo occhio vigile, le sue armi naturali tenute in sospeso a mezz'aria come una terribile minaccia incombente dall'inizio alla fine, entrando con prontezza e decisione in azioni rapide e brevi quando l'occasione si presentava, gli hanno evitato sorprese e hanno danneggiato l'avversario in modo maggiore, indubbiamente, di quanto a lui sia toccato. Le pesanti mazzate dell'italiano hanno inciso soprattutto nel lavoro al corpo in cui egli si è maggiormente prodigato; nel combattimento da vicino, i colpi di Cavicchi allo stomaco, al fegato e ai fianchi, sono stati numerosi e secchi e alla distanza hanno intaccato la resistenza dell'avversario, che non è apparso, nella sgorcia finale, così preciso ed efficace come era all'inizio.

Ma non è tutto. Cavicchi ha dimostrato di saper anche soffrire con relativa disinvoltura. Il pugno del «martello di Dortmund» è riuscito, in più occasioni, a trovare l'apertura ed a colpire il bersaglio alto dello antagonista. Ebbene, non solo Cavicchi ha dimostrato in tali occasioni doti positive di incassatore, ma ha anche saputo organizzare la sua difesa nel modo più conveniente, neutralizzando le azioni favorevoli al suo rivale, azioni che avrebbero potuto condurre a un sovvertimento del risultato se il biondo atleta tedesco fosse riuscito a sfruttare il successo iniziale. Aggiungiamo infine che Cavicchi possiede quella saldezza morale della quale molti dubitavano. Egli è stato sempre prudente ma non si è mai impressionato anche nelle circostanze sfavorevoli, non ha mai confuso le idee, la sua difesa nei momenti più critici non si è mai scomposta ed egli non ha mai permesso, insomma, che si creassero i presupposti per una disfatta.

Hanno trionfato, quindi, la maggior potenza e la maggior freschezza fisica, condiuvate da un bagaglio tecnico non indifferente e da un'indubbia capacità di assorbire i colpi, ma soprattutto da un'intelligente condotta di combattimento in attacco e in difesa.

Accanto a questi elementi positivi, si sono notate lacune, sebbene non gravi. Anzitutto Cavicchi non è molto coordinato nei suoi movimenti; la mancanza di sincronismo fra l'azione delle gambe e quella delle braccia e del tronco, l'ha fatto scivolare più volte nelle azioni offensive. Ciò può costituire un grave handicap. E' vero però che, dopo le prime «partenze fuori tempo», egli è stato più cauto e misurato avendo subito compreso a quale pericolo si esponeva. Ed anche in questo caso si è dimostrato intelligente.

Cavicchi ha bisogno di alimentare la lotta con maggior continuità, di essere, sul ring, meno «buono» di quanto sia nella vita ma occorre tener presente che ieri il campione d'Italia affrontava per la prima volta un avversario di tale levatura, per cui ha preferito limitarsi a tenere l'avversario in rispetto e a logorarlo nel combattimento da vicino piuttosto che insistere in un attacco sfrenato che avrebbe potuto risolvere l'incontro testamente a suo favore, come pure tramutarlo in una rapida sconfitta. Una maggiore esperienza, che egli potrà acquisire nelle prossime tappe della sua carriera, gli consentirà certamente una superiore padronanza dei suoi mezzi fisici eccezionali e, quindi, una capacità di sfruttare la sua forza tremenda anche contro avversari di primo piano.

Ma ha comunque meritato la vittoria, anche se un lieve scarto di punti divideva i due antagonisti al termine delle 15 riprese. E' una vittoria di misura, sulla quale, peraltro, nessuno aveva dubbi. Una vittoria che ha premiato l'atleta emiliano per le sue qualità di atleta serio e possente e tutti quelli che si sono duramente impegnati per far svolgere in Italia, a Bologna, questo incontro veramente storico per il pugilato italiano.

Guido Murari

Franco Cavicchi dopo la vittoria tornerà nella tranquillità agreste della sua casa di Pieve di Cento

Giovedì un accordo per Marciano - Moore

MIAMI, lunedì sera.

L'organizzatore d'incontri pugilistici Jim Norris ha dichiarato ieri: «Giovedì verrà raggiunta una conclusione circa il combattimento fra Rocky Marciano e Archie Moore, che dovrebbe disputarsi nel prossimo mese di settembre e nel quale dovrebbe essere messa in palio la corona mondiale della categoria».

Norris ha fatto tale affermazione al termine del suo colloquio con Charley Johnston, «manager» di Moore, arrivato a Miami l'altra sera. «Le condizioni offerte a Moore sono delle più favorevoli — ha aggiunto Norris. — Ritengo che si potrà contare su un incasso di un milione di dollari. Moore riceverà 100 mila dollari. Giovedì mi recherò a New York, dove avrò una conversazione conclusiva con Marciano, il suo "manager" Al Weill, Moore e Johnston».

Pieve: il paese più felice dopo il trionfo di "Franco,,

I guantoni, benedetti da un frate, esposti in un bar - Il silenzioso pianto della mamma del nuovo campione - Atteso per oggi il tedesco Heinz Neuhaus

Il festoso saluto di Cavicchi dopo il trionfo

DAL NOSTRO INVIATO

Pieve di Cento, lunedì sera.

Appena finito di liberarsi dei suoi ammiratori, ieri Cavicchi, dopo l'incontro, si è precipitato al volante della sua «giardinetta» — che comperò di seconda mano dopo il combattimento in cui vinse il campionato d'Italia — ed è arrivato di gran corsa al paese natale, Pieve di Cento, ai confini tra la provincia di Bologna e quella di Ferrara. Lo aspettavano in questo antico paese, che reca le vestigia delle primissime abitazioni umane in questa plaga, le trionfali acclamazioni, gli abbracci e le manate sulle spalle dei più arditi tra i suoi amici e sostenitori.

Al Caffè Centrale, il campione ha ordinato una birra fresca, grande come era grande la sua sete. Poi, facendosi largo a bracciate tra il mare di folla che lo stringeva in assedio affettuoso, si è recato al vicino Caffè Sport. Qui, al chiodo dello stipite che regge l'insegna dei gelati del giorno, Cavicchi ha appeso i guantoni e i calzoncini che aveva indossato nel combattimento.

«Di' ben su, Oberdan» ha detto il campione rivolto al proprietario del locale, «lascio giù questa roba, che non la tocchi nessuno, perchè devo portarla a un bambino ammalato che m'ha scritto». Poi il buon gigante sorridente si è rimesso in macchina ed è filato verso casa.

Sulla soglia lo attendeva la madre, che piangeva sommessamente. «Angiolina, siete contenta adesso?», ha esclamato Cavicchi, tra le sue braccia, rivolgendosi a sua madre con la forma più rispettosa dell'affetto, propria alle famiglie patriarcali dove si venerano i genitori.

E' stato un momento commovente, l'abbraccio sulla soglia di casa Cavicchi, una vecchia casa perduta nel mare di verde della canapa che i centesi, e in particolare Cavicchi, suo padre e i suoi sette fratelli, coltivano con abilità. La mamma del campione è rimasta a Pieve ieri durante l'incontro, poichè non ha avuto cuore di andare ad assistere allo stadio al combattimento di suo figlio con il tedesco Neuhaus. Ella ha sostato con le nipoti per lungo tempo nel pomeriggio e poi, allo scoccare delle nove, ha cominciato a recitare rosari, uno dopo l'altro, per tutto il tempo dell'incontro.

D'un tratto è scoppiata in pianto e ha voluto rimanere sola. In quel momento ella aveva intuito che a Bologna suo figlio aveva finito di combattere: il cuore le diceva che Franco doveva aver vinto, ma nella confusione dei suoi sentimenti agitati l'incertezza prese il sopravvento e così la signora Angiolina fu trovata piangente ieri sera dai primi accorsi, che le annunciavano che il figlio era campione di Europa.

«Sabato avevo portato i guantoni a benedire ai frati della Rocca di Cento — ci ha raccontato la signora. — Il padre guardò, ma disse: "Ma signora, è roba da far benedire?". Gli ho risposto: "Padre, il mio ragazzo ne ha tanto bisogno!". Il frate allora mi ha detto: "Ma lei è la madre di Cavicchi?". "Sì", gli ho risposto. "E allora benedizioni gliene do due"».

In serata, in casa Cavicchi è attesa una visita piuttosto importante, quella dell'avversario di ieri, il tedesco Neuhaus, che ha promesso di venire a trovare il campione che gli ha strappato il titolo, perchè durante il combattimento ha capito che deve essere un ragazzo molto simpatico.

Gigi Ghirotti

Il Gr. Premio di Parigi

Parigi, lunedì sera.

(b.) Davanti a 100 mila spettatori e al «tout Paris» mondano al gran completo, Phil Drake montato da Frankie Palmer ha vinto il Gran Premio di Parigi (3000 metri, 20 milioni di franchi).

Verso la Serie C in due gironi?

Firenze, lunedì sera.

Si sono riuniti a Firenze i rappresentanti delle Società di Serie C e di Quarta Serie per discutere sul nuovo ordinamento dei campionati. Assisteva alla riunione un rappresentante della Federcalcio. Dopo una discussione di un paio d'ore tutti i convenuti si sono trovati d'accordo sulla proposta che prevede l'istituzione del campionato di Serie C su due gironi, cosa questa che eliminerebbe il girone finale di Quarta Serie.

Anche i rappresentanti della Serie C che in un primo momento parevano contrari ai due gironi, in maggioranza sarebbero d'accordo perchè venisse apportata tale modifica. Da quattro si è potuto sapere infatti, soltanto due o tre Società di C sarebbero, per il momento, rimaste ferme sulle loro posizioni di partenza.

In definitiva i punti di modifica al campionato che verranno prossimamente discussi dal Consiglio della Lega sono i seguenti:

1) Le prime due squadre del torneo di Serie C 1955-56 promosse in B e le due ultime della classifica in Serie B retrocesse in C;

2) le due ultime classificate in Serie C retrocesse in Quarta Serie. Rimarrebbero così 16 squadre in Serie C che dovrebbero prender parte al campionato della stagione 1956-57 su due gironi;

3) le altre sedici squadre, per formare gli effettivi del campionato di Serie C sarebbero prelevate dalla Quarta Serie: ammettendo le prime due classificate degli otto gironi;

4) ridurre da quattro a due le squadre che per ogni girone di Quarta Serie dovrebbero retrocedere in promozione;

5) per il campionato della stagione 1956-57 le promozioni e le retrocessioni avverrebbero nella maniera più chiara: le ultime quattro dei due gironi di C retrocederebbero in Quarta Serie mentre in Serie C sarebbero promosse le vincitrici degli otto gironi.

NEL "CONCORSO TOTIP,,
Un milione e mezzo al 12

Nel concorso pronostici ippici di questa settimana sono stati realizzati 13 «dodici» (nessuno in Piemonte), che incassano lire 1.518.171 ciascuno, 1 180 «undici» (dieci in Piemonte) avranno un premio di lire 97.584, mentre ai 2205 «dieci» (172 in Piemonte) spetteranno 11.472 lire. Il monte premi totale è di L. 34.664.000 mentre la colonna vincente è la seguente:

X-1; X-1; 2-2; 1-1; X-2; 1-2.

Spadista ferito all'addome

STOCCARDA, lunedì sera.

Un grave incidente ha turbato la disputa dei campionati tedeschi di scherma. Nel corso di uno scontro alla spada, lo schermitore A. Balter è stato ferito all'addome e ha dovuto essere ricoverato all'ospedale. Egli è stato subito sottoposto a intervento chirurgico, tuttavia i medici hanno dichiarato che il suo stato non desta preoccupazioni.

La nazionale di hockey si allena ad Alessandria

ALESSANDRIA, lunedì sera.

La nazionale italiana di hockey a rotelle che parteciperà prossimamente ai Giochi del Mediterraneo a Barcellona, si allenerà domani e mercoledì ad Alessandria contro la squadra del C. V. Alessandrino, prima in classifica nel campionato nazionale.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Elena Giusti a New York

La nota soubrette Elena Giusti ha compiuto un viaggio negli Stati Uniti per incontrare diversi autori di riviste e di musiche, per avere contatti con dirigenti della tv americana e assistere ad alcuni spettacoli a Broadway. L'obiettivo l'ha colta in una via di New York, ultima tappa del viaggio dell'attrice che si appresta a rientrare in Italia per allestire una grande compagnia di riviste

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Musica operistica sul programma nazionale alle 21,30 - *La famiglia Barrett*, cinque atti di Rodolfo Besier (secondo programma, ore 20,35) *La nascita di Charlot* nel programma televisivo "Comica finale", ore 21

LUNEDI' 27 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,1, Torino m. f. I). — [illegible]

Andreina Pagnani prende parte alla recita di «La famiglia Barrett» di Rodolfo Besier (II progr. ore 21)

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,6, Torino m. f. III). — [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

MARTEDI' 28 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

JOHN WAYNE, DIVO DEI MAGGIORI INCASSI

Troppe burrasche coniugali nella vita dell'"Uomo tranquillo,,

Tre mogli e molti litigi del cinquantenne interprete dei più celebri "western,,

Hollywood, giugno.

Le statistiche hanno parlato: il divo di cassetta, quello che fa accorrere più spettatori, non è un bel giovanotto dalle forme apollinee, e nemmeno un attore dal difficile temperamento, ma un brav'uomo che si avvicina ai cinquanta, con fattezze rozze, e l'aria bonacciona di un vecchio cane da caccia, in una parola: John Wayne, l'interprete di Un uomo tranquillo.

L'enigma che tormenta e sempre tormenterà i produttori, i registi, la gente di Hollywood, è questo: «Che cosa piace al pubblico? Che cosa vuol trovare in un attore o in un'attrice quel Cerbero dalle mille teste che è il pubblico?».

Il problema resterà sempre insoluto e tanto più nel caso di Wayne. Non si può dire che eccitì nelle sue ammiratrici l'istinto materno, con quell'aria da gangster a riposo. Nè che faccia appello al suo sex-appeal, perchè tra l'altro ricorda un poco il tipo di Wallace Beery, anche se riveduto e corretto. Come Beery, non è fatto per sostenere le parti di malvagio, o almeno, di malvagio integrale. Dà cazzotti, spara, mena botte da orbi, ma c'è sempre un motivo, una giustificazione; e alla fine noi sappiamo che finiremo per dargli ragione, e ch'egli terminerà i suoi giorni allevando pacificamente bestiame, al fianco dell'eroina perdutamente innamorata.

«Big John», come lo chiama la stampa americana, è il primo a esser sinceramente sorpreso dal suo incredibile successo. Lo afferma con tanto candore che si pensa ch'egli posi a bonaccione... il che è un errore. Wayne, nato nel 1907 nell'Iowa e figlio di un modesto farmacista, non riuscirebbe a posare neanche per salvarsi l'anima; i [illegible] sogni più azzardati lo portavano a farsi calciatore professionale, ma per sua fortuna si spezzò una gamba, e dovette dare un addio a quella carriera. Entrò negli studi della Fox con l'ancor più modesta aspirazione di far la comparsa, e lavorò in film oscuri finchè conobbe il regista Ford, quello che ha al suo attivo ben sette premi Oscar.

Ford assegnò a Wayne il posto di... guardarobiere: racconta che il «Big John» eseguiva tanto sbadatamente da mettere in pericolo la cordialità dei suoi rapporti con il regista. Per puro caso, o forse per amore di esperimento, Ford incominciò ad assegnargli qualche particina. E a poco a poco, facendo prima il bandito, poi lo sceriffo, poi il protagonista di «Ombre Rosse», Wayne passò dal ruolo di comparsa a quella di eroe «brutto-buono», dal quale non si è mai più staccato. Dobbiamo anzi alla sua superba interpretazione di «Ombre rosse» la moda del western.

Anche Un uomo tranquillo è stato una discreta tappa nella carriera di Wayne. Con la rossa Maureen O' Hara, egli ha interpretato uno dei film che avvincono l'interesse del pubblico, creano dei tipi, lanciano una moda. Qualcosa, per intenderci, come la parte di Gary Cooper in È arrivata la felicità, o di Gable, in Accadde una notte.

Gran parte del successo di Wayne è dovuto al fatto che sullo schermo egli, più che recitare, interpreta se stesso. Nella vita, come sullo schermo, John è semplice, elementare, violento, bonario e in fondo in fondo, buon ragazzo. E le sue vicende private sono state, finora, burrascose quasi quanto quelle dei film che interpreta, perchè si è sposato tre volte, in vent'anni, e sempre con sud-americane. Pare, a sentire quel che dicono le mogli... le due prime, almeno, perchè [illegible] non è ancora divorziata... che nella vita coniugale egli abbia lo stesso stile che ha nelle sue pellicole, e che ami l'alcool, le risse, le ingiurie colorite.

Colpa sua, o del focoso temperamento delle spose? Difficile pronunciarsi. Resta il fatto che ha guadagnato quasi dieci milioni di dollari e girato quasi duecento pellicole, dal 1927 ad oggi, contando anche i film dove faceva il gangster degno di morir ammazzato o lo sceriffo lungimirante. E non ha l'aria di volersi ritirare: il suo successo non accenna a diminuire, perchè, come dicono i suoi produttori, «è uno di quei rari attori che piacciono in ugual misura a uomini, donne e bambini».

t. b.

JOHNNY FORTUNA di FRANK ROBBINS

X. Il fidanzato di Nicki Labelle, Coogan, sta per arrivare a Digione. Escarro, un tipaccio che ha giurato di uccidere Nicki se sposerà un altro, evade dal penitenziario. Mentre Escarro riesce a sfuggire alla polizia, il signor Labelle incita la figlia a partire per Roma per mettersi al sicuro

MARY e BOB di Chic Young

SHERLOCK HOLMES: *Il ponte di Thor* di CONAN DOYLE

X. Sherlock Holmes e il dott. Watson si accingono a raggiungere la casa della signora Gibson, moglie del magnate delle miniere d'oro, la quale ha chiesto l'aiuto del famoso detective. Intanto la signora Gibson affronta il marito che ella sospetta in relazione con la governante Grazia Dunbar

le avventure del Signor TOBIA

ULTIME NOTIZIE

In Argentina si cerca la "distensione,,

Sono in corso trattative fra il Vaticano e Perón?

Il Nunzio Apostolico due giorni fa ha iniziato colloqui con il ministro degli Esteri per normalizzare i rapporti fra Stato e Chiesa - Più conciliante il governo argentino Liberati 115 cattolici arrestati nel Palazzo Arcivescovile

Buenos Aires, lunedì sera.

Si apprende [illegible] da due giorni sono state avviate trattative fra il Ministero degli Esteri ed il Nunzio apostolico, mons. Mario Zanin, allo scopo di normalizzare i rapporti fra la Santa Sede e l'Argentina. Queste trattative sboccheranno eventualmente nella conclusione di un concordato, qualora l'assemblea costituente approverà il principio della separazione fra Stato e Chiesa.

Nei circoli bene informati si dichiara che le trattative per il concordato richiederanno alcuni mesi, forse un anno, anche ammettendo che da parte del governo argentino ci sia la disposizione di metter fine all'attuale dissidio.

L'atteggiamento del governo verso il clero cattolico è diventato meno rigido in seguito all'abortita rivolta del 16 giugno. Gli attacchi della stampa peronista contro la Chiesa sono cessati, ed anche il tono delle dichiarazioni ufficiali si è attenuato.

Le elezioni per la costituente, che dovrà pronunziarsi in merito alla separazione fra Chiesa e Stato, avranno luogo verso la fine di quest'anno. Negli ambienti ecclesiastici si dichiara che qualora la costituente si pronunziasse in favore della separazione, il governo dovrà, prima d'ogni altra cosa, abolire le restrizioni imposte alla Chiesa in questi ultimi mesi perchè possano essere avviate le trattative per il concordato vero e proprio. Benchè i rapporti diplomatici non siano stati rotti dopo l'inizio del dissidio, le normali attività fra la Santa Sede e l'Argentina sono rimaste in effetti sospese.

Un ulteriore passo verso la normalizzazione delle relazioni è stato compiuto di questi giorni con la liberazione di altri 115 cattolici, arrestati nel palazzo arcivescovile nel giorno dello scontro (12 giugno) fra cattolici e peronisti. Tale liberazione porta a 417 il numero degli scarcerati, che in totale fu di 486.

In pari tempo il Governo ha ordinato la liberazione di sei dirigenti del partito radicale, arrestati dopo la rivolta del 16 giugno. Gran parte di altri prigionieri politici è stata parimenti rimessa in libertà.

Quattro delle [illegible] chiese di Buenos Aires incendiate nella nottata della rivolta, sono state ieri riaperte al [illegible] la protezione della polizia. [illegible]

[illegible]

... aereo dei rivoltosi. Gli uffici di Perón, nella medesima sede, non sono stati però riattivati ancora, ed il presidente continua a dirigere gli affari di Stato dalla sua residenza privata.

Varie organizzazioni peroniste hanno reso omaggio ieri alla memoria di Eva Perón, «capo spirituale della nazione», in occasione del 35° mese della sua morte e del 7° anniversario della fondazione che porta il suo nome. Una delegazione femminile del partito peronista ha deposto una corona di fiori dinanzi al busto di Eva Perón alla sede della Confederazione Generale del Lavoro argentina.

Le riunioni sportive che erano state vietate domenica scorsa a causa dello stato di assedio, sono state nuovamente autorizzate ieri. In tutti gli stadi, in particolare prima degli incontri di calcio, le squadre e gli spettatori hanno osservato un minuto di silenzio in memoria delle vittime degli avvenimenti del 16 giugno.

Infine si apprende che il *New York Times* pubblica un telegramma da Montevideo, secondo il quale gli esiliati argentini nell'Uruguay sono persuasi che la Marina non si è sottomessa a Perón e si propone di venire ad un accomodamento che consentirebbe di raggiungere alcuni degli scopi per cui scoppiò la rivolta undici giorni fa. Gli ufficiali di marina rifugiatisi nell'Uruguay non credono neppure che l'ammiraglio Olivieri sia in stato d'arresto come si assicura a Buenos Aires, ma ritengono che egli si sia imbarcato su una unità da guerra argentina alla base navale di Puerto Belgrano, distante circa 550 chilometri da Buenos Aires.

Vetture a cavallo del primo Novecento hanno percorso in corteo le vie di Napoli in occasione della rievocazione del pittoresco «ritorno dalle corse». La manifestazione ha rappresentato una festa di [illegible] e di vecchi [illegible]. (Telefoto a «Stampa Sera»)

TRA UNA VENTINA DI GIORNI NEL COLORADO

Una gara di pesca fra Eisenhower ed un fanciullo di Vietri sul Mare

Luigi Pisacane, di sei anni, sarà ospite di "Ike,, per un mese - La sfida è la conclusione di una sorprendénte concomitanza di fatti - "Batterò il Presidente d'America,, dichiara il giovanissimo pescatore

Dal nostro corrispondente

Salerno, lunedì sera.

Fra venti giorni avrà luogo nella Villa Pinè nel Colorado sul pescoso fiume Platte una gara di pesca eccezionale: il Presidente Eisenhower, pescatore appassionato, si batterà ad armi uguali con un fanciullo italiano di 6 anni, Luigi Pisacane di Vietri sul Mare, figlio di poveri pescatori, che sarà suo ospite per un mese. La sfida eccezionale è stata la conclusione di una concomitanza di fatti veramente sorprendenti.

Al tempo dell'alluvione due ragguardevoli personaggi statunitensi, un uomo e una donna, [illegible] sulla spiaggia del borgo Marina di Vietri sul Mare, onde constatare i danni prodotti dall'alluvione e dal fiume Bonea. Improvvisamente essi notarono una piccola barca [illegible]

[illegible]

... mo, i due personaggi americani ritornati in America raccontarono la storia a molti altri personaggi e poi ai giornali.

Il fatto fu riportato sui più importanti quotidiani statunitensi e quindi venne a conoscenza del Presidente Eisenhower, che ha fatto in modo di avere suo ospite il fanciullo pescatore che ha stupito la intera America del Nord. Anche il Presidente Gronchi si è interessato alla manifestazione straordinaria, e i preparativi per la partenza del piccolo Luigi sono in atto. Quanto prima egli raggiungerà l'aeroporto di Ciampino ove un apparecchio speciale della marina degli Stati Uniti lo trasporterà nella residenza estiva del Presidente Eisenhower.

Naturalmente il piccolo Luigi dà più importanza alla sfida in se stessa che al personaggio potentissimo che sarà suo rivale. Egli si preoccupa di vincere la gara e mostra una fattanza e una sicurezza sbalorditive quando dice: «Non ho nessuna paura. I Pisacane sono i più bravi pescatori di Vietri sul Mare e io sono uno di loro. Batterò il Presidente dell'America».

Frattanto la casa dei Pisacane — pescatori che hanno al loro attivo imprese eccezionali in quanto tutti i più grossi pesci pescati su questa costa sono stati presi da loro, compreso un pesce-luna di oltre un quintale — è la mèta di tutti i passanti incuriositi e fra breve sarà invasa dai giornalisti e dai fotografi che piomberanno da ogni parte del mondo.

Giuseppe Pastore

Il giuramento a Casale delle reclute dell'Aeronautica

[illegible]

... nifestazione parecchi ufficiali superiori del «Comiliter» di Torino e della Zona aerea di Milano, le autorità provinciali e locali, le rappresentanze delle associazioni patriottiche di Casale, una grande folla di cittadini [illegible]

La morte di un consigliere comunale di Asti

[illegible]

... lismo e aveva creato una piccola industria meccanica continuando a occuparsi di politica. Attualmente era anche presidente dell'INAM e membro della direzione nazionale del P.S.I.

Lo scontro ferroviario a Villafranca d'Asti

(Segue dalla prima pagina)

[illegible]

... tutto al più presto.

E adesso la spiegazione dell'incidente, secondo i dati più verosimili.

La stazione di Villafranca ha un binario «pari» (Asti-Torino), un binario dispari (Torino-Asti) e un binario di «precedenza» dove sono avviati i convogli che debbono lasciare il passaggio ad altri. Questo binario si chiama anche «binario morto» e i treni che lo occupano si dice che vanno in «ricovero». Ora, in questo «ricovero», era stato avviato il treno merci n. 8244, chi dice da poco tempo, chi da due ore. Sembra comunque certo che a bordo non ci fosse nessuno ed è indubbio che questo treno si sia messo in moto nella direzione di coda mentre avrebbe dovuto esser fermo. Questo treno era composto di circa 30 vagoni. Il primo di coda va a finire con molta violenza contro il paraurti che schianta e si rovescia; anche i vagoni successivi (chi dice tre, chi dice quattro) si rovesciano a loro volta fino a finire sul binario Asti-Torino, se non tutti, certamente uno e ciò sarebbe avvenuto proprio nel momento preciso in cui arrivava il merci da Asti. In linea paradossale, quindi, l'investitore vero e proprio sarebbe stato il treno del «binario morto». Una fatalità, in fin dei conti, apparentemente assurda ma estremamente verosimile perchè quel vagone di cui dicevamo, andato a finire contro lo spigolo del mulino Dolrico, non ha affatto l'aria di un rovesciamento normale ma di cosa proiettata con impeto: e cioè, il vagone andato ad urtare contro il locomotore in marcia avrebbe premuto su di esso imprimendogli un impeto inverso alla sua marcia normale.

Questa versione par che coincida anche con il racconto del macchinista Penna, il quale, per altro, nell'urto è passato rapidamente dalla confusione della macchina buia a quella di un accecamento per una fiammata sprigionatasi dal macchinario elettrico, e non sa precisare del tutto gli estremi dell'incidente. A lui va comunque data gran lode per la presenza di spirito con la quale, uscito dal groviglio, ha cercato un fanale rosso, correndo con esso verso la stazione vera e propria di Villafranca (distante circa mezzo chilometro dal punto del disastro) e dando così il primo allarme categorico dopo quello generico prodotto da una specie di tuono provocato dal cozzo.

In tal modo, è stata bloccata la partenza dell'omnibus proveniente da Torino e diretto ad Alessandria che doveva muoversi alle ore 23,04. Si è fatto anche in tempo a fermare alla stazione di Asti il rapido R-56 proveniente da Roma, alle ore 23,16, e i cui viaggiatori hanno poi proseguito per Torino mediante un servizio di pullman organizzato rapidamente dalle ferrovie.

a. a.

Davanti a una folla di cinquemila persone

Pauroso incendio a Roma sulle pendici di Monte Mario

Le fiamme si sono levate altissime ed erano visibili da ogni punto della città - Il duro lavoro dei vigili del fuoco per oltre due ore - Non si esclude una causa colposa

ROMA, lunedì sera.

Ieri sera, per oltre due ore, Monte Mario — la collina che domina il Foro Italia e lo Stadio Olimpico e alle cui pendici si estende la famosa «Macchia Madama», parco boscoso della villa omonima residenza del Presidente del Consiglio — si è trasformato in un vulcano. Oltre cento telefonate di allarme sono giunte al centralino dei vigili del fuoco poco prima delle 19. Un incendio era scoppiato a Monte Mario. Le fiamme scaturite dalle pendici del colle, dinanzi a piazzale Clodio, dove sta sorgendo il grande «Auditorium» della T.V., alimentate da una forte brezza, son giunte sin quasi a lambire l'Osservatorio astronomico e, verso Nord-Est, i recinti di Villa Madama.

Quando i vigili del fuoco sono giunti sul posto, l'incendio aveva ormai assunto proporzioni paurose. Le fiamme si levavano altissime. L'eccezionale spettacolo è stato visto da ogni parte della città. Lo hanno seguito con trepidazione numerosi cittadini assiepati a godersi il tramonto sul Pincio, e sul Gianicolo e in qualsiasi altra zona elevata; innumerevoli terrazze di stabili della periferia e del centro sono rimaste a lungo popolate.

Il solo lavoro di arginamento del fuoco ha impegnato i cinquanta vigili accorsi con 6 automezzi al comando dell'ing. Capelli, per oltre un'ora. Eguale tempo è stato poi necessario per domare completamente le fiamme. Una folla di circa cinquemila persone ha assistito al duro lavoro dei vigili, i quali hanno dovuto prodigarsi sin oltre le 21 per spegnere completamente tutti i focolai del colossale incendio.

L'eccezionale rapidità con cui le fiamme si sono propagate a tutto il versante frontale del colle, è dovuta non solo alla forte brezza che spirava, ma alla vegetazione piuttosto folta ed alla sterpaglia che è stata facile esca del fuoco. I danni dell'incendio fortunatamente non sono rilevanti non avendo le fiamme raggiunto alcuna costruzione nè alcun terreno coltivato.

Una inchiesta tecnica è ora in corso per accertare le cause del violento e vastissimo incendio. Data l'ora tarda in cui le fiamme sono scaturite non si conoscono le condizioni ma non si esclude ancora stamane che possa esser stabilita una causa colposa.

Travolti da una moto che irrompe sul marciapiedi

Asti, lunedì sera.

Stanotte il ventunenne Mario Vercelli mentre percorreva corso Alfieri a bordo della sua motocicletta, colto da improvviso malore finiva con la macchina sul marciapiedi investendo un gruppo di persone: una sola di esse, per fortuna, Maria Rosso fu Luigi, ha riportato la frattura della gamba sinistra.

TENTA DI STRAPPARE IL FIGLIO ALLA FORCA

Disperato viaggio in Australia della madre di un condannato

Fra cinque giorni il giovane Federico Foster sarà giustiziato in Australia per avere ucciso la fidanzata - Partita dall'Inghilterra, la mamma si batte per ottenere la grazia «in extremis»

Auckland, lunedì sera.

Proveniente dall'Inghilterra è giunta stamane in volo ad Auckland la signora Alice Foster. Il suo è un viaggio drammatico: essa compie un estremo tentativo per strappare al capestro il proprio figlio Federico, un giovane di [illegible] anni condannato a morte per aver freddato a colpi di rivoltella la giovane fidanzata, Sharon Skiffington.

Avvicinata al suo arrivo all'aeroporto da un gruppo di giornalisti, la povera madre ha dichiarato fra i singhiozzi che tenterà ogni mezzo per salvare la vita del suo Federico dal capestro. Spera di essere ricevuta dal Governatore generale, sir Willoughby Norrie, al quale è stata presentata domanda di grazia, dopo che la Corte di Auckland ha respinto il ricorso in appello presentato dal difensore dell'assassino. La Foster cercherà inoltre di farsi ricevere anche dal Ministro della Giustizia, J. R. Marshall, per presentargli una petizione.

A ricevere la Foster all'aeroporto era tale Robert Harding, che ha già raccolto un centinaio di firme da parte di persone le quali chiedono la riapertura del processo. Domattina la madre si recherà alle carceri della città dove potrà vedere il proprio figlio.

«Sarà la prima volta dopo cinque anni che potrò abbracciare Federico — ha detto la Foster ad un giornalista. — Anche se è in carcere è sempre mio figlio e anche se si è macchiato di un delitto io lo amo, come una madre ama la propria creatura».

Il viaggio in aereo della povera donna dall'Inghilterra all'Australia è stato reso possibile grazie ad una pubblica sottoscrizione che ha raggiunto le 200 sterline sufficienti per le spese. Una società di navigazione ha offerto il viaggio di ritorno in cambio di qualche servizio che la Foster presterà sulla nave. Se i tentativi della poveretta non avranno successo suo figlio sarà impiccato fra cinque giorni.

Sepolti cinque bambini nel crollo d'un cantiere

New York, lunedì sera.

Cinque bambini sono rimasti sepolti ieri a New York in seguito ad un crollo verificatosi mentre giocavano in un cantiere di costruzioni.

Due di essi sono rimasti uccisi e due altri sono stati tratti sani e salvi dalle macerie, mentre si ritiene che il quinto sia ancora sepolto sotto gli ammassi di materiali.

Tragica gita tra i monti della Valle di Susa

Annega in un lago sotto gli occhi della sorella

La vittima è un giovane torinese, che si era recato in escursione sopra San Giorio - Scivolato su una roccia, precipita in acqua ed affoga

Susa, lunedì sera.

Una mortale sciagura è avvenuta ieri pomeriggio fra i monti della Valle di Susa: un giovane, che si era recato in escursione con parenti ed amici, è scivolato da una roccia in un laghetto e vi è morto annegato.

L'incidente è avvenuto in località assai isolata, lontana da ogni via di comunicazione. Per il momento mancano particolari precisi circa il modo in cui esso si è svolto. Le prime notizie sono giunte a valle solo questa mattina ed i carabinieri di Bussoleno sono partiti immediatamente, assieme al pretore di Susa, per recarsi sul posto.

La vittima è il torinese Giovanni Arnaud, di 30 anni, lattoniere, abitante in via Vanchiglia. Ieri mattina il poveretto, appassionato alpinista, era partito in treno per la Valle di Susa. Erano con lui la sorella Massimina, il cognato ed alcuni amici. Scesi a Borgone, avevano proseguito fino a San Giorgio e di qui, per una ripida mulattiera, avevano cominciato a salire lungo il fianco sinistro della Valle, in direzione di Pian Cervetto.

Fatto pranzo ed in attesa che venisse l'ora di ridiscendere, la comitiva si era dispersa per la prateria, punteggiata da rocce e ruscelli. L'Arnaud si era alquanto allontanato dai compagni; con lui non era rimasta che la sorella. Erano le 15, quando avveniva la sciagura. Sembra che il giovane si fosse arrampicato su un enorme masso per attraversare un torrente. Ma la superficie della pietra era resa scivolosa da un fitto strato di muschio: di improvviso un piede gli mancò, l'Arnaud tentò di trattenersi ad un appiglio ma non vi riuscì e cadde nel torrente dove questo si allarga fino a formare un laghetto, assai profondo.

La sorella invocò soccorso, arrivarono gli amici, qualcuno entrò in acqua per salvare lo sventurato, ma ormai era troppo tardi. Pare che il corpo sia rimasto impigliato sotto un masso: la morte è giunta per annegamento. Non è rimasto che estrarre il cadavere, il che è stato fatto con grande difficoltà. In giornata dopo le constatazioni di legge la salma verrà portata a valle e successivamente nella nostra città.

Sciagura stradale presso Savona

Il marito morto e la moglie all'ospedale

Savona, lunedì sera.

Un grave incidente stradale che purtroppo ha avuto luttuose conseguenze, è avvenuto stanotte sull'Aurelia, nel tratto fra Savona e Albisola e precisamente nella curva all'altezza del distributorio di benzina Shell. Una «Vespa» guidata dal cinquantatreenne Ugo [illegible] fu Tullio, che portava sul seggiolino posteriore la moglie Palmira Castellano di 51 anni, mentre si dirigeva verso Savona incrociava una macchina che procedeva a fortissima velocità e stava superando un'altra auto senza fare uso degli anti-abbaglianti. Il Pierucci, accecato dai potenti fasci luminosi, sbandava paurosamente e, dopo avere cozzato contro il bordo del marciapiede, veniva sbalzato insieme alla consorte ad alcuni metri di distanza.

Raccolto in gravi condizioni e trasportato all'ospedale San Paolo da un'autoambulanza della Croce Rossa di Savona, il Pierucci decedeva poco dopo per le gravissime ferite riportate. La moglie è stata ricoverata con prognosi riservatissima per commozione cerebrale e ferite al fianco destro.

Prestigiatori e illusionisti a Rimini

Numeri di eccezione al Festival della magìa

La "trombetta chiaroveggente,, risponde alle domande - Spariscono i portafogli Un giardino incantato sul palcoscenico

Rimini, lunedì sera.

Difficile, per il numeroso pubblico di riminesi e di villeggianti, italiani e stranieri, che affollava ieri sera il teatro Novelli al lido di Rimini per la seconda serata del primo Festival nazionale della magìa, indetto dal Club dei maghi italiani e patrocinato dalla locale azienda di cura e soggiorno, poter distinguere i prestigiatori professionisti dai dilettanti, in gara fra loro in una serie di numeri comprendenti esperimenti di destrezza e di illusionismo. Perchè anche nella facoltà di trasformarsi dei dilettanti più esperti (e qui è stata fatta una scrupolosa selezione nel pomeriggio di ieri su una sessantina di partecipanti provenienti da ogni provincia d'Italia) è uno dei segreti di questa «magia», che ha carattere esclusivamente ricreativo, desta vivo interesse e ilarità, lascia perplessi benchè, com'è noto a tutti, nulla vi sia di miracoloso, chè tutto si basa — e i maghi non ne fanno mistero — sulla destrezza e sull'abilità del trucco. Nei manipolatori abbiamo particolarmente ammirato l'abilità del triestino Gilberti, di Masim e particolarmente dell'elegante Zelli.

Accenniamo ad alcuni numeri di eccezione degli esperimenti di illusionismo. Oltre della trombetta, chiaroveggente. Egli regge con una mano la trombetta, avvolta in una custodia di stoffa e le rivolge delle domande. Ad esempio, dopo aver distribuito alcune carte da gioco fra il pubblico, chiede alla trombetta, indicando una spettatrice: «La signora ha scelto una figura?». Sì, la trombetta emette un suono. «Quale? — chiede il mago — di picche, di cuori, di quadri, di fiori?». Altro suono indica il seme e emette tanti suoni quanti sono i punti segnati dalle carte.

Il mantovano [illegible] scende in sala fra il pubblico, e invita qualcuno degli spettatori o delle spettatrici sul palcoscenico, e con la massima destrezza sfila portafogli o toglie la camicia di sotto alla giacca della «vittima».

Altri numeri eccezionali presentano il «cinese» Chun-Chin-Fu, De Mario, Bassani, e in modo particolare lo svizzero Schaffer, che fa apparire sul palcoscenico un giardino incantato ed afferra a braccia nude, piccioni che appaiono improvvisamente o che svolazzano poi nell'aria.

Data la bravura dei concorrenti, molto difficile è stato per la giuria giudicare il migliore e si è trovata costretta a dare un premio ad ognuno dei partecipanti al raduno.

Ancora una vittima dello scoppio all'Ansaldo

Genova, lunedì sera.

Le vittime dell'esplosione avvenuta venerdì scorso all'«Ansaldo-San Giorgio» sono salite a quattro con il decesso, avvenuto nelle prime ore di stamane, dopo una dolorosissima agonia, dell'operaio Amedeo Salvatori, di 62 anni.

Egli era stato ricoverato all'ospedale di Sestri Ponente con diffuse ustioni di primo e secondo grado

Trionfo femminile al Gran Premio Ippico di Parigi

L'abbraccio della Begum alla proprietaria di Phil Drake

Anche Garbaccio, secondo arrivato, appartiene a una signora, l'italiana Del Duca - Il tradizionale banchetto di Alì Khan al Bois de Boulogne - Scommesse per 900 milioni

Parigi, lunedì sera.

Al Gran Premio Ippico di Parigi si è avuto quest'anno uno straordinario successo, poichè è stato giocato più di mezzo miliardo di franchi (quasi 900 milioni di lire) e hanno trionfato le due più graziose dame del *tout Paris* mondano, letterario e artistico. Sono precisamente la signora Suzy Volterra, proprietaria del teatro Marigny, e la signora Del Duca, moglie dell'editore italiano Cino del Duca, che, da moltissimi anni in Francia, ha conquistato una posizione di primissimo ordine nell'editoria, in cinematografia e ora, grazie alla gentile consorte, anche sugli ippodromi. Non va dimenticato infatti che Garbaccio, pure della signora Del Duca, vinse mesi or sono il Gran Premio di Milano.

Ieri, mentre la signora Volterra trionfava con Phil Drake, già vincitore del famoso Derby di Epsom, la signora Del Duca era brillantissima seconda con Dewitched, che non figurava tra i grandi favoriti. Erano invece battuti i cavalli di Alì Khan, della nota scuderia Boussac e di tutti gli altri che, fino a ieri, erano considerati a Parigi qualche cosa come gli «imperatori del turf».

L'Aga Khan, rapidamente rimessosi dall'indisposizione che lo colse alcune sere fa al Teatro dell'Opera, alla fine del secondo atto di «Rigoletto», era presente sul terreno assieme, si capisce, alla Begum, e alla fine della corsa si vide la principessa correre verso la signora Volterra per rallegrarsi della bella vittoria del suo cavallo. E Suzy — come chiamano la signora Volterra gli *habitués* degli ippodromi — scoppiò in pianto quando la Begum le aprì le braccia. Il bacio della Begum le fece più piacere dei 25 milioni di franchi che aveva vinto grazie a Phil Drake e al fantino Palmer.

Stamane all'alba gli echi del trionfo delle due graziose parigine si ripercuotevano ancora sotto gli alberi del bosco di Boulogne, alla fine del tradizionale banchetto offerto dal principe Alì Khan, mentre una cinquantina di agenti teneva a rispettosa distanza i curiosi che volevano vedere da vicino i duecento invitati. Le più franche risate sono state fatte quando hanno raccontato che un commissario della corsa aveva chiesto alla signora Del Duca di ritirare il suo cavallo, ritenendo che non avesse la minima probabilità di successo. Il bellissimo secondo posto di Dewitched che, se non avesse avuto sfortuna nell'ultima curva, poteva anche vincere la corsa, perchè finì fortissimo, ha dimostrato che i conoscitori di cavalli sono come quelli di cose d'arte: si sbagliano facilmente.

Grosso colpo ladresco nei pressi di Savona

Savona, lunedì sera.

Un audacissimo colpo ladresco si è avuto stamane nei pressi della sede della Banca d'Italia. Verso le 11,30 a bordo della sua macchina giungeva a Savona, da Vado Ligure, l'ing. Nunno, direttore della società Shell. La macchina era guidata dall'autista Nicolini. Tanto l'ing. Nunno che il Nicolini si allontanarono un istante per eseguire una commissione nei pressi. Ritornati pochi istanti dopo presso l'auto, si avvedevano che una gomma era afflosciata. Mentre provvedevano a rimettere in efficienza la gomma, posavano sul sedile della macchina una borsa contenente tre milioni e mezzo. Al momento di riprenderla per andare in banca ad effettuare il versamento della somma si avvedevano che la borsa era sparita. Sono state immediatamente iniziate indagini per rintracciare i lestofanti ma finora senza alcun esito.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Lodovico Elia
Magnale

Ne danno il triste annunzio la moglie Maria Chiecc, il papà, fratelli e rispettive famiglie, zii, zie, cugini, la nipotina e figlioccia che tanto adorava e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, lunedì 27 corr., alle ore 16, partendo dall'abitazione, Molino, via Gerbido, Grugliasco; indi la salma proseguirà per Carignano ove verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Comm. Celestino Messaglia e fratelli, le famiglie Giachino e Briccarelli partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Elia.

L'Agricola Meridionale prende viva parte al cordoglio della famiglia Elia.

La famiglia Serafino prende viva parte al lutto.

Cristianamente come visse si è spenta la cara esistenza di

Maria Bianchiotti ved. Beviona

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: Piero; Tere col marito Orazio Zanoletti e figli Adriana in Magi, Elena in Napole, Gianluigi, Aldo; Cesare con la moglie e figli Piergiorgio e Italo. La sepoltura avrà luogo oggi 27 corr., alle 16, partendo da piazza Vittorio Veneto 1. La famiglia non prende lutto e la presente serve di ringraziamento.

La famiglia Napole prende viva parte al dolore della famiglia Zanoletti per la perdita della Mamma e Nonna.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Pietro Borgialli
Anziano Cost

Ne danno il doloroso annuncio la moglie il figlio la nuora la nipote Lidia, il fratello, i nipoti cugini e parenti tutti e la figlioccia Rita Castagno. I funerali avranno luogo martedì 28 corr. alle ore 15 partendo da c. Giulio Cesare 157. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Margherita Casale ved. Marchi si associa al dolore del cognato Domenico per la perdita del padre.

Cristianamente è mancato

Luigi Ambrosio

Ne danno la dolorosa notizia la moglie Ermenegilda Cerrato, la figlia Carla, cognati, nipoti, parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 27 giugno alle ore 18 dall'abitazione dell'Estinto in via Carmelo Borg Pisani 13. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel terzo anniversario della dipartita della compianta

Francesca Soave nata Mazzetti

la famiglia la ricorda a quanti l'ebbero cara. La S. Messa in suffragio verrà celebrata martedì 28 giugno alle ore 8 nella parrocchia SS. Adolescente.